

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Fisco e Casmez in alto mare mentre barcolla la finanziaria**

## E' UNA VERA CRISI

### Gabinetto d'emergenza Domani Craxi tenta l'ennesimo rattoppo

**Spadolini avverte: «Una crisi sul programma sarebbe la crisi di una formula» - Gli ultimatum dc**

ROMA — Domani pomeriggio Craxi riunisce il Consiglio di gabinetto, allargato al ministro delle Finanze Bruno Visentini, con la speranza di trovare un accordo in extremis che consenta di salvare il pacchetto fiscale e, assieme, il governo. Ma intanto si fa sempre più pesante il clima nella maggioranza. Spadolini senza mezzi termini avvisa gli alleati che il PRI non è disposto a rispondere con «prudenza e tolleranza» alle continue «provocazioni» e agli «inviti alla rissa» di altri settori della coalizione. Sul decreto del titolare delle Finanze, il segretario repubblicano punta i piedi. Fino ad avvertire che ormai «una crisi sul programma rischierebbe di diventare una crisi della formula» pentapartito, con la conseguenza di suggerire al PRI «la più completa libertà d'azione». Se

qualcuno vuole sottrarsi agli impegni assunti per calcoli elettorali, sappia — insiste Spadolini — che «noi siamo contro la crisi ma anche contro l'imbroglio». Nonostante tutto, Craxi ieri, al solito, sdrammatizzava: «Crisi? Non mi pare. Lo scrivono i giornali... Basta non leggerli». È un atteggiamento dettato anche dal fatto che il presidente del Consiglio, forse, non vedrebbe con dispiacere l'ipotesi di succedere a se stesso, alla guida di un governo ampliamente rimangiato? Alcuni suoi «partner» (dc e repubblicani, soprattutto) fanno circolare queste insinuazioni. Ma, al di là delle illazioni e delle manovre, resta

### E intanto alla Camera il governo per 2 volte finisce in minoranza

**No alla proposta PCI per il ripristino dei punti di contingenza - Lo scontro sulla finanza locale**

ROMA — Due dati hanno caratterizzato ieri la quarta giornata del durissimo scontro alla Camera sulla finanziaria: il persistere dell'attacco al ruolo delle regioni e degli enti locali e il rifiuto di ripristinare i quattro punti di contingenza tagliati in primavera. Questa questione era stata riproposta in mattinata nell'aula di Montecitorio dal compagno Giorgio Napolitano, il presidente del deputato comunista aveva sottolineato «quanto profonde siano state le divisioni sul decreto e quanto rimangiato divergenti i giudizi su quell'interferenza sia sotto il profilo economico e sia sotto il profilo istituzionale». Eppure, nonostante questo, «dovrebbe esserci un comune interesse — ha sottolineato Napolitano — a sanare quella ferita e creare condizioni più favorevoli per un impe-

gnativo e costruttivo negoziato sulla riforma del salario; negoziato i cui contenuti, anche nel senso di un'eventuale ulteriore riduzione degli automatismi, non verrebbero in alcun modo pregiudicati dalla soluzione proposta dai comunisti». Per questo Giorgio Napolitano ha invitato la Camera ad approvare un emendamento che avrebbe ripristinato un punto per ciascuno dei quattro trimestri del prossimo anno. «L'accoglimento del nostro emendamento — ha concluso — consentirebbe di evitare un aspro confronto sul referendum che per forti ragioni di giustizia e di coerenza abbiamo deciso di promuovere. Ci auguriamo

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

## Ma lui era nullatenente

di EMANUELE MACALUSO

Ieri i giornali hanno ricominciato a sfogliare la margherita per sapere quanto durerà questo governo. È vero, la maggioranza è in frantumi ma si è ritrovata compatta per fare aumentare il ticket sulla ricetta medica da mille a 1300 lire. Gli stessi giornali non hanno dato rilievo alla compattezza della maggioranza su questa misura e la tv ha ignorato la notizia. L'inflazione cala; va verso il 7%: così titolano euforici i giornali governativi copiando l'ottimismo del presidente del Consiglio. Sì, l'inflazione deve scendere al 7%, ma il ticket, intanto, aumenta del 30%. Come abbiamo scritto ieri, è stato calcolato che tra punti di scala mobile tagliati col decreto, decimetri di contingenza della Confindustria si rifiuta di pagare e drenaggio fiscale aggiuntivo per l'inflazione (senza calcolare il taglio degli assegni familiari), i lavoratori dipendenti perderanno alla fine di quest'anno 486 mila lire lorde. A questa cifra vanno aggiunte quelle operate con i ticket.

La situazione dei pensionati è ancora peggiore. Nelle casse della Confindustria, non vuol più pagare, dopo averli pagati una volta, sta ormai divampando. E ieri, nel corso di un convegno giuridico svoltosi a Lesmo (Monza) è stata anche avanzata l'ipotesi che circa ottocento pretori del lavoro italiani siano costretti, su sollecitazione dei singoli lavoratori, a convocare l'ex ministro del lavoro Vincenzo Scotti, il padre dell'accordo triangolare del 1983 (governo imprenditori sindacati), per deporre come te-

demagogia circa la tassazione del BOT, quando è noto (lo dico a Pinor) che nel proporzionamento di tassare il reddito in mano alle società ed alle banche e non ai piccoli risparmiatori. La questione da noi posta non è di poco conto, non solo per le entrate dello Stato ma per l'equità che deve, o dovrebbe, essere alla base di ogni legge tributaria. Lo stesso si dica per la correzione dell'IRPEF per i lavoratori dipendenti. Perché non si vogliono fare queste cose? Visentini sostiene che non si possono tassare le società che detengono i BOT perché li hanno acquistati esentasse. Vero. Ma anche i lavoratori dipendenti quando sono stati assunti avevano col fisco un «contratto» che non prevedeva certo l'attuale curva di imposizione. La verità è che nel blocco di governo c'è chi vuole lasciare le cose come stanno per le evasioni dei commercianti e i pensionati ma con l'aggiunta di nuove imposte attraverso il decreto sulla contingenza ed i ticket sulle ricette.

Tutto questo balletto attor-

clienti grandi e piccoli dei governanti. Ma questi giovani rivendicano investimenti, industrie moderne, sviluppo della agricoltura e del turismo. Quali è la risposta del governo? La crisi sta proprio qui. E non solo al Sud ma anche al Nord dove, esauriti i «paracadute» della Cassa integrazione, in molte zone si annunciano licenziamenti senza speranza. È il caso anche della Magneti Marelli di Milano, è la prospettiva per la Fiat, è il caso di altri centri industriali, da Genova a Mestre.

L'ottimismo del presidente del Consiglio è, quindi, davvero fuori di luogo non solo in considerazione dello stato comatoso della maggioranza ma per i riflessi sociali della crisi. In questa situazione sfogliare la margherita a proposito della data della crisi di governo serve ben poco. Le crisi formali non possono essere esecrate a breve scadenza. Ma questo non muta il fatto che un governo che governi la crisi vera del paese, che è sociale e morale, di lavoro e di giustizia, non c'è. Ed è proprio a ciò che occorre porre rimedio. Le forze di sinistra e democratiche non possono fare marciare la situazione. Non possono essere spettatrici di giochi indecorosi, di rinvii senza prospettive. Occorre una riflessione vera, non artificiosa, non demagogica sulla realtà del paese per indicare soluzioni di governo adeguate. È questo, lo ripetiamo, il senso della nostra lotta per l'alternativa.

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima)

Marco Demarco  
(Segue in ultima)

### La guerra dei decimali si trasferirà anche nelle aule giudiziarie?

**Magistrati definiscono «legittimo» il ricorso e possibile la deposizione dell'ex ministro Scotti**

MILANO — La nuova guerra sui famosi decimali della scala mobile che la Confindustria, isolata, non vuol più pagare, dopo averli pagati una volta, sta ormai divampando. E ieri, nel corso di un convegno giuridico svoltosi a Lesmo (Monza) è stata anche avanzata l'ipotesi che circa ottocento pretori del lavoro italiani siano costretti, su sollecitazione dei singoli lavoratori, a convocare l'ex ministro del lavoro Vincenzo Scotti, il padre dell'accordo triangolare del 1983 (governo imprenditori sindacati), per deporre come te-

stimone su questa penosa vicenda. Non è questa la strada che il movimento sindacale italiano intende perseguire. Lunedì, CGIL, CISL e UIL terranno importanti riunioni per decidere le possibili risposte all'atteggiamento della Confindustria che, a sua volta, ha convocato per mercoledì il proprio Comitato direttivo e per giovedì la Giunta. «I decimali ci deo-

### Natta: il Sud non più terreno di scorriere per il clientelismo dc

**Agli operatori meridionali: centrale è la politica economica generale non l'intervento straordinario**

Della nostra redazione  
NAPOLI — «La verità è che sta diventando difficile perfino esercitare l'opposizione. Abbiamo di fronte una maggioranza sfuggente, che non riesce a trovare punti di convergenza su propri progetti. La vicenda della Cassa per il Mezzogiorno è emblematica, ma non è l'unica. Guardate cosa sta succedendo sul fisco...». Alessandro Natta ha criticato duramente il governo e la Dc. Lo ha fatto l'altra sera nel corso di un incontro organizzato dal Banco di Na-

poll, nell'ambito di una serie di conferenze sul Mezzogiorno a cui sono stati invitati tutti i segretari nazionali dei partiti. La polemica con De Mita è stata diretta. «La questione meridionale — ha detto Natta — va bene al di là dei confini dell'intervento straordinario. Per questo non ci convincono le tesi dell'onorevole De Mita sulla

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima)

Marco Demarco  
(Segue in ultima)

I compagni e le compagne del sindacato pensionati CGIL hanno fatto pervenire a L'Unità la somma di 30 milioni, prima erata di una raccolta di fondi per il giornale organizzato fra i militanti impegnati nell'attività sindacale dei pensionati. I compagni intendono raccogliere 100 milioni entro la fine del 1984. «Questa iniziativa — ha scritto il compagno Arvedo Formi a nome del comitato del SP-CGIL — vuole essere una tangibile riprova di quanto stia a cuore e noi e ai pensionati che si uniscono possa continuare ad assolvere e ad accrescere il suo ruolo

### 30 milioni dai compagni della CGIL Pensionati

di grande giornale democratico di sinistra, strumento essenziale delle lotte per la costruzione di nuovi rapporti sociali e politici a favore dei lavoratori, delle donne, dei giovani e degli anziani. Alle prime erate hanno così contribuito: Piemonte 2.500.000, Liguria 2.500.000, Lombardia 4 milioni, Friuli V.G. 500.000, Veneto 3.500.000, Emilia-Romagna 3.300.000, Toscana 5 milioni, Marche 500.000, Umbria 500.000, Lazio 200.000, Campania 500.000. ALTRE NOTIZIE A PAG. 9

**CILE**

### Duemila arresti nelle strade di Santiago

**Prelevati in massa sindacalisti e comunisti - Un appello di Valdes ai militari**



La caccia all'«opposizione» in Cile ora viene fatta col rastrellamento casa per casa nei quartieri più poveri di Santiago. Ieri le truppe dell'aviazione hanno circondato all'alba la periferia meridionale della città trascinando via tre pulman carichi di prigionieri, in tutto duemila persone. Nel mirino del regime di Pinochet ci sono soprattutto i sindacalisti e i comunisti. Ieri ne sono stati arrestati 17, dalle organizzazioni sindacali dei minatori e dei contadini. Le opposizioni chiedono che venga al più presto stabilito un calendario con le scadenze per un ritorno ad una situazione legale e democratica, mentre il presidente della Dc cilena Valdes invita le forze armate ad unirsi alle forze sociali e ai partiti politici per riportare il paese alla democrazia. Da Washington il Dipartimento di Stato americano esprime finalmente la sua preoccupazione per la vicenda cilena.

NELLA FOTO: Augusto Pinochet

**NICARAGUA**

### USA: i Mig non ci sono Managua mobilita

**Nuova messa in guardia sovietica a Washington sulle conseguenze di una invasione**



Dopo la violenta campagna scatenata contro il Nicaragua, Washington ora ammette che sulla nave sovietica arrivata nei giorni scorsi nel porto di Corinto non c'è traccia dei «Mig-21». L'amministrazione Reagan che pretende di decidere quali armi può comprare il Nicaragua per rafforzare la propria difesa (e combattere quindi i «contras», finanziati e guidati dagli USA) non esclude tuttavia «azioni limitate di intervento». La situazione è ancora molto tesa. E Mosca ancora ieri ha denunciato come concreto il rischio di invasione statunitense. L'Unione Sovietica ha nuovamente messo in guardia gli Stati Uniti: un eventuale intervento USA in Nicaragua avrebbe «pericolosissime conseguenze per la pace e la sicurezza non solo in America Centrale, ma anche al di fuori di essa». A Managua intanto continua la mobilitazione popolare.

NELLA FOTO: Daniel Ortega

**Il primo contatto con i magistrati palermitani dopo l'arresto**

## Ciancimino dentro Rebibbia Sei ore di interrogatorio

### A due passi dal suo grande accusatore Buscetta

**Le contestazioni dei giudici alla presenza dei difensori - Indagini estese in cinque paesi, compreso il Brasile - Nelle cassette di sicurezza un diario segreto dell'ex sindaco dc?**

ROMA — Volteggiava un elicottero. Il furgone blu dei carabinieri scorre cento e cento volte per il perimetro del complesso San Basilio lato est di Rebibbia, dentro al quale Ciancimino viene interrogato dai giudici Giovanni Falcone, Alberto Di Pisa e Paolo Borsellino. Davanti al cancello, dalle prime ore stanno giornalisti e troupe tv. Alle 16, qui, nulla di nuovo. Ma in quel momento, i magistrati e gli avvocati di fiducia di Ciancimino, a bordo di un mezzo blindato, stanno andando via, da un altro cancello, deludendo le attese. Vito Ciancimino è stato sotto torchio per oltre sei ore, dalle 9 alle 15,30, dentro l'aula bunker che due settimane addietro ha visto la prima rapida apparizione pubblica del suo accusatore, il boss Tommaso Buscetta.

Ciancimino deve rispondere — a sette giorni esatti dal suo arresto — a queste contestazioni: 1) associazione per delinquere (per imputazioni relative ad un periodo precedente all'82, data dell'entrata in vigore della legge La Torre); 2) associazione mafiosa (per fatti più recenti); 3) esportazione e costituzione all'estero di narcocapitali (gli investimenti in Canada ed altrove e le finanziarie-ombra realizzate in stretta contiguità con le cosche). Lo assistono, giunti da Palermo, i suoi due legali, Orazio Campo e Frino Restivo: all'ingresso sorrisi e saluti ai cronisti. «Non vediamo il nostro cliente da una settimana. Non sappiamo neanche come stia di salute». Falcone, invece, superscortato è stato visto discendere alle 8 la scalletta del primo volo per Roma proveniente dal capoluogo siciliano, a Fiumicino. Un corteo di cinque auto l'ha portato di prim'ora a San Basilio. Sei ore? Vuol dire che ha parlato? Ha offerto, per difendersi, quel cumulo di controaccuse e chiamate di correttezza che molti auspicano e altri temono? Solo il cancello, deludendo le attese.



### La carriera di don Vito dentro la DC Buscetta parla del Salvo?

Vincenzo Vasile  
(Segue in ultima)

**Nell'interno**

### Pazienza «pilotato» torna all'attacco: nuovo memoriale

Francesco Pazienza, l'uomo del superpartito e della CIA, torna all'attacco con un nuovo memoriale, sulla linea di provocazione più o meno pilotata che lo ha sempre contraddistinto. Stavolta si lancia particolarmente contro comunisti, repubblicani e stampa, svelando date e obiettivi delle sue azioni da «007».

### Londra, fallito il sequestro dei fondi dei minatori

Tensione assai alta, nel mondo del lavoro britannico, dopo il brutale attacco della polizia contro i minatori di Cortonwood, dove si sono avuti numerosi feriti ed arresti. Intanto il sequestro dei fondi del sindacato non è riuscito: il NUM ha potuto trasferire in luogo sicuro, cioè all'estero, il suo denaro liquido.

### La SPD per un confronto fra Kohl e von Brauchitsch

Si preannunciano altre difficoltà per Kohl: la SPD ha chiesto ieri che dinanzi alla commissione d'inchiesta si svolga un «confronto all'americana» fra il cancelliere e il finanziere von Brauchitsch. Intanto le rivelazioni sui fondi neri alla FDP sollevano nuovi interrogativi sull'assassino, tre anni fa, di un esponente liberale.

### Inter-Juve, il derby di Roma e Torino-Milan le partitissime

Elettrizzante giornata in serie A. Soprattutto su tre campi: a Milano per Inter-Juventus, una classicissima; a Roma per Roma-Lazio, il derby capitolino; a Torino per Torino-Milan. La capollista Verona gioca a Cremona mentre la Fiorentina, dopo la batosta belga, ospita l'Ascoli.

NELLO SPORT



# Nell'America latina un groviglio di focolai

## Caccia all'uomo in Cile, arresti di sindacalisti

Setacciati casa per casa i sobborghi più poveri di Santiago - Nel mirino del regime soprattutto sindacati e comunisti - La DC invita i militari alla «democratizzazione»

SANTIAGO DEL CILE — Pinochet è deciso a riportare l'ordine in Cile col terrore. Giorno dopo giorno la croce della repressione si fa sempre più allarmante. All'alba di ieri le truppe dell'aviazione hanno circondato tre quartieri popolari nei sobborghi meridionali di Santiago, facendo irruzione nelle case e trascinandovi via centinaia e centinaia di prigionieri. In tutto, si contano 2.000 arresti. L'operazione, che nelle intenzioni del regime doveva «ripulire la zona dagli oppositori», è iniziata dopo la conclusione dei coprifuoco, in vigore dalla mezzanotte alle cinque, e si è concentrata nel «Cardinal Raúl Silva Henríquez», un agglomerato poverissimo occupato dal senza casa lo scorso anno. Mentre gli elicotteri sorvolavano il quartiere per controllare la situazione, gli avieri hanno circondato l'abitato intimando alla gente di non uscire per strada. Poi il rastrellamento casa per casa e l'arresto di un numero ancora imprecisato di cittadini.

Ma non è finita qui: ieri, con un'operazione congiunta la polizia segreta e agenti di sicurezza hanno fatto irruzione nelle sedi di due organizzazioni sindacali arrestando 17 persone. Dieci sono sindacalisti della Confederazione dei minatori, sette di quella contadina «Campesino Surco». Entrambe le organizzazioni sono dirette da comunisti. La repressione come dicevamo per ora si è concentrata sui comunisti, non toccando membri e militanti della «Alleanza democratica» che raggruppa tra gli altri democristiani, radicali, socialisti e moderati.



Gabriel Valdes

presidente della Democrazia cristiana cilena, arriva un pesante appello alle Forze armate perché si raggruppino «finché c'è ancora tempo» un accordo per una rapida transizione verso la democrazia. «Non accetteremo anzi lo denunciamo, il tentativo del generale Pinochet di condurre il paese alla violenza» — ha affermato l'altro ieri Valdes — «È perciò necessario un'intesa tra le forze armate e le forze civili per giungere rapidamente ad una transizione verso la democrazia». «Non perdo la speranza — ha concluso l'esponente democristiano — che le forze armate lo capiscano».

Non è chiaro a quali settori delle Forze armate Valdes si sia rivolto contando sulla loro volontà di democratizzazione. Un giro di vite come quello imposto dal regime da martedì scorso deve aver ricevuto il consenso di quelle stesse Forze armate chiamate a gestire lo stato d'assedio. E ben vero però che di fronte alla strenua resistenza dell'opposizione politica anche l'esercito potrebbe spaccarsi e decidere di riavviare un processo di transizione alla democrazia liberandosi innanzitutto di Pinochet. È solo un'ipotesi, ma quanto si va dicendo negli ambienti politici di Santiago è che se il regime non renderà noto entro tempi brevissimi un calendario per il ritorno alla democrazia, forze sociali e partiti d'opposizione faranno di tutto per paralizzare completamente il paese e a quel punto per Pinochet la situazione si farà davvero critica. L'economia è già paralizzata, la povertà dilaga (5 milioni di persone denutrite) la disoccupazione è ormai diventata cronica (1 milione di senza lavoro), migliaia di arresti, quasi 700 desaparecidos e ora una nuova ondata di terrore: il Cile ne ha abbastanza e non è più disposto a credere a semplici promesse di democratizzazione.



MANAGUA — Preparativi di difesa in Nicaragua. Qui sopra, un istruttore insegna l'uso delle armi alle lavoratrici di un'azienda della capitale. A destra, batteria contraerea presso Corinto

## Managua punta sui canali diplomatici per allentare la pesantissima tensione

I sandinisti guardano con preoccupazione ai movimenti di truppe disposti dall'esercito americano - Continua la massiccia mobilitazione popolare per custodire le strutture più importanti del paese - Molti nicaraguensi si recano al lavoro vestiti da miliziani

## Washington ammette: niente Mig Ma non esclude azioni limitate di intervento

L'amministrazione Reagan pretende di decidere quali armi può comprare il Nicaragua



MANAGUA — Un gruppo di miliziani si prepara a un'operazione di combattimento. In alto, un aereo di linea si prepara a decollare da un aeroporto di Managua

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Gli Stati Uniti da una parte ammettono che l'Unione Sovietica non ha fornito al Nicaragua i caccia Mig, che a loro avviso rappresenterebbero una minaccia per gli altri paesi dell'America centrale, dall'altra ribadiscono il proposito di colpire il Nicaragua con azioni militari se simili aerei fossero consegnati al governo di Managua. Dopo le dichiarazioni del segretario di Stato George Shultz che aveva accettato senza contestazioni la netta smentita di Mosca, un'alta personalità dell'amministrazione, dietro il riparo dell'anonimato, si è detta «quasi certa» che a bordo del cargo sovietico arrivato nel porto di Corinto aerei da combattimento. Ma contemporaneamente altre fonti, anch'esse anonime, hanno ribadito che il governo americano non esclude di colpire il Nicaragua con bombardamenti aerei, atti di sabotaggio e altre azioni militari per distruggere eventuali forniture sovietiche di aerei da caccia.

Washington ammette: niente Mig Ma non esclude azioni limitate di intervento. L'amministrazione Reagan pretende di decidere quali armi può comprare il Nicaragua. Il reverendo Jesse Jackson, ex aspirante alla «nominazione» democratica alla Casa Bianca, ha denunciato l'intenzione degli Stati Uniti di attaccare il Nicaragua. L'amministrazione Reagan, con le sue accuse sull'arrivo di Mig sovietici, sta creando l'atmosfera per l'invasione. «È lo stesso apparato di propaganda che precedette l'operazione Grenada», ha sostenuto Jackson. Il suo obiettivo è quello di indurre Ronald Reagan non deve diventare un «mudside» (ondata di calunnie) per il popolo del Nicaragua, ha concluso il leader dei diritti civili.

Dal nostro inviato MANAGUA — Un giorno di pancia in Nicaragua mentre in campo internazionale si muoveva la diplomazia, apertamente come al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, o in maniera riservata. Dopo lo scoppio di ieri mattina dovuto al passaggio nel cielo del paese dell'aereo spia nordamericano SR-71 non ci sono stati fatti concreti dentro il Nicaragua che aumentassero la tensione. Ma le notizie del movimento di truppe nordamericane dalle loro basi ad altre ben più a sud o lo spostamento massiccio di navi verso il Mar dei Caraibi o il Golfo di Fonseca, mantengono ben viva la tensione.

## Prima discussione alle Nazioni Unite

NEW YORK — Nel corso di una riunione urgente del consiglio di sicurezza dell'ONU, che si è tenuta nella notte tra venerdì e sabato, l'ambasciatore del Nicaragua Javier Chamorro ha accusato gli americani di preparare un'invasione del Nicaragua sul tipo di quella di Grenada. Il rappresentante statunitense era stato chiesto da Managua per via di quelle che ha definito «minacce e violazioni» contro il Nicaragua. Chamorro ha dichiarato durante la riunione, aggiornata poi a data da definirsi, che il suo paese «emetterà categoricamente che qualsiasi nave di qualsiasi nazionalità sia trasportata aerei da combattimento in porti nicaraguensi. Nessun aereo di quel tipo è stato scaricato. Ricordando l'invasione di Grenada da parte degli Stati Uniti nell'ottobre 1983, Chamorro ha affermato che il Nicaragua ha ricevuto informazioni sullo stato di allerta a Fort Bragg (Carolina del Nord) dove si trova la 82ª divisione aerotrasportata, la stessa utilizzata lo scorso anno per l'invasione di Grenada.

## Mosca denuncia ancora come concreto il rischio di invasione statunitense

Estrema attenzione al Centroamerica da parte dei mass-media sovietici - Si dice che la nave non trasportava i Mig-21, ma si riafferma nel contempo il diritto di Managua a garantire la propria difesa in modo efficace

Mosca — I mass media sovietici continuano a seguire con estrema attenzione gli sviluppi della situazione in Nicaragua. Si ha anzi l'impressione che i sintomi d'inquietudine che si erano notati nei giorni scorsi non stiano affatto decrescendo. Mentre tutti i giornali di ieri riportano ampi commenti sugli avvenimenti dei giorni precedenti, la TASS continua ad emettere dispacci da Washington e da Managua, di tono preoccupato e allarmante. L'osservatore politico della TASS, Nikolai Cighir, scrive, dal canto suo, che ciò che sta avvenendo in Centroamerica dimostra che «l'amministrazione di Washington sta passando dalla cosiddetta "guerra segreta" ad una guerra aperta contro il popolo del Nicaragua».

Mosca — I mass media sovietici continuano a seguire con estrema attenzione gli sviluppi della situazione in Nicaragua. Si ha anzi l'impressione che i sintomi d'inquietudine che si erano notati nei giorni scorsi non stiano affatto decrescendo. Mentre tutti i giornali di ieri riportano ampi commenti sugli avvenimenti dei giorni precedenti, la TASS continua ad emettere dispacci da Washington e da Managua, di tono preoccupato e allarmante. L'osservatore politico della TASS, Nikolai Cighir, scrive, dal canto suo, che ciò che sta avvenendo in Centroamerica dimostra che «l'amministrazione di Washington sta passando dalla cosiddetta "guerra segreta" ad una guerra aperta contro il popolo del Nicaragua».

## Violenta battaglia, 120 morti in Salvador

SAN SALVADOR — È stata una delle più dure battaglie degli ultimi mesi. Guerriglia ed esercito salvadoregno si sono scontrati per quasi dodici ore. Le vite umane perse da entrambi i fronti sarebbero molte. Teatro di questa violenta battaglia è stata la località di Suchitoto, a 48 chilometri a Nord-Est di San Salvador. I guerriglieri hanno lanciato l'attacco venerdì e sabato alle 12.00. L'attacco è stato respinto ma l'esercito salvadoregno ha nella zona, «Radio venceremos», l'emittente clandestina del «Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale» (FMLN), ha riferito che durante la battaglia i guerriglieri avrebbero danneggiato un aereo e sei elicotteri dell'esercito.

Giorgio Oldrini



58 giorni da sindaco, l'uomo chiave di un Grande Intrigo

# IL DC CIANCIMINO

## Tre anni fa dichiarò: «Chi semina morte, troverà morte»

**La carriera dell'esponente scudocrociato all'ombra dei potenti capi del partito. La inflessibile battaglia dei comunisti, dell'Antimafia e le denunce del questore e del capo della polizia. I repubblicani lo sostennero Capogruppo in Consiglio e dirigente degli Enti Locali**



Vito Ciancimino, oggi e ieri. Eccolo subito dopo l'arresto una settimana fa (a destra) e in consiglio comunale dopo l'elezione a sindaco di Palermo (sotto)

## Buscetta ha parlato anche dei Salvo?

**Il pubblico ministero al processo per il confino ha chiesto ai colleghi del tribunale copia dell'interrogatorio del boss**

Dalla nostra redazione  
**PALERMO** — Ma cosa ha detto veramente Buscetta sugli esattori Salvo? A 24 ore dal colloquio di Ignazio Salvo con i giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale, la sensazione diffusa a Palermo è che la posizione del giudice sia stata ulteriormente aggravata. Da escludere che la deposizione del grande accusatore Tommaso Buscetta abbia pienamente sgonfiato i due imprenditori: viene infatti dal pubblico ministero Guido Lo Forte, e non dalla difesa, la richiesta di poter acquisire i verbali dell'interrogatorio di Don Masino, dimostrazione questa più che sufficiente del fatto che è convinto di trarne giovamento per la sua requisitoria. Di contro, appare indicativo l'imbarazzo della difesa nell'indicare un analogo sollecito, ha avuto un improvviso ripensamento.  
«Per me motivo di soddisfazione è prendere che Buscetta ha detto di non conoscere», sono parole pronunciate, tanto da Nino quanto da Ignazio, al termine dei rispettivi interrogatori. Insistono su questo punto, quasi a rassicurare inanzitutto se stessi: che Buscetta non parli di loro è notizia infatti riportata solo da alcuni giornali; gli avvocati ignorano il contenuto di quel «fascio». C'è poi il rapporto della Guardia di finanza. In esso, sono descritte nove società che annoverano nei consigli di amministrazione i prestanome del Salvo, la cui entità è già stata resa nota dai giornali. Sono personaggi conosciuti dai cervelloni del Viminale come grandi riciclatori della

mafia, trafficanti d'eroina, contrabbandieri internazionali di valuta. Che rapporto avevano costoro con il Salvo? Sembra che il dossier delle «fiamme gialle» faccia piena luce sui cugini di Salemi come il vaso comunicante fra gli ambienti finanziari e gli ambienti di mafia. Buscetta può anche non averli mai conosciuti o frequentati, ma offrire comunque un supporto utilissimo al ragionamento della Guardia di finanza. Valga questa semplice considerazione: il Salvo non sono né «propriamente politici», né «propriamente imprenditori», né «propriamente mafiosi».  
E almeno per due dati di fatto, hanno potuto costruire un progetto economico (edilizia, agricoltura, turismo e finanza) giovandosi di enormi agevolazioni, crediti, approfittando di contributi regionali. Porte aperte in ogni settore, per intendere. Due intercettazioni telefoniche (Buscetta-Ignazio Lo Presti), che hanno già portato il giudice Giovanni Falcone ad emettere una comunicazione giudiziaria per Nino, quasi a rassicurare inanzitutto se stessi: che Buscetta non parli di loro è notizia infatti riportata solo da alcuni giornali; gli avvocati ignorano il contenuto di quel «fascio». C'è poi il rapporto della Guardia di finanza. In esso, sono descritte nove società che annoverano nei consigli di amministrazione i prestanome del Salvo, la cui entità è già stata resa nota dai giornali. Sono personaggi conosciuti dai cervelloni del Viminale come grandi riciclatori della

mafia, trafficanti d'eroina, contrabbandieri internazionali di valuta. Che rapporto avevano costoro con il Salvo? Sembra che il dossier delle «fiamme gialle» faccia piena luce sui cugini di Salemi come il vaso comunicante fra gli ambienti finanziari e gli ambienti di mafia. Buscetta può anche non averli mai conosciuti o frequentati, ma offrire comunque un supporto utilissimo al ragionamento della Guardia di finanza. Valga questa semplice considerazione: il Salvo non sono né «propriamente politici», né «propriamente imprenditori», né «propriamente mafiosi».  
E almeno per due dati di fatto, hanno potuto costruire un progetto economico (edilizia, agricoltura, turismo e finanza) giovandosi di enormi agevolazioni, crediti, approfittando di contributi regionali. Porte aperte in ogni settore, per intendere. Due intercettazioni telefoniche (Buscetta-Ignazio Lo Presti), che hanno già portato il giudice Giovanni Falcone ad emettere una comunicazione giudiziaria per Nino, quasi a rassicurare inanzitutto se stessi: che Buscetta non parli di loro è notizia infatti riportata solo da alcuni giornali; gli avvocati ignorano il contenuto di quel «fascio». C'è poi il rapporto della Guardia di finanza. In esso, sono descritte nove società che annoverano nei consigli di amministrazione i prestanome del Salvo, la cui entità è già stata resa nota dai giornali. Sono personaggi conosciuti dai cervelloni del Viminale come grandi riciclatori della

mafia, trafficanti d'eroina, contrabbandieri internazionali di valuta. Che rapporto avevano costoro con il Salvo? Sembra che il dossier delle «fiamme gialle» faccia piena luce sui cugini di Salemi come il vaso comunicante fra gli ambienti finanziari e gli ambienti di mafia. Buscetta può anche non averli mai conosciuti o frequentati, ma offrire comunque un supporto utilissimo al ragionamento della Guardia di finanza. Valga questa semplice considerazione: il Salvo non sono né «propriamente politici», né «propriamente imprenditori», né «propriamente mafiosi».  
E almeno per due dati di fatto, hanno potuto costruire un progetto economico (edilizia, agricoltura, turismo e finanza) giovandosi di enormi agevolazioni, crediti, approfittando di contributi regionali. Porte aperte in ogni settore, per intendere. Due intercettazioni telefoniche (Buscetta-Ignazio Lo Presti), che hanno già portato il giudice Giovanni Falcone ad emettere una comunicazione giudiziaria per Nino, quasi a rassicurare inanzitutto se stessi: che Buscetta non parli di loro è notizia infatti riportata solo da alcuni giornali; gli avvocati ignorano il contenuto di quel «fascio». C'è poi il rapporto della Guardia di finanza. In esso, sono descritte nove società che annoverano nei consigli di amministrazione i prestanome del Salvo, la cui entità è già stata resa nota dai giornali. Sono personaggi conosciuti dai cervelloni del Viminale come grandi riciclatori della

mino comple in quegli anni il suo salto sociale e passa da un piccolo appartamento periferico dove stava assai stretto con la moglie e i cinque figli, alle lussuose venti stanze e servizi multipli dell'attico e superattico di via Scintia, dove andò a prelevare la poltiglia con le manette pochi giorni fa. Quando, dunque, Ciancimino corre la disperata e provocatoria avventura di sindaco, è già una potenza riconosciuta: la sua ricchezza è consapevole della vera natura del personaggio e in imbarazzo, come abbiamo visto, non può che tenerlo bene stretto. Qui l'origine del cancro che tanto in profondità ha corrotto la DC siciliana e che operazioni di facciata quali quelle che ancora una volta si vogliono tentare, non possono certo sanare.

**L'**OTTO dicembre dello stesso 1970, la giunta Ciancimino, che con grande fatica e grandissimo sforzo era stata completata appena a metà novembre, deve dimettersi. In sede di Assemblea regionale, infatti, era passata (con determinanti voti) la mozione comunista che chiedeva il rinvio del processo di interesse privato a danno del Comune stesso da lui diretto. I repubblicani — La Malfa in testa sulla via voluta da Gunnella che insieme al socialdemocratico Murana e a Ciancimino stesso è indicato come il terzo uomo del potente comitato d'affari che di fatto dirige e dirigerà per decenni la politica palermitana — annunciano di ritirare i loro assessori non solo dal governo regionale e dalla giunta palermitana, ma anche dalle altre cinque giunte di centro-sinistra esistenti in Sicilia. Ciancimino torna dunque nell'ombra. Negli anni Settanta lo si rivedrà alla ribalta solo nelle aule giudiziarie dove viene punitamente sconfitto dalla magistratura che trova «critiche fondate» quelle mosse all'ex-sindaco da Vicari, da Macaluso e dalla Questura.

Anche il Causi viene querelato da Ciancimino e poi assolto, e questa volta l'assoluzione ha un valore anche maggiore delle precedenti perché il prestigioso campione comunista siciliano della lotta contro la mafia, aveva accusato l'esponente dc di qualcosa di più grave del consueto: di «collusione mafiosa». Ventiquattro ore dopo l'uccisione del Procuratore della Repubblica di Palermo, Scaglione (nel maggio 1971), il Causi aveva dichiarato, tentando di spiegare l'omicidio, che Vito Ciancimino era stato «al centro di un groviglio di intrighi» e che «per contatti con gruppi mafiosi i cui contrasti potrebbero avere portato alla soppressione di Pietro Scaglione, il Causi avrebbe potuto riferirsi in particolare al periodo in cui Ciancimino era stato assessore ai Lavori pubblici, dal '68 al '69».

Intanto, ieri mattina a Palermo, la notizia diffusa da alcuni quotidiani secondo la quale già da tempo la Questura era a conoscenza del legame fra Michael Pozza e Vito Ciancimino, si è tirata dietro un vespale di polemiche e di smentite. Già dal '79 infatti i canadensi avrebbero segnalato che il risultato di una prima grossolana specializzazione delle coche, volte al riciclaggio dei proventi dell'eroina. Nello stesso tempo va detto che la potenza economica del Salvo potrebbe essere stata costruita anche indipendentemente dalla mafia, se non altro perché ha saputo approfittare sino in fondo come è documentato — dello stato assistenziale. Ma in Sicilia la mafia c'è. C'è una mafia che storicamente ha ambito all'attuazione di un progetto economico, con velleità legalitarie, che ha puntato alla costituzione di società, di un sistema paravento di relazioni politiche. Ma la mancava il «know-how» (il «sai come») necessario a trovare l'esistenza di un rapporto «orizzontale» fra i due i gruppi di mafia. Spieghiamoci meglio: quando Lo Presti (parente, oltre che prestanome del Salvo) invita Buscetta a tornare a Palermo, durante la guerra di mafia, non ordina nulla; né tanto meno subisce decisioni prese precedentemente dal capomafia che si trova in Brasile. Gli dice infatti: se tu vuoi organizzarmi la cosa. Una logica di «scambio di favori» è quella che sembra prevalere durante

mai veri del suo partito in Sicilia. Ciancimino sta nell'ombra ma i suoi uomini, collocati nelle pubbliche amministrazioni e consiglieri al Comune, alla Provincia, alla Regione, possono agire come sue potenti polizie e tenaglie per legare e sciogliere le poltiglie della DC siciliana a tutti i livelli. Ciancimino, negli anni Ottanta, si tiene un solo, apparentemente modesto incarico: quello di responsabile degli Enti locali nella DC comunale. Ma in mano sua quell'incarico — lo rileva il generale Dalla Chiesa quando giunse a Palermo — diventa un'arma potentissima.

E lui che sosteneva il sindaco Martellucci, è lui a far cadere i sindaci Eida Puceli e Insalaco quando tentano di mettere le mani sulla sua (e di Lima) cassaforte: gli appalti della luce, delle fogne, dell'acqua e delle strade. Fra l'81 e l'83 Ciancimino ritrova la piena solidarietà della DC che fa quadrato intorno a lui — e non lo ha fatto fino alla penultima visita di De Mita in Sicilia? — ma nel contempo l'uomo finisce invischiato nelle inchieste del giudice Falcone sul clan Spatola (per l'affare dell'Istituto case popolari) e sul costruttore catanese Costanzo (per il palazzo del Congresso). Si parla anche di un suo coinvolgimento nella inchiesta per l'uccisione di Pio Torre e Rosario Di Salvo. Del resto il ritorno di La Torre in Sicilia aveva rappresentato uno straordinario rilancio della lotta contro la mafia e l'esponente comunista non aveva esitato a indicare apertamente, in più occasioni, Ciancimino (allora apparentemente «in riposo») come il vero perno del rapporto mafiapolitica a Palermo.

Ma negli anni in cui operava così potentemente da potersi trovare impantanato in successive inchieste così scottanti, Ciancimino restava anche un leader indiscusso della DC. Il 15 novembre del 1981 presiedeva il Congresso regionale della DC e impiantò un intervento pieno di minacce addirittura grottesche se non fosse stato da labbra tanto segretamente potenti. Qualcuno sostiene — disse — che le Brigate rosse avrebbero intenzioni di lanciare una offensiva in Sicilia. «A questo punto — aggiunse testualmente — noi autentici interpreti della coscienza, della dignità, della fermezza, della passione, della serietà, della onestà, della coraggiosa del popolo siciliano, annunciamo con chiarezza che non accettiamo provocazioni di questo genere. E chi ci chiama a combattere con le armi, troverà armi. E chi intende seminare morte, troverà morte».

**A**L TAVOLO della presidenza del Congresso, riprendemmo una lama sottile di partito che lungamente la schiena, applaudimmo freneticamente Lima, Giola, D'Acquisto, Martellucci, Di Fresco e Fasino. D'ora in poi la politica si svolgerà in una ovazione (quasi) di nota per qualche chiazza di gente che resta seduta, pallida e immota). Dirà poco dopo il segretario del Pli, Ferrera: «Che cosa significa parlare del pericolo delle BR in Sicilia quando a sparare qui è la mafia?». Penso che potrebbe essere un segnale lanciato all'interno della DC. Gunnella rifiuta ogni commento. Il segretario del Pci, Santillo, «Fuò anche essere un discorso fatto coltamente a nome di gruppi mafiosi». Murana del Fdsi dice: «Può essere un avvertimento al suo partito quasi a dire: «Sarete se non volete le BR in Sicilia», insomma un intervento moralizzatore da parte di uno ormai fuori dell'agone politico».

Fuori? E chi lo dice? Ciancimino era allora ben dentro la sua torta e lo dimostrò ancora tre anni dopo facendo cadere a suo capriccio le giunte della Puceli e di Insalaco (per non dire del molto che non sappiamo). Ecco, quando De Mita venne in Sicilia e Ciancimino aveva questo potere, l'estate scorsa, arrivò alla riunione con i locali in aiuto con il potente alleato di Ciancimino, Lima, e si unì a dire: «C'è un certo che vorrebbe? Ciancimino non è più iscritto alla Dc. Ora dice: «Io l'ho fatto fuori. Ma prima c'è voluto che un giudice lo antepasse mettendole le manette all'ex-sindaco».

Faccia a fondo, da buon cattolico, il suo esame di coscienza, il segretario della DC e lo faccia il pastore di Lima, Andreotti: il posto di Ciancimino è oggi vacante, e se la DC non si rinnovava sul serio qualcun altro si certo già pronto a occuparlo.

Ugo Beduelli

**F**U UNA tempestosa, interminabile notte di scontri aperti e anche — lughi coltelli quella a cui terminò, verso l'alba del 13 ottobre 1970, Vito Ciancimino riuscì a farsi eleggere sindaco di Palermo. Su ottanta consiglieri, nella votazione forze democristiane per lui in 36 (24 democristiani, 9 del Pri e del Psu, 2 indipendenti e 1 della destra); votarono invece per il capogruppo del Psu Alaimo 35 consiglieri (11 del Pci, 8 del Psu, 10 presumibilmente della Dc, 1 indipendente, 3 presumibilmente del Pri e del Psu).

Elezione politicamente eloquente e anche tecnicamente priva di validità come subito fecero osservare le opposizioni. Ciancimino però si rifiutò di dimettersi e si sedette sulla poltrona di sindaco fra applausi e applausi di un pubblico fortissimo che riempiva la sala delle Lapida Palazzo delle Aquile.

L'avventura cianciminoiana che suonava sfida aperta all'opinione pubblica, alla Commissione antimafia che aveva già bollato il personaggio come «mafioso di Palermo che (prima con il questore Zamparelli e poi con Li Donnì) aveva già stretto infamanti rapporti su di lui alla magistratura che con tre procedimenti stava agendo contro l'ex assessore ai Lavori pubblici per interesse privato, a tutte le forze democristiane, l'avventura dicevamo durò poco — 58 giorni, fino all'8 dicembre — ma è istruttivo ricordarla nei giorni in cui Ciriaco De Mita era ancora con fierezza, come ha fatto nel corso del suo recente viaggio a Palermo che «Ciancimino l'abbiamo fatto fuori noi».

A metà degli anni Cinquanta il Pci era in un'attiva lotta con il Pci e il Psu. Palermo «mafioso» si scontrava con il sindaco a viso aperto. Giola e Ciancimino tempestavano intanto Forlani perché prendesse provvedimenti. L'espulsione, era la richiesta — contro quei dc che avevano votato contro il sindaco in Consiglio comunale. Si raggiunse così uno dei consueti compromessi interni di marca dc: nessun provvedimento contro i «franchi tiratori» (alcuni dei quali dichiarati) e mantenimento di Ciancimino nella carica.

Il potere di questo «primo cittadino» a Palermo era già Ciancimino nel consiglio comunale. Nato a Forlone nel '24 — il padre era il barbiere del paese — qualche esame di univestità (prima a Ingegneria e poi a Legge) non gli mancò. Si iscrisse alla Questura — «alcun bene» — era «indigente» — e viveva agli inizi stentatamente «debito esclusivo» della sua famiglia e «incurato» in un'attività nella sfera di taluni esponenti della Dc nazionale, presentandosi poi come investito di particolari predilezioni.

**I**PRIMI affari li fece ottenendo l'appalto dall'allora ministro per i Lavori pubblici, Don Mattarella per il trasporto su strada di carrelli ferroviari. Poi il colpo di fortuna. E Ciancimino stesso, dichiarò di aver fatto il giudice che lo interrogava, ha rivelato: «La mia fortuna la devo all'incontro con Giola e Lima. Ed è così».

«E sul fronte della Dc nazionale che però si possono toccare con mano gli effetti più corrompenti del potere che già allora Ciancimino riusciva ad esercitare. Il neosindaco era uomo di Giola che a quell'epoca si era staccato da Lima in Sicilia ed era l'uomo di punta di Fanfani. Giola aveva voluto Ciancimino sindaco a tutti i costi e, per garantirsi, obbedienza, gli aveva fatto lasciare ogni incarico di partito a Palermo. L'ostinazione di Giola creava non pochi imbarazzi a Roma. Fanfani stesso ebbe a dire: «Almeno in questi momenti Giola potrebbe dire di appartenere alla corrente di «Nuove cronache» invece di ripetere continuamente di essere «fanfaniano» usando il mio nome. Forlani era segretario e anche lui aveva cercato di premere discretamente su Giola, membro della Direzione, perché desistesse dal puntare sul chiacchieratissimo figlioletto siciliano. Ciriaco De Mita — ecco qualche ricordo che oggi può essere utile — era vice segretario e si batteva insieme a Andreotti (ironia dei destini) e a Donat Cattin perché Ciancimino si dimettesse. A Palermo «mafioso» si scontrava con il sindaco a viso aperto. Giola e Ciancimino tempestavano intanto Forlani perché prendesse provvedimenti. L'espulsione, era la richiesta — contro quei dc che avevano votato contro il sindaco in Consiglio comunale. Si raggiunse così uno dei consueti compromessi interni di marca dc: nessun provvedimento contro i «franchi tiratori» (alcuni dei quali dichiarati) e mantenimento di Ciancimino nella carica.

Il potere di questo «primo cittadino» a Palermo era già Ciancimino nel consiglio comunale. Nato a Forlone nel '24 — il padre era il barbiere del paese — qualche esame di univestità (prima a Ingegneria e poi a Legge) non gli mancò. Si iscrisse alla Questura — «alcun bene» — era «indigente» — e viveva agli inizi stentatamente «debito esclusivo» della sua famiglia e «incurato» in un'attività nella sfera di taluni esponenti della Dc nazionale, presentandosi poi come investito di particolari predilezioni.

**I**PRIMI affari li fece ottenendo l'appalto dall'allora ministro per i Lavori pubblici, Don Mattarella per il trasporto su strada di carrelli ferroviari. Poi il colpo di fortuna. E Ciancimino stesso, dichiarò di aver fatto il giudice che lo interrogava, ha rivelato: «La mia fortuna la devo all'incontro con Giola e Lima. Ed è così».

A metà degli anni Cinquanta il Pci era in un'attiva lotta con il Pci e il Psu. Palermo «mafioso» si scontrava con il sindaco a viso aperto. Giola e Ciancimino tempestavano intanto Forlani perché prendesse provvedimenti. L'espulsione, era la richiesta — contro quei dc che avevano votato contro il sindaco in Consiglio comunale. Si raggiunse così uno dei consueti compromessi interni di marca dc: nessun provvedimento contro i «franchi tiratori» (alcuni dei quali dichiarati) e mantenimento di Ciancimino nella carica.

Il potere di questo «primo cittadino» a Palermo era già Ciancimino nel consiglio comunale. Nato a Forlone nel '24 — il padre era il barbiere del paese — qualche esame di univestità (prima a Ingegneria e poi a Legge) non gli mancò. Si iscrisse alla Questura — «alcun bene» — era «indigente» — e viveva agli inizi stentatamente «debito esclusivo» della sua famiglia e «incurato» in un'attività nella sfera di taluni esponenti della Dc nazionale, presentandosi poi come investito di particolari predilezioni.

**I**PRIMI affari li fece ottenendo l'appalto dall'allora ministro per i Lavori pubblici, Don Mattarella per il trasporto su strada di carrelli ferroviari. Poi il colpo di fortuna. E Ciancimino stesso, dichiarò di aver fatto il giudice che lo interrogava, ha rivelato: «La mia fortuna la devo all'incontro con Giola e Lima. Ed è così».





# Cultura e politica Prendiamo il caso di Eduardo

Tutta la stampa italiana e gran parte dei giornali d'Europa hanno dato ampio spazio sulle loro colonne ad uomini tra i più qualificati della critica letteraria e teatrale per rendere alla eccezionale figura di Eduardo De Filippo il dovuto omaggio.

Molto si è scritto su di lui e molto si scriverà ancora, ma vi è stato un lato della sua personalità che non è venuto in luce con sufficiente chiarezza. Voglio parlare delle posizioni sociali e politiche di Eduardo, delle sue scelte di campo. Forse perché una larga parte della stampa non aveva particolare interesse a parlarne, oppure forse perché di fronte al generale corodoglio si è creduto inopportuno insistere su questo lato che poteva apparire strumentale, resta il fatto che di Eduardo, a proposito delle sue scelte sociali, si è sottolineato soltanto la sua ultima commovente partecipazione al dramma dei giovani del riformatorio. Ma se questa è la più recente delle sue preoccupazioni, non fu

certamente la sola. Eduardo non era un uomo di partito, tutt'altro. Ma come si possono ignorare le simpatie, le amicizie, le prese di posizione dei momenti più difficili non solo della vita di Napoli ma anche della situazione politica nazionale, dell'autore di «Napoli Milionaria»?

Sì, è vero, si è detto del lungo sodalizio con Paolo Ricci, pittore, critico e scrittore comunista, sodalizio che risaliva sin dall'epoca fascista, ma poco invece si è detto della amicizia che lo legava a Giorgio Amendola, a Napolitano, a Chiaromonte, a noi tutti. Si è passata sotto silenzio la sua ostentata antipatia per Lauro e il laurismo, che lo spinse a scrivere una farsa, «Il figlio di Pulcinella», con scene grottesche in cui il «comandante» offriva alla plebe enormi recipienti di maccheroni.

Nel '60, nel momento più drammatico del tentativo di colpo di stato di Tambroni fu presente e prese la parola a Napoli, in Piazza Ca-



voir, ove la polizia in assetto di guerra ed i carabinieri a cavallo stringevano d'assedio alcune migliaia di militanti della sinistra.

Eduardo era l'espressione più alta delle sofferenze e dell'antico travaglio della gente di Napoli. Eduardo pur ricorrendo alla tradizione teatrale napoletana, da Petito a Scarpetta, a Totò, aveva molto spesso la «vis comica» trase spunto dalla fame dei vicoli, dal contrasto tra «miseria e nobiltà», va, come aveva fatto Viviani, al di là di questi limiti. Egli studiò parte delle sue opere sia nell'ambiente dei gutti, sia in quello delle famiglie piccolo e medio borghesi come in «Natale in casa Cupietto» o «Sabato Domenica e Lunedì». In esse egli spinse il suo sguardo critico ed indagatore verso le difficoltà della vita familiare. Al di là della ricerca e della comprensione dei problemi morali e psicologici della vita quotidiana egli esamina le basi esistenziali della famiglia napoletana, vista da lui come cellula essenziale della società nostra e caso esemplare di valore universale. Si pensi per esempio a «Il Contratto» ove egli descrive il dilaniante contrasto di interessi.

Questa sua ispirazione fondamentale e l'amore per Napoli, per la sua cultura, erano sempre alla base delle sue prese di posizione che partivano da una visione generale riformatrice della società napoletana, nella speranza che questa società si potesse dare finalmente una classe dirigente all'altezza della sua storia e delle sue necessità sociali. Era quindi naturale che si ritrovasse così spesso a fianco della sinistra, perché nel confronto di alcuni esponenti e di alcune posizioni

della DC egli fu spesso critico, mentre non nascose la sua simpatia per uomini come Cossiga o Martinazzoli. Duramente critico fu invece, per esempio, con l'on. Tupili, quando questi, in quanto ministro dello Spettacolo, presentò un progetto di legge sul teatro che Eduardo, con una clamorosa lettera aperta alla stampa, inficcò punto per punto. Quando infuriò la battaglia per il divorzio egli non esitò ad inviare, in occasione di una manifestazione a Piazza Plebiscito, una lettera a Francesco De Martino di piena adesione allo schieramento divorzista. Gli esempi della sua simpatia per le forze dei lavoratori e per i laici sono numerosi. La sua partecipazione alla Festa nazionale dell'Unità del 1976 a Napoli, l'entusiastica lettera di saluto dopo la formazione della prima Giunta di sinistra a Napoli, la sua partecipazione alla prima di «Estate a Napoli - 1982», con la recita di una sua commedia da parte della Compagnia Teatrale del figlio Luca e, infine, la sua decisione, dopo la nomina a senatore a vita, di appartenere al gruppo degli indipendenti di sinistra, sono solo alcune delle sue scelte, ma non possono lasciar dubbi sul suo orientamento culturale e sociale.

Mi rendo conto di aver appena sfiorato il tema e mi auguro che lo si possa approfondire come merita.

Ma credo che vi sia già quanto basta per poter affermare che con la morte di Eduardo Napoli perde un suo grande figlio. L'Italia perde una mente geniale. La democrazia italiana perde un suo sincero rappresentante e noi comunisti un grande amico.

Maurizio Valenzi

# LETTERE ALL'UNITÀ

«Il nostro compito è duro ma può farci evolvere verso un mondo migliore»

Cara Unità,

gli strateghi della guerra nucleare e i mafiosi sono fratelli di latte. Hanno lo stesso metodo: uccidere per dominare; gli uni per interesse particolare, gli altri per odio politico e sociale.

Il mafioso, già ricco, vuole arricchirsi ancora più; gli USA, Paese già ricco, vorrebbero annientare il comunismo a costo di porre in forse la vita dell'intera umanità. Sono convinto che il parallelismo regga.

Nella mente umana, credendo di progredire, vi è una spinta a scavarsi la fossa. Vi è anche però la spinta verso il comunismo, che può evitare la catastrofe universale. Il nostro compito è duro e difficile ma può fare evolvere l'umanità verso un mondo migliore.

NICOLÒ NOLI (Genova)

Le nostre «mani sporche» (anche a sfregarle col pomodoro...)

Cara direttore,

sono una ragazza di 23 anni e ho appena finito di leggere l'articolo di Piero Sansonetti sul salvataggio di Andreotti al Senato violando il regolamento sul voto segreto: mi scoppia il cuore di rabbia contro questo marcio capitalismo e i suoi partiti.

I nostri uomini di governo rotolano sempre più in basso, e pensate cosa sarebbe oggi l'Italia se non ci fosse un PCI.

Il fatto è che noi la nostra democrazia ce la siamo costruita a mente questo e ma di maniche e lavorando sodo. E anche per la questione morale esiste l'antica ricetta: van-ga e badile; e passa la voglia perfino di pensare al male, quando alla sera si arriva a casa con le mani tutte sporche, si, ma di terra o di unto o di morchia e non vengono pulite neanche a sfregarle col pomodoro... Queste sono «le mani sporche» di quelli che il pane lo mangiano perché se lo sudano.

Si tengano bene a mente questo i signori del «Palazzo»: i comunisti la falce e il martello non ce li hanno solo sulla bandiera; e se loro non lo sanno, con la falce si tira via l'erba cattiva e col martello si raddrizzano le curve... Scusa lo sfogo.

ROBERTA RIGHI (Spilimbergo - Modena)

Tra il dire e il fare...

Cara Unità,

Da una trentina d'anni or sono l'onorevole Amintore Fanfani dichiarava quanto segue: «Per la vita pubblica si chiede giustamente una più evidente moralizzazione, lottando contro ogni forma di corruzione. Sono propositi sacrosanti che il governo fa propri sforzandosi di ispirarvi la propria linea azione».

Tra il dire e il fare...

MARCO MOLERI (Milano)

Su il fazzoletto, giù il fazzoletto...

Cara Unità,

durante la celebrazione del 40° della Liberazione della Toscana avvenuta il 21 settembre a Firenze, si è visto in televisione l'onorevole Craxi che a un certo punto si poneva al collo il fazzoletto celebrativo. Quando poi gli hanno dato la parola, lo si è visto levarsi il fazzoletto e metterlo sulla poltrona.

Io vorrei chiedergli: era così pesante? Bruciava?

GIORGIO GRUPPIONI (Castelmaggiore - Bologna)

«Perché tentennare davanti al femminile?»

Cara Unità,

ho letto il 27/10 in un titolo l'espressione «deputato» riferita alla nostra compagna Angela Bottari. Perché non «deputata», visto che si tratta del participio passato del verbo «deputare»? Perché tentennare davanti al genere femminile, regolarissimo?

Oggi non si possono più giustificare discriminazioni nei confronti delle donne né espressioni che — in certo qual modo — ledono la loro personalità femminile.

UMBERTO DELLAPICCA (Monfalcone - Gorizia)

«Portatevi la veste, avete voluto i pantaloni...» (alle soglie del Duemila!)

Cara Unità,

chi li scrive, per richiamare l'attenzione su un problema di scottante attualità, è una diciottenne, una giovane «provinciale» nata e cresciuta in una società nella quale non si è mai sentita diversa, inferiore, umiliata nella sua condizione di bambina prima e in quella di donna poi. Vivevo nell'illusione di una società abbastanza evoluta nei confronti del « sesso debole », ma la mia ottimistica visione si è incominciata ad incrinare da alcuni giorni a questa parte.

Seguendo il «Telegiornale» delle 20 mi sono trovata di fronte ad uno squarcio di processo sulla violenza sessuale, raffigurante le tesi portate avanti dall'avvocato difensore del violentatore. L'argomento mi interessò subito, prima di tutto perché donna poi in modo particolare perché componente di una società basata sull'uguaglianza e sulla libertà personale. Ebbene, nel 1984 quell'avvocato arrivò ad affermare che se la ragazza ha subito violenza è colpa del suo comportamento della troppa libertà concessa alle ragazze la sera dopo cena. «Portatevi la veste, avete voluto i pantaloni». Ecco il risultato di tutto ciò, offeso l'avvocato.

Queste parole mi colpirono nel più profondo dei sentimenti e mi meravigliavo soprattutto che in quel momento stesse parlando un avvocato. Ma vi rendete conto dell'offesa, dell'umiliazione contenuta in questa affermazione? Si mette in discussione l'emancipazione della donna, le sue conquiste all'interno della famiglia prima e nella società poi. Non mi restò altro che guardarmi allo specchio e capire che in fondo è bello essere donna, è bello esserlo nel modo in cui noi giovani siamo portati a concepirlo. Ma nel mio cuore nasceva una delusione verso quel mondo che ci hanno abituati ad amare. Finché ci saranno, radicate, le idee di diversità, non potrà mai aversi una società se-

Vittorio Spinazzola

# UNIVERSITÀ

## Un problema emerso con il dibattito sul numero chiuso

È assente la voce dei giovani sui problemi che li riguardano. L'isolamento degli eletti nei consigli inventare forme nuove di organizzazione, un compito di movimenti e organizzazioni giovanili



Un'assemblea negli anni più vivaci del protagonismo studentesco. Dopo l'interfacoltà di questa forma di partecipazione degli studenti ai problemi dell'università e della società.

# Lo studente, soltanto una presenza silenziosa?

Le circostanze di apertura del nuovo anno accademico hanno dato evidenza tangibile a un fatto: mai come oggi gli studenti hanno costituito una presenza puramente passiva, nella vita universitaria e nel dibattito sui problemi che la investono. La stravagante intelligenza pretorile che pretenderebbe di instaurare d'autorità il numero chiuso a Medina è comunque servita a richiamare l'attenzione su uno degli aspetti più drammatici della crisi ormai cronica del nostro sistema universitario. Difficile sostenere che non sarebbe interessante conoscere il parere degli studenti su una questione che li riguarda così da vicino. Tanto più che negli stessi giorni la stampa ha diffuso notizie le quali confermano un altro fenomeno che incide profondamente sulla condizione studentesca: l'altissima percentuale di coloro che si iscrivono all'università, ma non portano a termine gli studi.

Ma come arrivare a sapere cosa ne pensa di tutto ciò la vastissima comunità degli studenti? Come sollecitare delle prese di posizione che abbiano un significato ge-

nerale, che si sforzino di interpretare gli orientamenti e gli interessi collettivi di questa categoria? È vero, ci sono i rappresentanti studenteschi inseriti nei vari consigli di facoltà e nei consigli d'amministrazione dei singoli atenei. Si tratta però di gruppetti sparuti o sparutissimi, senza diritto di voto sulle questioni di maggior peso, e soprattutto privi di qualsiasi collegamento organizzato fra loro. Non esiste alcuna sede istituzionale in cui gli studenti eletti possano riunirsi, confrontarsi, deliberare l'atteggiamento da seguire nelle cose che li concernono.

D'altronde essi non hanno a disposizione, credo dovunque, nemmeno un ufficio fisico, una saletta, uno sgabuzzino, un angolo di corridoio in cui possano incontrare i loro elettori, ascoltandone le richieste e proposte, rendendo conto del proprio comportamento. Tutto si risolve nella partecipazione periodica, quando più e quando meno scarsa, alla tornata elettorale.

Non è che i provvedimenti i quali diederò origine a queste rappresentanze sia-

no da contestare, al contrario. Si tratta piuttosto di adoperarsi con energia e con urgenza per integrarli, arricchirli, perfezionarli, in vista di un obiettivo indilazionabile: ripristinare una pienezza di vita associativa, di dibattito politico-culturale fra gli studenti universitari. Ovviamente l'impegno fondamentale dello studente è e non può non essere quello di studiare, approfittando al meglio di quanto gli viene offerto dalle strutture didattiche e scientifiche dell'università. Ma la formazione intellettuale e civile del giovane, della classe di igiene futura, ha sempre chiesto di realizzarsi anche attraverso forme di esperienza autonome, fuori del rapporto diretto docente-discente, su un largo orizzonte di questioni universitarie ed extrauniversitarie. È ciò esige qualche ambito istituzionalmente definito, all'interno stesso del mondo universitario.

Vale la pena di ricordare la funzione non secondaria assoluta, dopo la Liberazione, dalle interfacoltà e dagli altri organismi rappresentativi studenteschi, lo-

call e nazionali, con le loro numerose articolazioni, in centri di attività teatrale, cinematografica, sportiva e così via. Di qui è passata buona parte degli esponenti oggi più in vista dei nostri ceti professionali così come di quelli politici, sia nei partiti di maggioranza sia di opposizione. Certo, queste palestre di democrazia, come vennero chiamate, avevano dei limiti intrinseci, che man mano vennero in luce e ne determinarono il crollo di fronte all'ondata sessantottesca. A prenderne il posto fu il sistema della democrazia diretta, dell'assemblearismo puro. A sua volta esso produsse risultati, certo contestabili, ma comunque importanti, sul piano dell'acculturazione e politicizzazione delle giovani leve: quanti «quadri» attuali sono formati nel fuoco dei conflitti e dei tumulti assembleari. Questo modo di presenza collettiva è però andato incontro a un deperimento ancora più rapido, quale esito obbligato del suo antistituzionalismo estremistico. Oggi come oggi, di assemblee sostanzialmente non se ne fanno

più, per il buon motivo che non c'è nessuno a convocarle.

Senza approfondire l'argomento, una cosa è sicura: fuori delle operazioni elettorali cui sono chiamati per mandar qualcuno di loro a sedere tra i professori delle rispettive facoltà e atenei, gli studenti non hanno a disposizione alcuno strumento autonomo, alcun apparato stabile, di democrazia diretta o indiretta, rappresentativa o assembleare, per far sentire le loro opinioni, per gestire le attività che più importano loro, per confrontarsi e scontrarsi secondo una dialettica pluralistica. Ripetiamolo, mai in passato ci si è trovati in una prospettiva simile: nemmeno ai tempi del fascismo, giacché tutti sanno l'importanza che la dittatura attribuì al GUE e ben noto è il ruolo svolto dai Littoriali, iniziativa tanto efficace da volgersi spesso a vantaggio del regime.

Non è interesse di nessun gruppo, cetto o partito lasciare che si prolunghi all'infinito una situazione in cui il dibattito delle idee è così assottito; e proprio in una categoria in cui i fer-

# BOBO / di Sergio Staino



rena basata sull'amore e sul reciproco rispetto.

E pensare che... siamo alle soglie del Duemila.

ANTONELLA SOCCI (Volterra - Pisa)

La prevenzione è caduta

Cara direttore,

negli anni Cinquanta, quando scoperi li facevano prevalentemente metalmeccanici ed edili, lavoravo nell'edilizia.

Nella costruzione a Firenze di un blocco di quartieri, fu installato un autoclave per spingere l'acqua ai piani più alti, azionato da un motore elettrico; il quale, spesso si guastava, lasciando i piani superiori senz'acqua. Un giorno, dopo l'ennesimo guasto, una signora esce verso l'assistente ai lavori con questa battuta: «Scusi, ma qui avete messo una pompa comunista...». L'assistente domanda il perché e la signora risponde: «Perché fa sempre sciopero».

Oggi, quando scoperiano persino medici, farmacisti, banche, professionisti in genere e infine anche i comunisti, domando, rialacciandomi alla battuta di quella signora: ma gli italiani, sono diventati tutti comunisti?

CARLO FRANCLANCI (Figline Valdarno - Firenze)

«Venimmo a conoscenza casualmente...»

Spett. Unità,

nell'aprile del corrente anno ho prenotato tramite l'Agenzia Tusciana di Punta Ala un bungalow presso il campeggio «Agriturismo Village» al Tombolo della Giannella, all'Argentario.

Alla fine di giugno fui casualmente informato da alcuni conoscenti che il campeggio — insieme ad altri 10 — era stato messo sotto sequestro per abusi edilizi.

L'Agenzia da me prontamente contattata confermò quanto già sapevo e mi assicurò che mi sarebbe stata rimborsata la caparra di lire 405.000 che avevo versato, come da ricevuta. Ma sono passati 4 mesi e, malgrado una raccomandata all'Agenzia, non ho avuto nessuna risposta. Passerò la pratica al legale.

Il danno è stato rilevante: mio marito ed io non siamo stati in grado di spostare le nostre ferie in ufficio (in ferie dovevamo andare dal 30 agosto al 21 luglio) e il campeggio fosse inagibile venimmo a conoscenza il 20 giugno, ripeto casualmente, da amici; inoltre avevamo programmato l'intervento di nonni per l'assistenza ai bimbi e per quell'epoca anche loro erano... liberi. Stanno rimasti a trascorrere le ferie a casa.

C'è qualcuno che sa dirmi se è un nuovo modo per incrementare il turismo?

MARIA RITA FELICIANI ARCHINTI (San Maurizio al Lambro - Milano)

Agli ingannati nessuno risponde

Spettabile Unità,

voglio rendere noto, perché significativo della mendacia di certa pubblicità e di come, una volta che ci si sia lasciati ingannare, sia poi impossibile far valere i propri diritti, il caso seguente.

Nel maggio dello scorso anno ricevetti dalle «Edizioni universitarie Manlio Masini», via Carmagnola 9, Milano, un opuscolo in cui si proponeva l'acquisto, possibile solo per corrispondenza, di un'opera a disparte, a condizioni di favore (10 per cento di sconto, esenzione dalle spese postali, dono a sorpresa) per chi avesse pagato in anticipo: cosa che feci, tramite vaglia postale.

Dopo tre lettere di sollecito rimaste inevase, riuscii a comunicare per telefono, ottenendo la risposta che l'opera era ancora in corso di stampa e che mi sarebbe stata inviata il mese successivo (novembre 1983); risposta questa che non contraddetta dalla fotografia dell'opera stessa sull'opuscolo che mi era stato spedito e che tuttavia veniva ribadita da una lettera ciclostilata e senza data che mi giunse poco dopo, in cui si assicurava: «provvederemo ad effettuare la spedizione a stampa ultimata».

Soltanto nel luglio di quest'anno seppi, rivolgendomi al portiere dello stabile, del fallimento della casa nonché nome e indirizzo dell'avvocato curatore del fallimento, indirizzo a cui scrissi senza ricevere risposta, così come non ho ricevuto risposta scrivendo prima all'indirizzo privato della segreteria di redazione e poi, per avere notizie più precise sul fallimento e sul suo curatore, alla Camera di commercio della Prerara, all'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano.

Tutto ciò mentre ancora possiedo la ricevuta del versamento, divenuta a quanto pare inutile.

GIUSEPPE BELLETTI (Bologna)

E quel superbollo chi lo recupera più?

Spett. Unità,

voglio parlare delle auto con alimentazione a gas (GPL).

Mentre la benzina e il gasolio sono reperibili ovunque, non altrettanto accade per il GPL. Se si effettuano lunghi viaggi sulle autostrade, si percorrono centinaia di chilometri senza trovare un rifornimento; e, specialmente in estate, quando se ne incontra qualcuno è sempre esaurito. Così si costretti a viaggiare a benzina. E il superbollo di 163.000 lire, chi lo recupera più?

Non parliamo se si va in qualche paese o cittadina: i rifornimenti possono essere a enormi distanze e ogni convenienza finisce.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Dal luglio scorso c'è «Val di Sangro»

Cara Unità,

dal luglio scorso nella Valle del Sangro e Avenitino è nata una voce progressista: il quindicinale «Val di Sangro».

Rivolgo dunque un invito ai compagni dell'area di sinistra originari del comprensorio di Lanciano, e ora emigrati in altre località italiane o straniere, perché ci scrivano, collaborino, testimonino ciò che ritengono opportuno: magari si abbonino.

Noi riteniamo che un periodico di informazione a livello di comprensorio (il nostro è molto vasto e interessa ben 47 Comuni) corrisponda a una realtà vitale.

ROSSANO BORZILLO (Redazione «Val di Sangro», Casella postale 324 Lanciano - Chieti)



# La DC attacca duramente Paolo Portoghesi: «È colpa sua se la Biennale di Venezia è in crisi»

Dalla nostra redazione  
VENEZIA — Via di tempesta a Carlo Giustolisi: alla vigilia della approvazione dei progetti di attività dei diversi settori della Biennale per il prossimo biennio, la maggioranza (quadrupla DC-PSI) rischia di sfaldarsi sotto i colpi sferrati ieri mattina da un gruppo democristiano poco meno che litigioso nei confronti dell'attuale presidente socialista di Paolo Portoghesi. Critiche durissime, pronunciate a pochi metri dalla sala delle colonne, un luogo in cui anche in queste ore il consiglio direttivo sta esaminando le proposte dei direttori di settore e di fronte, per giunta, allo stesso presidente che mescolando ai giornalisti raccoglieva allibito quella pioggia di accuse e di critiche. Il clima, a dire il vero, si era già inteso l'altro ieri, in apertura dei lavori di questa seduta pubblica del consiglio direttivo quando la DC aveva sostanzialmente riversato sulla presidenza la responsabilità di un'«approssimativa organizzazione dell'importante appuntamento», e aveva fatto un piatto di «caffè» già in Sala delle colonne i rappresentanti della DC avevano lamentato la pochezza di un programma biennale accusato di non avere «la spina dorsale» e di non essere appetibile per la grande opinione pubblica. Hanno salvato, per ovvi motivi, il progetto di Rondani ma gli altri sono stati fatti a pezzi. Poi si sono

lanciatu su Portoghesi: al presidente è stato rimpoverito la sua scarsa presenza a Venezia, la sua insufficiente fantasia, la impalpabilità della sua programmazione, la marginalità in cui, sempre secondo la DC, parte del consiglio sarebbe stata relegata in questi anni di vita dell'ente. Non contenti, hanno convocato, senza neppure attendere l'interruzione dei lavori del consiglio, una conferenza stampa a pochi passi dalla sala e l'hanno usata per rincarare la dose: «Istituzione — hanno detto — ha trovato una crisi drammatica: si sta sgretolando; l'effimero impero, non c'è programmazione, la città ne soffre. «Incredibile — ha ribattuto Portoghesi — questa è una manovra elettorale bel-«che buona». C'è di più: circolavano voci secondo le quali sarebbero imminenti le dimissioni dell'attuale segretario generale dell'ente, Giorgio Sala, democristiano, ex sindaco di Venezia che chiaramente al suo predecessore democristiano anche lui Sisto Dalla Palma, ha riscosso generale apprezzamento per il lavoro fin qui svolto. Sala, da noi avvicinato, non ha negato le dimissioni e alla proposta di dimissioni gli è venuto sempre fornito tutto l'appoggio da lui ritenuto necessario per affrontare i problemi della Biennale ma ha rifiutato le dimissioni: «Il presidente non mi ha mai negato il suo appoggio».



Tony Jop  
Paolo Portoghesi

# La prima città «gay»

WEST HOLLYWOOD — Le elezioni che hanno riconfermato trionfalmente Ronald Reagan alla Casa Bianca hanno anche visto la nascita in California della prima città diretta da omosessuali. West Hollywood, un quartiere di Los Angeles di 36 mila abitanti situato tra le lussuose località di Beverly e di Hollywood, ha infatti deciso di attuare una secessione e si è dotato in questa occasione di un consiglio municipale a maggioranza omosessuale. In occasione delle elezioni quadrienarie, gli americani designano il loro presidente e scelgono i loro parlamentari, ma si pronunciano anche su tutta una serie di proposte di interesse regionale e locale. A West Hollywood, gli elettori dovevano decidere se accettare un progetto di secessione che si basava sulla scelta della città di Los Angeles. I due terzi degli elettori hanno votato a favore.

# Incontro Wojtyla e Ratzinger

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale e teologo tedesco Joseph Ratzinger, prefetto della congregazione vaticana per la dottrina della fede, è stato ricevuto dal Papa ieri nel tardo pomeriggio ed ha avuto con lui un lungo colloquio. La notizia è stata data ieri dalla fonte vaticana. Il cardinale Ratzinger ha richiamato nei giorni scorsi nuovamente l'attenzione dei giornali per una sua lunga intervista sul «futuro della fede» sui «teologi della liberazione» e sui rapporti dei cattolici con i marxisti, pubblicata nel mensile cattolico «Jesus» di questo mese. Fu lo stesso Ratzinger a firmare il documento del suo dicastero, approvato personalmente dal Papa, su «alcuni aspetti della teologia della liberazione» e reso noto dalle fonti vaticane il settembre scorso, dopo che il testo integrale era stato pubblicato tre giorni prima sul quotidiano brasiliano «O Globo».

# Agguato a Vittoria: tre morti

VITTORIA (Ragusa) — Due uomini e una donna sono stati uccisi in un agguato avvenuto nella tarda serata di ieri in una villa, alle porte di Vittoria, il popoloso centro del Ragusano. Le vittime sono: Salvatore Pavone, di 29 anni, suo fratello Sebastiano, di 27, e la moglie di quest'ultimo Maria Monachella, di 21 anni. I tre sono stati uccisi a colpi di pistola da almeno tre killer. Salvatore Pavone e la cognata sono stati raggiunti vicino alla strada di accesso all'abitazione mentre Sebastiano Pavone è stato trovato, ormai agonizzante, dentro la casa. Al massacro ha assistito il figlio della giovane coppia, Marco di tre anni. Gli investigatori ancora non sono in grado di spiegare il concetto di comunicazione a quelle di telecomunicazioni, appropriandosi, in sostanza, attraverso la Provincia, della radio e della televisione.

# Craxi anticipa Magnago e va a Bolzano, ma per il leader SVP non basta

BOLZANO — Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, con una decisione che ha colto di sorpresa un po' tutti gli ambienti politici altoatesini, ha deciso di venire a Bolzano martedì prossimo per un giro di consultazioni con tutti i rappresentanti dei partiti politici presenti in Consiglio provinciale, con i sindacati e con l'imprenditoria locale. Con questa decisione repentina Craxi ha anticipato Silvio Magnago, il leader carismatico della SVP, che da qualche mese chiedeva invano di essere ascoltato dal presidente del Consiglio ed aveva rotto gli indugi annunciando, con un certo clamore, che il 15 novembre avrebbe tenuto una conferenza stampa a Roma, nella sede della stampa estera, per rendere conto dello stato della situazione altoatesina, soprattutto dopo la risonanza che aveva avuto in Italia e all'estero la manifestazione del 9 settembre ad Innsbruck, nel corso della quale le infiltrazioni degli agitatori pangermanisti e neofascisti e gli slogan irredentistici avevano finito per avere il sopravvento sulla dichiarazione ufficiale di celebrare una ricorrenza cara a tutti i tirolese che hanno a cuore la propria indipendenza. «La serie di incontri che Craxi avrà a Bolzano — ha tuttavia subito puntualizzato Magnago — non appena presa la notizia del viaggio del presidente del Consiglio — non può essere sostituito dal colloquio richiesto da tutti i partiti, che è un po' importante e troppo poco per approfondire i temi sul tappeto». I più importanti che restano da definire sono due: quello sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari e quello sulle comunicazioni. Gli investigatori hanno già fornito una spiegazione al concetto di comunicazione a quelle di telecomunicazioni, appropriandosi, in sostanza, attraverso la Provincia, della radio e della televisione.

# L'Italia dei segreti tra «Superesse» e P2

ROMA — Francesco Pazienza, l'uomo del «Supersismi» e della Cia, torna all'attacco con un nuovo memoriale inviato ai giudici romani che indaga sulle sue malefatte. Questa volta, ancora più chiaramente che nei memoriali precedenti, appare evidente che si tratta di «rivelazioni» pilotate e che è in atto un vero e proprio piano di provocazione che, forse, parte da molto lontano. Pazienza, nel tentativo di occultare la verità e scagionare «amici» e «protettori» della DC, del «servizio» e della P2, semina a piene mani menzogne contro il PCI, i repubblicani (Spadolini in particolare) e si scaglia contro l'«Unità», «Paese Sera», «La Repubblica», la stampa in genere e i magistrati, accusati di essere al servizio dei comunisti.

# Memoriale Pazienza, la strategia delle bugie

Documenti dall'America ai giudici - Virulenti attacchi al PCI, al PRI e alla stampa  
Nella fuga di raccontare e «spiegare» per accusare proprio chi ha svelato le malefatte del «servizio» parallelo, della P2, della mafia e le losche manovre dei vari Gelli, Santovito e Musumeci, ricorre anche a ridicole menzogne, tra l'altro facilmente smascherabili. Ad un certo momento, nei memoriali inviati ieri ai magistrati, Pazienza racconta di una cena tra il compagno Natta (nella sua casa di Trastevere) e l'editore Caracciolo. Niente di strano in un incontro del genere, ovviamente, ma si dà il caso che il compagno Natta non abbia mai conosciuto né incontrato l'editore Caracciolo.

zienza parla poi dell'attentato a Rosone (vice di Calvi - n.d.r.), dice di conoscere il nome del mandante dell'attentato e scagiona da ogni responsabilità Calvi. Afferma di avere utilizzato Alvaro Giardini, nega di avere aiutato Gelli a fuggire e lascia andare ad altri attacchi virulenti alla stampa italiana, al PCI e ai repubblicani che avrebbero addirittura sottomesso la DC ogni influenza sui «servizi». Nel memoriale Pazienza continua poi a recitare la parte della vittima negando ogni accusa ed affermando che si tratta solo di montature. Parte poi con attacchi virulenti contro Scalfari, direttore di «Repubblica», contro «Paese Sera» (la solita storia dei soldi avuti da Calvi), contro «Unità» e due o tre giornali comunisti. Respinge anche l'accusa di affari mafiosi, ma poi ammette di avere utilizzato un signor Casillo per mezzo del quale discutere la sorte di Cirillo.



Francesco Pazienza



Licio Gelli

# «Ma quei piduisti sono ancora tutti lì...»

Prefetti e funzionari dello Stato rimasti al loro posto - Interrogazione del PCI  
ROMA — Fatti nuovi, prove ulteriori e, nonostante questo, molti personaggi della P2 continuano a rimanere al loro posto in importanti strutture dello Stato. Spesso si tratta di alti ufficiali che hanno dato la loro parola, insistendo sulla non appartenenza alla loggia di Gelli e che per questo sono stati assolti addirittura promossi. I fatti, sfortunatamente, si sono incaricati di smentire ogni affermazione «sulla parola», ma niente, ancora oggi, è cambiato. Questo è il tema di due interrogazioni presentate al presidente del Consiglio, al ministro della Difesa e a quello dell'Interno, da un deputato del PCI, Licio Gelli. Il deputato cita casi precisi con tanto di nome e cognome. Flaminio afferma che Craxi, nel suo discorso al Senato sul caso Cirillo, aveva spiegato che tutti i coinvolti erano stati allontanati dal servizio ad eccezione del colonnello Belmonte «ora arrestato dai magistrati di Roma». Flaminio sottolinea nelle interrogazioni, come il colonnello Belmonte, per i servizi di informazione, nella sua relazione alle Camere, aveva indicato come uomo di quella catena di comandi che gestiva la struttura parallela dei servizi, anche il colonnello Cornacchia che è rimasto ininterrottamente in servizio nell'Arma dei carabinieri, senza che nei suoi confronti siano stati adottati provvedimenti disciplinari.

«L'editore Pironti assolto, «The Vatican connection» ritorna nelle edicole  
«Di quella truffa si può scrivere»  
Il tribunale di Napoli bocchia le pretese censorie di Mario Foligni (fondatore del Partito Popolare) e lo condanna al pagamento delle spese processuali - Un pretore aveva ordinato il sequestro della pubblicazione

Mancini: gli Usa non estraderanno Pazienza  
ROMA — Nessuno mi toglie dalla testa che sia stato Pazienza, su indicazione della nuova amministrazione americana, a far ritrovare i documenti di Gelli. È una frase che il settimanale «L'Espresso», nel numero in edicola domani, attribuisce al leader socialista Giacomo Mancini, e che figura in una breve intervista al parlamentare sul caso Pazienza e gli attacchi del «Super Sismi» al Quirinale.

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «The Vatican Connection» torna nelle edicole. La prima sezione civile del tribunale di Napoli ha infatti annullato la sentenza del pretore (emessa il 9 gennaio scorso) con la quale si stabiliva il sequestro su tutto il territorio nazionale del libro di Richard Hamner pubblicato nella traduzione italiana dall'editore napoletano Tullio Pironti. Il tribunale ha anche condannato Mario Foligni — fondatore del Partito Popolare e spericolato uomo d'affari — al pagamento delle spese processuali.

Il tempo  
LE TEMPERATURE  
Bologna 8 17  
Venezia 8 16  
Trieste 14 16  
Venezia 11 16  
Milano 7 15  
Torino 6 14  
Cuneo 4 11  
Genova 8 11  
Bologna 11 14  
Firenze 3 20  
Pisa 9 21  
Ancona 10 16  
Perugia 11 18  
Pescara 12 19  
L'Aquila 4 14  
Roma U. 8 22  
Roma F. 9 23  
Campob. 8 13  
Bari 11 19  
Napoli 9 22  
Potenza 12 22  
S.M. Leuca 15 18  
Reggio C. 14 22  
Messina 18 22  
Palermo 18 26  
Catania 14 22  
Alghero 14 26  
Cagliari 19 22

SITUAZIONE — La situazione meteorologica odierna non ha subito variazioni rispetto alle giornate di ieri. L'Italia si trova sempre ai margini orientali di un'area di maltempo che si estende dalla Penisola Iberica all'Europa centro-occidentale. Alle quote superiori persiste una circolazione di aria relativamente calda e umida di provenienza meridionale.

Moro, interrogazione PCI sulle bobine  
ROMA — Chi consentì a un noto estremista di sinistra e a un altro personaggio in contatto con terroristi italiani di utilizzare negli anni di piombo un appartamento di Roma l'utenza telefonica riservatissima assegnata alla presidenza della Corte di Cassazione? Lo chiede con un dettagliato esame dei fatti il sen. comunista Sergio Flamigni in una interrogazione rivolta ai ministri della Giustizia e dell'Interno e dedicata ai molti inquietanti interrogativi irrisolti posti dal caso Moro.

Il tribunale di Napoli bocchia le pretese censorie di Mario Foligni (fondatore del Partito Popolare) e lo condanna al pagamento delle spese processuali - Un pretore aveva ordinato il sequestro della pubblicazione  
particolare — nell'ambito del diritto all'informazione sancito dall'articolo 21 della Costituzione — compete al diritto di cronaca giornalistica che è un corollario della libertà di espressione di stampa e che si coordina con la necessità — scrivono i giudici nella sentenza — di garantire l'accesso del pubblico a tutte le fonti di informazione idonee ad incidere sullo sviluppo culturale e morale dei singoli e dei gruppi e ad assicurare la libera formazione del loro orientamento politico e sociale. Questo diritto non è sancito solo dalla Costituzione italiana, ma anche dall'articolo

29 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dall'articolo 10 della Convenzione europea. Ma come si estrinseca questo diritto di cronaca? I giudici danno una risposta molto chiara, affermando che il diritto di cronaca può essere molto difficilmente esercitato in maniera oggettiva poiché ritengono che il giornalista comunque operi delle interpretazioni al diritto di cronaca sarà soltanto quello che ha per oggetto fatti e notizie di cui ha una cognizione diretta, ovvero di quelli acquisiti attraverso una fonte riconosciuta e qualificata. E in questo caso la fonte attendibile

è l'archivio del criminologo americano che ha condotto l'inchiesta.  
«The Vatican Connection» è la ricostruzione di una colossale truffa — nella quale sono coinvolti personaggi della mafia americana, della P2, del Vaticano — che prevedeva lo smercio di azioni e titoli o falsi o rubati. Richard Hamner ha ricostruito la vicenda attraverso l'archivio del comandante Joseph J. Koffey, assistente del capo degli investigatori del dipartimento di polizia di New York. L'indagine che ha portato a conclusioni clamorose

prende l'avvio dall'assalto di alcuni teppisti ad un locale della metropoli nord-americana, nel quale resta coinvolto un personaggio della malavita locale. Con intercettazioni e appostamenti Koffey è riuscito a ricostruire questa colossale truffa nella quale intervennero ad un certo punto alcuni potenti personaggi del Vaticano. Il tramite di questi contatti romani è proprio Mario Foligni, fondatore del Partito Popolare e spericolato uomo d'affari, come è scritto nella stessa sentenza dei giudici napoletani. Foligni all'uscita delle anticipazioni della traduzione ita-

Il tempo  
SITUAZIONE — La situazione meteorologica odierna non ha subito variazioni rispetto alle giornate di ieri. L'Italia si trova sempre ai margini orientali di un'area di maltempo che si estende dalla Penisola Iberica all'Europa centro-occidentale. Alle quote superiori persiste una circolazione di aria relativamente calda e umida di provenienza meridionale.

LE TEMPERATURE  
Bologna 8 17  
Venezia 8 16  
Trieste 14 16  
Venezia 11 16  
Milano 7 15  
Torino 6 14  
Cuneo 4 11  
Genova 8 11  
Bologna 11 14  
Firenze 3 20  
Pisa 9 21  
Ancona 10 16  
Perugia 11 18  
Pescara 12 19  
L'Aquila 4 14  
Roma U. 8 22  
Roma F. 9 23  
Campob. 8 13  
Bari 11 19  
Napoli 9 22  
Potenza 12 22  
S.M. Leuca 15 18  
Reggio C. 14 22  
Messina 18 22  
Palermo 18 26  
Catania 14 22  
Alghero 14 26  
Cagliari 19 22

LE TEMPERATURE  
Bologna 8 17  
Venezia 8 16  
Trieste 14 16  
Venezia 11 16  
Milano 7 15  
Torino 6 14  
Cuneo 4 11  
Genova 8 11  
Bologna 11 14  
Firenze 3 20  
Pisa 9 21  
Ancona 10 16  
Perugia 11 18  
Pescara 12 19  
L'Aquila 4 14  
Roma U. 8 22  
Roma F. 9 23  
Campob. 8 13  
Bari 11 19  
Napoli 9 22  
Potenza 12 22  
S.M. Leuca 15 18  
Reggio C. 14 22  
Messina 18 22  
Palermo 18 26  
Catania 14 22  
Alghero 14 26  
Cagliari 19 22

LE TEMPERATURE  
Bologna 8 17  
Venezia 8 16  
Trieste 14 16  
Venezia 11 16  
Milano 7 15  
Torino 6 14  
Cuneo 4 11  
Genova 8 11  
Bologna 11 14  
Firenze 3 20  
Pisa 9 21  
Ancona 10 16  
Perugia 11 18  
Pescara 12 19  
L'Aquila 4 14  
Roma U. 8 22  
Roma F. 9 23  
Campob. 8 13  
Bari 11 19  
Napoli 9 22  
Potenza 12 22  
S.M. Leuca 15 18  
Reggio C. 14 22  
Messina 18 22  
Palermo 18 26  
Catania 14 22  
Alghero 14 26  
Cagliari 19 22

La sentenza comunque va anche più in là. I magistrati, infatti, dopo aver ritenuto ammissibile il ricorso in sede civile per il risarcimento del danno in caso di diffamazione a mezzo stampa (rispingendo la tesi dei difensori dell'editore, avvocati Giuseppe Barra Caracciolo, Vincenzo Siniscalchi e Pasquale Valentini) sono passati ad esaminare la sostanza delle affermazioni contenute nel libro e che Mario Foligni aveva ritenuto diffamatorie. «Un posto

non essersi reso conto del carattere di «segretezza» della P2 e di non aver mai conosciuto Gelli, viene quindi assolto» dalla commissione disciplinare e rimane in servizio. Il giuramento di fedeltà alla loggia firmato dai funzionari non compare negli atti della commissione d'inchiesta. Il giuramento non lascia dubbi sugli obblighi di segretezza. Inoltre (pagina 951 del I volume, tomo III) viene pubblicato un biglietto a Gelli che inizia: «Caro Licio» e termina con «un abbraccio».

nomissioni tanto da rendere inintelligibile il loro contenuto. In particolare — afferma il sen. Flamigni — sarebbero state manipolate alcune bobine, altre sarebbero mancate. Il parlamentare chiede se siano stati svolti accertamenti amministrativi e giudiziari per individuare i responsabili e, in caso contrario, come si giustificano le mancate inchieste. Il sen. Flamigni chiede di sapere chi sia responsabile della sparizione di una pellicola fotografica scattata subito dopo la strage di via Fani e in cui sarebbero stati ritratti alcuni elementi del commando tornati sul luogo del massacro pochi attimi dopo l'azione.

Wladimiro Settemini



**POLONIA**

# Ritorna un clima di diffidenza tra base e regime

Nostro servizio

**VARSAVIA** — Speranza e delusione hanno caratterizzato l'atmosfera di Varsavia nella prima settimana dopo l'imponente manifestazione dei funerali di don Jerzy Popieluszko. Più esattamente si dovrebbe parlare di speranza che lentamente lascia spazio alla delusione. Sul fatto che la tragica vicenda del sacerdote assassinato da tre ufficiali della polizia di sicurezza, abbia rappresentato un punto focale nella vita del paese, l'accordo è pressoché unanime. Le valutazioni cominciano a divergere quando ci si chiede quali ne saranno le conseguenze. Molti segnali che si susseguono da parte del potere non appaiono incoraggianti, anche se non sono ancora sufficienti a soffocare le attese.

num. Era stato un documento di tipo nuovo non soltanto per il contenuto, ma per lo stesso linguaggio, un documento non burocratico, ma partecipativo della tragedia, che suona sincero.

paese, è giustificata. Ma, in mancanza di una risposta politica, non si vede quale risultato possano raggiungere le accuse rivolte venerdì da «Trybuna Ludu» ai sacerdoti cattolici «ostili verso il socialismo», di «violazione d'ordine che provocano divisione e astio reciproco ed esaltano l'odio invece di diffondere l'amore evangelico del prossimo».

La novità che la morte di don Jerzy Popieluszko aveva portato alla luce nel panorama polacco, evidenti due settimane fa, erano sostanzialmente due: per la prima volta dal 13 dicembre 1981 la gente ha creduto al compromesso e agli impegni di giustizia presi dal vertice del potere. Intorno al generale Jaruzelski, nei giorni seguenti, man mano che venivano chiariti dalle stesse fonti ufficiali i particolari del rapimento e dell'assassinio, si rompono il clima di apatia e di sfiducia e la tendenza a chiudersi nella vita privata, diventa, predomina, un clima di diffidenza.

Come valutare poi l'ultima conferenza stampa del portavoce del governo, Jerzy Urban? In un incontro svoltosi giovedì con una delegazione di parlamentari socialisti tedeschi occidentali, guidata dal vice-presidente della SPD Hans Vogel, Jaruzelski, membro dell'Ufficio politico del POUF, ha ribadito che l'assassinio di padre Popieluszko era diretto contro la linea dell'unità realizzata dalle autorità e contro i rapporti tra Stato e Chiesa. Orbene, come si ricorderà, Urban con i giornalisti, nell'affermare che l'inchiesta sull'assassinio è diretta a ricercare eventuali «aspiratori ovunque si trovino, ha anche parlato dell'acquisto di due auto di lusso, tra le quali una Fiat 132, e di un piccolo conto in banca in valuta occidentale da parte del principale imputato. Che cosa significa questo collegamento fatto cadere come per caso?

Non del tutto decriptabile resta anche l'inaspettato viaggio lampo compiuto venerdì a Budapest da Jaruzelski, in condizioni di tempo pericolose. A causa della nebbia a Varsavia, infatti, l'aereo partiva in ritardo e alla fine il generale è ritornato in treno. Nella capitale ungherese Jaruzelski era assistito soltanto dall'ambasciatore polacco ed ha avuto un colloquio a quattro occhi con János Kádár. Il comunicato dell'agenzia ufficiale PAP sul viaggio pone l'accento sulla «tradizionale amicizia polaco-ungherese» e sul «rafforzamento dei rapporti multilaterali fra le due nazioni e paesi».

**URSS**

## Ancora voci ieri a Mosca sulla morte di Ustinov



Dmitri Ustinov

**MOSCA** — Non risultano confermate le voci sul decesso del ministro della Difesa e autorevole membro del Politburo del Pcus, Dmitri Ustinov. Ieri i programmi radio e TV (che segnalano di solito le notizie funebri con il loro variare) hanno parlato di decesso dopo una lunga malattia del dirigente sovietico hanno continuato a circolare nella capitale, specie negli ambienti dei corrispondenti occidentali. Ustinov — che ha compiuto 76 anni — è stato colpito da un ictus durante la scena politica del 27 settembre, quando decorò personalmente Konstantin Chernenko con l'ordine di Lenin.

Non vogliamo ancora trarre alcuna conclusione da questo insieme di fattori in parte contraddittori. Ci limitiamo a constatare che il «linguaggio della credibilità» adottato dal potere nelle prime due settimane della vicenda Popieluszko mostra qualche appannamento. Forse non a caso «Polityka» — il settimanale un tempo «settimanale di politica e cultura» — senza precedenti reazioni del governo al delitto, utilizza il tempo futuro per affermare che tale reazione promette che «la convocazione programmata non riuscirà, che vinceranno la ragione sociale e la virtù del potere».

ROMA — Il presidente del Consiglio federale jugoslavo Milka Planinc ha confermato le voci che di recente si sono diffuse sulla possibilità che a fine anno sia abolita la cosiddetta tassa sugli espatri.



Helmut Kohl

**RFT**

# La SPD chiede un confronto fra Kohl e von Brauchitsch

Il faccia a faccia tra il Cancelliere e il finanziere dovrebbe aver luogo davanti alla commissione inquirente. Dopo la rivelazione sui finanziamenti alla FDP, interrogativi sull'assassinio di un esponente liberale

**BONN** — Ci sarà un confronto all'americana, davanti alla commissione Flick, tra il cancelliere Kohl e l'ex manager del gruppo finanziario von Brauchitsch? E quanto ha chiesto ieri la SPD, che continua ad opporsi al tentativo messo in atto da CDU e CSU, di far cadere il governo di Kohl e di far insediare al suo posto un esponente liberale? La commissione Gerhard Baum, di considerare chiuso il capitolo Kohl dell'inchiesta. Malgrado l'opposizione dei partiti democristiani e della FDP, che insieme hanno nella commissione una maggioranza di sei a cinque, la richiesta della SPD non è puramente politica. I socialdemocratici, infatti, si battono per il principio costituzionale in base al quale una procedura di inchiesta non può essere bloccata con una decisione di maggioranza e hanno già notificato l'intenzione di ricorrere, se necessario, alla Corte di Karlsruhe, la Corte suprema della RFT. Dal punto di vista giuridico formale la posizione della SPD appare ineccepibile, tant'è che l'esponente del Verdi nella commissione, Otto Schilly, il quale fra l'altro è uno dei più brillanti avvocati del foro tedesco, continua a dichiararsi sicuro che il cancelliere alla fine, dovrà ricomparire.

Ma in queste ore è su un altro aspetto dell'intricatissima vicenda che si sta concentrando l'attenzione. La storia dei sei milioni di marchi rintracciati nelle casse della FDP e «rivelati» da due diversi presunti donatori (il reo dei grandi mugugini Horten e la vedova di un esponente liberale ucciso nell'81) non solo ha assestato un colpo letale alla credibilità del partito di Genscher, ma ha assunto i connotati di un «giallo» sempre più inquietante.

Negli ambienti giornalistici di Bonn, infatti, trova sempre più credito la tesi che la «rivelazione» falsa non sia quella della vedova, ma l'altra, quella di Horten. Il finanziere, il quale vive in Svizzera dal '69 e quindi può raccontare ciò che vuole senza eccessivi problemi con il fisco tedesco, sarebbe stato convinto ad assumersi la paternità della donazione nel momento in cui stava venendo a galla l'altra storia, ben più imbarazzante.

Ricapitoliamo brevemente i fatti. Alla vigilia dell'audizione di Genscher da parte della commissione, la vedova di Herbert Heinz Karry, ex ministro dell'Economia dell'Asstia ed ex tesoriere della FDP, dichiara di aver trovato 1 sei milioni in un conto segreto del marito e di averli inviati al partito ritenendo che fossero ad esso destinati. Genscher, alle domande dei commissari, risponde di «non saper nulla» della somma («si è trattato di una donazione anonima») e smentisce «assolutamente» la versione della signora Karry fino al momento in cui non viene pronunciato il nome di Horten. Sì, è lui che ha inviato i soldi, ammette a quel punto il presidente della FDP. Horten, poche ore dopo, conferma.

È vero? Non è vero? L'unica cosa certa è che le «confessioni» di Genscher e di Horten arrivano giuste in tempo per evitare che le rivelazioni si pensino ad attentato terroristico. E che decisamente più insidiosa e può aprire interrogativi davvero preoccupanti.

Vediamo perché. Herbert Heinz Karry viene ucciso tre colpi di pistola sparati dalla finestra del bagno della sua casa di Francoforte all'alba dell'11 maggio 1981. Non sarà mai chiarito da chi e perché. In un primo momento si pensa ad un attentato terroristico, di destra (Karry è di origine ebraica), o di sinistra (è uno strenuo difensore dell'energia nucleare). Ma non arriverà mai una rivelazione credibile. L'inchiesta è ancora aperta e non ha fatto passi in avanti.

Ora, attenzione alle date. Due mesi prima dell'omicidio, le confessioni di un ex segretario della FDP, sollecitato a «cantare», pare, dalla CDU che intendeva in questo modo vendicarsi dello zelo liberale nel mettere allo scoperto certi imbrogli di fondi neri riciclati dai democristiani nel Liechtenstein, hanno messo in moto la prima inchiesta giudiziaria sulle donazioni illegali al partito di Genscher. Nel giorno in cui Karry viene assassinato, alla Procura di Bonn viene istruita la pratica che porterà, il 21 maggio, dieci giorni dopo l'omicidio, alla apertura del procedimento contro il ministro dell'Economia liberale Lambsdorff. È l'inizio giudiziario del caso Flick.

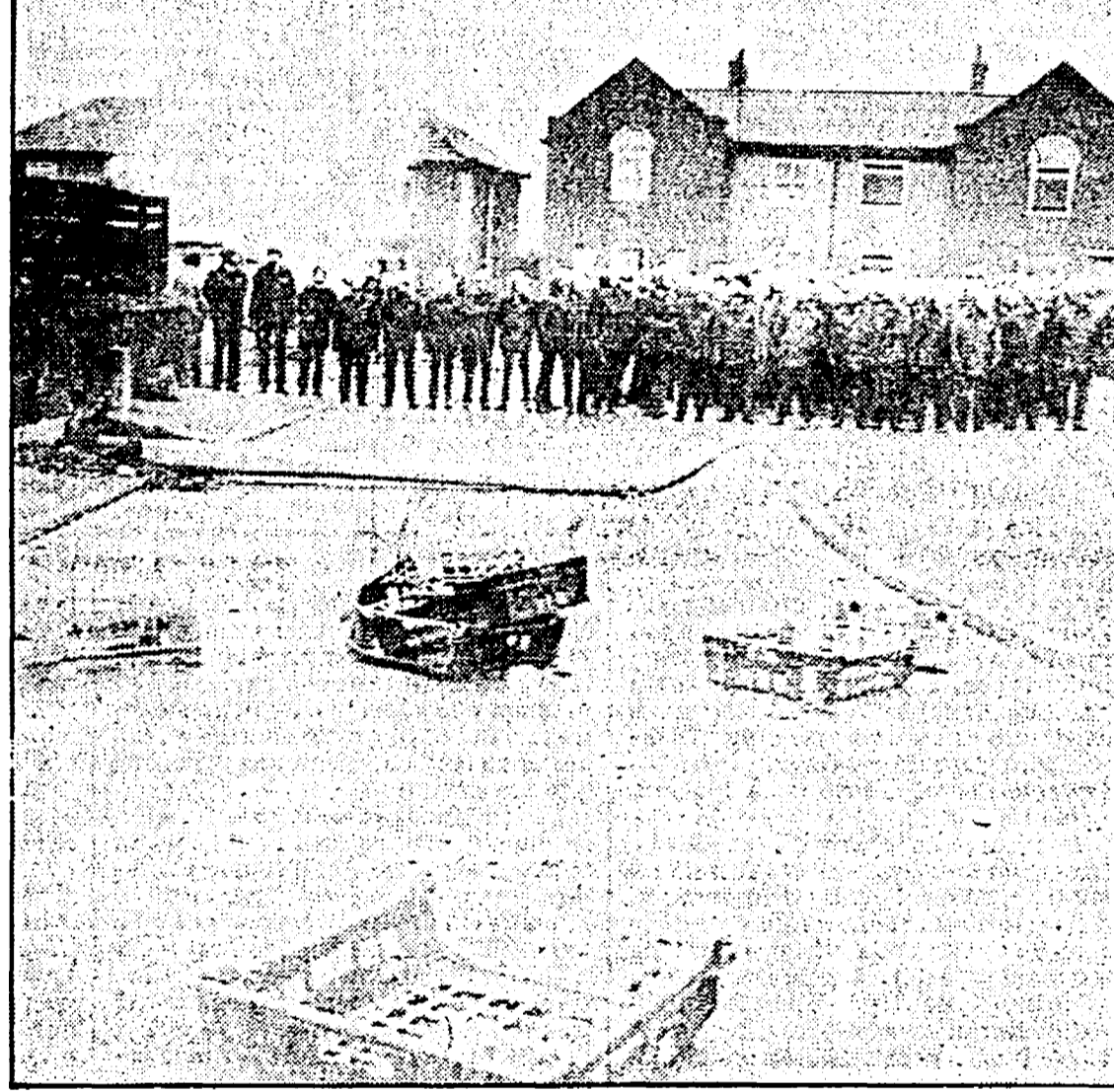
Allora a nessuno venne in mente di mettere in relazione l'uccisione di Karry con il compito, che espletava da qualche tempo, di tesoriere della FDP. Ma alla luce di quanto sta emergendo in questi giorni, tutto lascia pensare che Karry fosse depositario di segreti molto imbarazzanti.

Paolo Soldini

**GRAN BRETAGNA**

## La battaglia di venerdì a Cortonwood fra minatori e agenti

# Centinaia di poliziotti per un crumiro



**STRASBURGO**

## Iniziativa della sinistra per i diritti della donna

ROMA — In una lettera al presidente del Consiglio italiano Craxi, 34 deputate europee di tutti i gruppi della sinistra (comunisti, socialisti e verdi) chiedono che nel corso del prossimo semestre di presidenza italiana della Comunità venga dedicata speciale attenzione all'applicazione dei principi dell'uguaglianza di opportunità tra uomo e donna. Nella lettera si chiede di convocare per l'8 marzo del prossimo anno una riunione straordinaria del Consiglio degli affari sociali dedicato a questo tema; si sollecita un'azione per armonizzare le legislazioni comunitarie (sottolineando che in Italia vi è già una legislazione avanzata su questi temi); e si propone un incontro, fin dall'inizio del semestre italiano, tra il presidente del Consiglio affari sociali e la commissione permanente per i diritti della donna recentemente costituita dal Parlamento europeo.

**LONDRA** — Il sequestro dei fondi del sindacato dei minatori, ordinato dall'Alta Corte, non può procedere perché gli ufficiali giudiziari non sono riusciti a localizzare le partite di danaro in Gran Bretagna. Il NUM ha infatti provveduto, fin da prima dello scoppio, nel marzo scorso, a trasferire le sue disponibilità liquide all'estero: fuori cioè dalla giurisdizione del tribunale inglese e quindi, probabilmente, al riparo da ogni possibile requisitoria. Una parte del danaro (circa 6 miliardi di lire) sono stati depositati presso una banca irlandese a Dublino e si attende di sapere se il giudice locale accetterà o meno di rispondere all'ingiunzione delle autorità britanniche per il loro «ingeneroso ed evasivo» rifiuto di consegnare i soldi. Ma il grosso delle disponibilità finanziarie del NUM (più di 12 miliardi) è stato inviato negli USA e rimane perciò irraggiungibile. La manovra legale punitiva tentata dal governo conservatore allo scopo di mettere in ginocchio il NUM al momento non passa.

Tutto quel che è stato possibile reperire in Gran Bretagna, sono circa 20 milioni di lire, vale a dire una somma insufficiente a coprire la multa di 460 milioni di lire imposta dall'Alta Corte al NUM per aver questi dichiarato «ufficiale» il proprio sciopero anche in mancanza di un referendum preventivo tra tutti gli iscritti.

La macchina legale, che ha definita «illegittima» l'agitazione, dovrà perciò trovare altri espedienti se vuole arrivare a colpire le capacità amministrative e finanziarie di un sindacato che da 8 mesi dirige una lotta a cui prendono parte 135 mila lavoratori con una partecipazione superiore all'80%. Il sindacato si è garantito dalla possibilità di sequestro anche in altri modi: la sede nazionale del NUM, a Sheffield, agisce da locale per tutti gli affiliati; la proprietà di tutte le auto del sindacato è stata ceduta ai funzionari regionali. Ma l'Alta Corte potrebbe decidere ora di passare alla rivendicazione delle responsabilità personali.

Ossia chiedere il pagamento della multa ai singoli individui, ai dirigenti nazionali e locali del NUM. In quel caso, il rimborsamento a corrispondere la penalità, può portare alla confisca dei beni familiari, all'arresto e al carcere per i vari esponenti del NUM.

L'altra sera Scargill, Heathfield e Mc Geahy si sono dati di nuovo ad affrontare qualunque eventualità nella prosecuzione di una lotta giusta per il futuro dell'industria del carbone in Gran Bretagna. I massimi dirigenti del sindacato parlavano ad un affollato comizio nel villaggio di Shirebrook,

dovuto organizzare un convoglio di scorta fin dalle tre ore e mezza rispetto all'orario teorico del turno. I picchetti sono affluiti da ogni parte dello Yorkshire. Erano più di 4 mila persone. Hanno trovato davanti a loro un formidabile schieramento d'ordine. I poliziotti hanno fatto ripetute cariche per costringere la folla a sgomberare. Ne sono seguiti lunghi e accaniti scontri, barricate in mezzo alla strada, lancio di oggetti di ogni genere, palli dell'elettricità divelti, due roulotte rovesciate e date alle fiamme.

**ANTONIO BRONDO**

**NELLA FOTO:** a Cortonwood, dopo i gravi scontri con i minatori, la polizia blocca le strade di accesso alla miniera. Sul selciato, i segni della vera e propria battaglia che ha fatto seguito alle cariche degli agenti

**LIBANO**

# Tregua a Beirut. Sospeso il negoziato con Israele

**BEIRUT** — Il governo libanese ha annunciato la sospensione dei negoziati militari con Israele per la questione del sud Libano. La riunione già fissata per domani al quartier generale dei «caschi blu» a Nakura non si terrà. Motivo ufficiale è la decisione di Israele di far parte delle truppe di occupazione israeliane di alcuni esponenti del movimento scelta «Amal» nel sud Libano; ma non c'è dubbio che ha pesato anche il deterioramento del clima a Beirut, con la ripresa di duri combattimenti lungo la «linea verde». La battaglia, iniziata giovedì, si è protratta per tutta la nottata di ieri: solo in mattinata è stato annunciato un ennesimo accordo di tregua e sono stati riaperti i transiti fra le due Beirut, salvo quelli infestati dai franchi tiratori. E nessuno dubita che all'origine del

l'improvviso scoppio di violenza ci fosse l'ostilità verso il negoziato con Israele, da parte di alcuni settori islamico-progressisti, che attribuiscono a Gemayel l'intenzione di arrivare ad un nuovo accordo come quello del 17 maggio 1983, sia pure sotto diversa forma.

Il bilancio degli scontri fra opposte milizie a Beirut — e del cannoneggiamento sui due settori della città — era ieri mattina di tre morti e 57 feriti, quasi tutti fra la popolazione civile. Ancora una volta le pressioni della Siria sono state determinanti per arrivare al cessate il fuoco; da Damasco si è preso contatto telefonico con il governo libanese, mentre l'ordine alla milizia drusa di sospendere il fuoco è stato dato dallo stesso Walid Jumblatt che si era incontrato nella notte nella capitale siriana, con il vicepresidente Abdel Halim Khaddam.

**Brevi**

**Jugoslavia: presto abrogazione tassa espatri**

**ITALIA-URSS: relazioni 1917-84**

**Ciad: ultimato il ritiro franco-libico**

**Falkland: Londra non vuole discutere**

**Le Xiannian in Spagna, Portogallo e Malta**

**Belgio-Ungheria: visita di Martens a Budapest**

**USA-URSS: Shultz a gennaio a Mosca?**

**INDIA**

## Per Indira ora si parla di «matrice straniera»

**NEW DELHI** — L'inchiesta per l'uccisione di Indira Gandhi è stata affidata al servizio segreto indiano (CBI Central Bureau of Intelligence) soprattutto per scoprire i presunti mandanti o complici stranieri. Così è stato annunciato ufficialmente ieri. Alla direzione delle investigazioni resta confermato l'ispettore generale Anand Ram, che è stato già ieri trasferito al CBI con il grado di alto commissario per poter così usufruire di tutti i mezzi del servizio segreto. Il portavoce non dicono di più, ma un'alta fonte indiana ha lasciato intendere che sono emerse tracce che indicano una «matrice straniera». Una di queste tracce sarebbe il fatto che Beant Singh, l'assassino ucciso subito dopo il rapimento con Harinder Singh, l'ex-diplomatico indiano (anch'egli sikh) che nel luglio scorso, quando era incaricato d'affari a Oslo, si era clamorosamente dimesso chiedendo asilo politico in Norvegia.

## CITTÀ DI TORINO

ITALIA - 10100 TORINO

Avviso di licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113. Provvista a domicilio di gasolio (n. 10 lotti) e natra 3/5 Engler (n. 2 lotti), per il riscaldamento in economia di edifici municipali.

**IMPORTI PRESUNTI**

L. 627.130.434	per ciascun lotto di gasolio
L. 361.355.932	per ciascun lotto di natra.
Finanziamento complessivo L. 5.856.500.000	

Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti complementari, presso l'Area Dipartimentale V Economato, piazza Palazzo Città n. 3, Torino.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) legge 113/81 entro il 3/12/1984 all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO (APPALTI), via Milano n. 1, TORINO (ITALIA), esclusivamente a mezzo di raccomandata postale.

Possano candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della legge 113/81.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile: — che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della legge 113/81. L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della legge 113/81.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea.

Torino, 5 novembre 1984.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Rocco Orlando DI STUO

IL SINDACO  
Diego NOVELLI



# L'export non tira più la ripresa: sale il disavanzo

### Duemila miliardi il deficit di settembre - Due soli settori aumentano le vendite all'estero - I problemi monetari - Capria ottimista

ROMA — Una ulteriore indicazione che la situazione economica si va deteriorando viene dalla bilancia commerciale di settembre risultata in passivo di ben duemila miliardi di lire. Nei primi nove mesi dell'anno le importazioni sono aumentate del 19% e le esportazioni del 17,7%. Non è vero, dunque, che la ripresa italiana sia tirata dalle esportazioni, se non nel senso negativo, e cioè che l'assenza di una spinta della domanda interna — investimenti compresi — rende indispensabile l'esportazione e crea una situazione nella quale soltanto chi può esportare riesce ad espandersi.

## DISAVANZI BILANCIA COMMERCIALE (in miliardi di lire)

	1983	1984
GENNAIO	- 2.609	- 1.015
FEBBRAIO	- 1.168	- 1.392
MARZO	- 327	- 1.769
APRILE	- 1.782	- 1.758
MAGGIO	- 396	- 3.041
GIUGNO	- 48	- 1.77
LUGLIO	- 30	+ 702
AGOSTO	- 1.394	- 1.474
SETTEMBRE	- 1.817	- 2.000
9 MESI	- 10.034	- 12.989

rappresentante della banca centrale tedesca (Bundesbank) Leonard Gleske ha dichiarato di non poter accettare lo sviluppo dell'ECU come moneta europea affermando che «sarebbe fallace elevare a strumento per una ulteriore integrazione monetaria o addirittura vedere in esso l'inizio di una valuta comunitaria».

# «Vogliono la legge della giungla»

## Contrattiamo ecco la vera risposta alla sfida

### Intervista ad Antonio Pizzinato Due mesi fa non eravamo d'accordo su niente, ma ora c'è la lotta



Antonio Pizzinato

ROMA — «Brandiscono il coltello, fanno vedere che lo ripongono sotto il tavolo e poi ci dicono: 'Ora venite a trattare'. Ma così si comportano i giocatori d'azzardo, non chi vuol avere rapporti corretti». Antonio Pizzinato, segretario confederale della CGIL, è sfarzante nel giudizio sull'atteggiamento della Confindustria.

«È solo una variante sullo stesso spirito. Non sottovaluto il significato di malessere che la posizione di Lombardi esprime all'interno dell'avventuristico padronale. Ma i termini del contrasto con noi restano immutati, dato che non esistono assolutamente gli elementi di quel baratto. Non c'è solo una interpretazione autentica del governo, ma soprattutto ci sono una sostanza politica e un effetto materiale dell'accordo del 22 gennaio '83 che nessuna lettura scolastica del testo può cancellare. Una volta le intese si facevano con una stretta di mano, persino tra il duce Cossiga e il re, ma ora, addirittura, non solo viene meno la buona fede ma si offende anche il senso comune».

«La riunione delle segreterie è per domani. Credi sia possibile individuare subito il punto di incontro?». «Già il fatto che si discuta della riforma del salario è un passo in avanti. Mi auguro che, insieme, se ne facciano anche altri. Non perché ce lo chiedono gli altri, ma perché è una esigenza nostra. Ma anche se così non fosse, almeno avremo precisato i punti di assenso e quelli di dissenso».

«cassa di resistenza», che richiama alla memoria gli anni Sessanta. Siamo a tanto?». «Di fronte a chi non applica gli accordi, non c'è che la lotta più determinata. Non può essere solo perché il pacchetto di maggioranza sta ora nelle mani della FIAT, debba passare ciò che non è mai passato: alla Magneti Marelli nel '65 e poi alla Leyland-Innocenti e all'Unidal. Il sindacato è pronto — e non da oggi — ad affrontare concretamente i problemi dell'occupazione collegati all'innovazione e alla ristrutturazione, con tutti gli strumenti necessari, vale a dire: contratti di solidarietà, formazione lavoro, regimi d'orario, part-time, mobilità, anche misure straordinarie che affrontino la questione combinata della cassa integrazione a zero ore e delle sacche di disoccupazione. Finora si è teso a demonizzare o a assumere un unico aspetto. Adesso è il momento di far vedere, come presupposto e condizione, la contrattazione. Su tutto e a ogni livello».

## Protesta ai cantieri di Palermo Per due ore bloccato un varo

PALERMO — I lavoratori dei cantieri navali di Palermo hanno bloccato per due ore il varo di un traghetti delle Ferrovie dello Stato. La situazione nella grande industria cittadina è drammatica, basti pensare che negli ultimi anni sono stati espulsi ben 1093 lavoratori e che la cassa integrazione ha avuto una drammatica impennata. Al cantiere continuano, poi, a mancare commesse e fra i lavoratori si è accresciuto il clima di incertezza del futuro. Queste le ragioni che stanno alla base della protesta dell'altro ieri. Il varo è stato bloccato solo per due ore. Le operazioni sono riprese grazie anche all'intervento dei carabinieri «papparado». «Non bisogna disperare — ha detto l'alto prelato agli operai — vi prometto tutto il mio aiuto».

## Brevi

- Nuova riunione dell'OPEC a fine novembre?**  
RIAD — I ministri del petrolio dei 13 paesi esamineranno dopo la riunione di due settimane fa, la situazione del mercato. Come si ricorderà, fu allora deciso il taglio alla produzione per sostenere i prezzi. La prossima riunione ufficiale è invece prevista per dicembre.
- Il 12 a Roma delegati Federbraccianti**  
ROMA — «Sviluppo, occupazione, innovazione nel piano agricolo alimentare saranno il tema dell'assemblea, per la quale è prevista la presenza di 1.000 quadri e dirigenti. In preparazione dell'appuntamento nazionale — i cui lavori saranno conclusi da Luciano Lama — si sono svolti tre convegni di settore a Cremona, Lodi, il quarto, si terrà a Mantova il 15 novembre (tema: la zootecnica).
- I lavoratori delle costruzioni scioperano il 16**  
ROMA — Il 12 e 13 — domani e dopodomani — si terrà a Roma la conferenza nazionale sulle costruzioni, per rilanciare l'iniziativa dei lavoratori in un momento assai difficile per l'edilizia: si tratta — afferma il sindacato — di superare la politica dell'emergenza-cassa e costruire momenti di lotta più rispondenti alle potenzialità del settore.
- I ministri della CEE discutono di latte e vino**  
BRUXELLES — I responsabili dell'Agricoltura del «Dieci» s'incontrano di nuovo domani a Ginevra per cercare un'intesa sulle esportazioni di vino, problema reso più scottante dall'ingresso del nuovo partner spagnolo. È probabile che le questioni rimbalzi sul tavolo dei ministri degli Esteri della Comunità, anch'essi riuniti a Bruxelles. Anche sul problema del latte si torna a dibattere.
- Centrale nucleare in Piemonte, sì dell'ENEA**  
TORINO — L'ENEA ha ieri espresso il proprio giudizio tecnico sul rapporto presentato dall'ENEL nei mesi scorsi. Il nuovo impianto previsto dovrà avere una potenza di 2.000 megawatt. Il presidente Colombo ha spiegato che, entro la fine dell'anno, il presidente della Eni (Tommaso Fracanzani) corrispondono allo scopo.
- Rottura delle trattative e sciopero alla Piaggio**  
PONTEDERA — L'agitazione domani, dopo che l'incontro con l'azienda non ha avuto esito positivo. Come si sa, circa 2.000 lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore dal maggio scorso. L'azienda — denuncia il sindacato — non ha manifestato progetti validi di soluzione della vertenza.

# Ferrovieri, piattaforma pronta 35 ore e riforma dell'azienda

### Approvato dall'assemblea un documento unitario con tutte le rivendicazioni per il nuovo contratto - È la prima categoria ad aver presentato le proprie richieste

ROMA — I ferrovieri, una delle più grandi e combattive categorie, hanno presentato una piattaforma di rivendicazioni unitaria per il rinnovo del contratto. Un risultato importante per il sindacato, raggiunto nell'ultima assemblea dei dipendenti del settore, conclusa dall'intervento del segretario della Fit-Cgil, Lucio De Carlini.

Per la parte economica i ferrovieri chiedono una diminuzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali per tutta la categoria «sia pure con gradualità ed in tempi che possano andare anche oltre la validità di questo contratto», ma partendo comunque con una riduzione a 38 ore entro il 1986.

Le richieste economiche saranno scaglionate nel tempo in base alla vigilia del contratto. Per il 1984 la piattaforma richiede: congelamento di 50 mila lire del premio di produzione, alla base, senza ricalcolo degli scatti; un aumento di 15 mila lire a piede, riparametrato anche senza ricalcolo degli scatti; trasformazione degli otto scatti all'8% in cifra fissa di pari valore per ogni categoria e conseguente eliminazione degli ulteriori scatti all'infinito al 2,5%, trasportando la parte del salario automatico in paga base; rivalutazione al 50% della indennità notturna, domenicale e di reperibilità; con decorrenza dal primo luglio 1984; rivalutazione del premio industriale nella misura del 30% e maggiorato in modo consistente per le lavorazioni disagiate.

Queste le richieste per il 1984. Quelle dell'85 si articolano sostanzialmente in due punti: rivalutazione di un ulteriore 50% (a decorrere da una data intermedia da definire anche in relazione agli oneri disponibili) della indennità notturna, domenicale e di reperibilità; eventuali altre disponibilità da utilizzare per aumenti tabellari.

## Assicurazioni: offensiva del capitale estero

ROMA — Dopo la RAS, una seconda compagnia di assicurazioni di primaria importanza è in vendita ad acquirenti esteri. Non si fa il nome, tanto la smentita sarebbe immediata, ma non si parla d'altro in un ambiente assicurativo scosso dalla scoperta di essere «in vendita» sul mercato internazionale. Mercoledì scorso la Commissione consultiva per le assicurazioni ha respinto, con un pretesto, la richiesta di una grande compagnia statunitense di aprire bottega in Italia. È stata invitata a ripresentare la domanda, con altri requisiti. Intanto fra i partecipanti si discuteva la politica degli Agnelli, cavallo di Troia nella vendita della RAS all'Allianz, considerati «traditori del corredo» degli assicuratori italiani.

## Dopo la fiammata sui titoli RAS torna l'apatia

MILANO — Il mercato è entrato in una nuova fase di stagnazione mentre è alle prese con problemi di sfondamento di posizioni troppo cariche dovute alla bagarre dei giorni scorsi sui valori di Borsa. Caduto l'interesse sulle RAS, essendo chiaro che i giochi sono ormai fatti (specialmente dopo l'annuncio che la multinazionale tedesca Allianz ha comprato anche una quota RAS in possesso di Agnelli), la Borsa si trova come demotivata, cerca disperatamente nuovi spunti, inventa altri passaggi di pacchetti azionari (come quello della Cigarette) fucchi di paglia che durano lo spazio di un mattino. Cosecché gli affari si sono ridotti, le vendite vengono malamente assorbite e valori che sembravano avessero ripreso slancio, come gli assicurativi e i bancari, sono entrati di nuovo in una fase di ripiegamento. È fra questi i Generali, di nuovo vendute e che, essendo un titolo guida, rappresentano un motivo di turbamento in più per gli investitori.

## La Borsa

QUOTAZIONI DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titoli	Venerdì 2/11	Venerdì 9/11	Variazioni in lire
Fiat	1.791	1.809	+ 18
Rinascente	463	472,50	+ 9,50
Mediobanca	60.400	59.400	- 1000
Eni	64.150	62.510	- 1640
Italmobiliare	31.895	30.200	- 1695
Montedison	1.162	1.162	0
Olivetti	6.040	5.975	- 65
Pirelli SpA	1.769	1.728	- 59
SNIA BPD	1.875	1.865	- 10

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

## Poche settimane ancora per l'autotassazione '84

ROMA — Ancora poche settimane per l'autotassazione di novembre. Si dovrà pagare il 92% delle imposte dovute in base alla dichiarazione dei redditi presentata nel 1984 per il 1983. Devono essere conteggiati tutti quelli che nel maggio scorso hanno pagato più di 100mila lire di IRPEF e, per l'ILOR, più di 40mila lire. Le società e gli enti soggetti all'IRPEF devono i due accenti se nel maggio hanno pagato, in entrambi i casi, più di 40mila lire. Entro novembre dovrà essere pagato anche l'acconto dell'addizionale straordinaria sull'ILOR (8%). In pratica, vi sono tenuti quanti dovranno versare in acconto ILOR 132mila lire o più.

CLAUDIO MACCINELLA e DONATELLA VENTURI partecipano all'immenso dolore dei compagni Titina e Tommaso per la scomparsa della mamma

## CITTÀ di TORINO

- AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI dal 12 novembre 1984
- n. 12 posti nel profilo professionale di Animatore culturale per i servizi decentrati del VI Dipartimento (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 6 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
  - n. 3 posti nel profilo professionale di Animatore culturale con funzioni di biblioteca (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 2 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
  - n. 4 posti nel profilo professionale di Esecutore C.E.D. (IV qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 2 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
  - n. 4 posti nel profilo professionale di Istruttore sistemi operativi (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 3 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
  - n. 13 posti nel profilo professionale di Programmatore (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 7 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
  - n. 4 posti nel profilo professionale di Aiuto bibliotecario (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 2 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
  - n. 44 posti nel profilo professionale di Geometra (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 22 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino.
- Scadenza per tutti i concorsi: 27 novembre 1984.
- Per informazioni e ritiro bandi rivolgersi:
- AI SOTTOLENCATI PUNTI DI INFORMAZIONE PALAZZO CIVICO - Via Milano, 1
  - ORARIO: dalle 8,30 alle 16 dal lunedì al venerdì
  - INFORMAGIOVANI - Via Assessorio, 1
  - ORARIO: dalle 10,30 alle 18,30 dal lunedì al sabato escluso il martedì
  - BIBLIOTECA CIVICA - Via della Cittadella, 5
  - ORARIO: dalle 8,30 alle 16 dal lunedì al venerdì
  - QUARTIERE 7 - Corso Vecellio, 15
  - ORARIO: dalle 8,30 alle 16 dal lunedì al venerdì
  - QUARTIERE 13 - Via Monte Orsola, 95
  - ORARIO: dalle 9 alle 18 dal lunedì al venerdì
- IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Sisto IL SINDACO Diego Novati

- Nei primi anniversari della scomparsa di
- CLODOVEO GUERZONI** (1908-1984) la moglie, Laura, i figli, i compagni lo ricordano nel rinnovare con affetto il caro ricordo hanno effettuato una sottoscrizione di 50.000 lire per favore dell'Unità. Modena, 11 novembre 1984
  - A 7 anni dalla scomparsa del compagno **GIOVANNI DRUDI** la moglie, i figli, i compagni lo ricordano nel rinnovare con affetto il caro ricordo hanno effettuato una sottoscrizione di 100.000 lire per favore dell'Unità. Torino, 11 novembre 1984
  - Domani ricorre il 2° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile **OLINDO INGOIA** dirigente del Partito di Tapani e in Sicilia protagonista dello sviluppo del «Partito Nuovo». I compagni lo ricordano nel rinnovare con affetto il caro ricordo hanno effettuato una sottoscrizione di 50.000 lire per favore dell'Unità. Torino, 11 novembre 1984
  - In occasione del 10° anniversario della morte del compagno **EUGENIO GUIDI** la moglie, Laura Sabatini, sottoscrive 70.000 lire per l'Unità. Terzi, 11 novembre 1984
  - Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno **LINO LANDI** (Pipi) la moglie, la figlia, il genero e il nipotino Mauro lo ricordano con affetto i compagni di Arcoia sottoscrivono per l'Unità. La Spezia, 11 novembre 1984
  - Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno **RINALDO FRANCESCO SCALLOLA** la moglie e cognata lo ricordano con affetto i compagni sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Savona, 11 novembre 1984
- È mancato ai suoi cari **SECONDO GARELLI** I funerali avvenuti, addolorati, lo annunciava la moglie Teresa, il figlio Antonio, la nuora Enza, parenti tutti. La presente partecipazione e ringraziamo la famiglia sottoscrittore 100.000 lire per l'Unità. Torino, 11 novembre 1984
- La sezione del PCI di Alpete Canavese partecipa al dolore del familiare per la scomparsa del partigiano e compagno **SECONDO GARELLI** iscritto al Partito dal 1945 e sottoscrittore 70.000 lire per l'Unità. Torino, 11 novembre 1984
- La famiglia Barzaron è vicina a Teresa, Antonio ed Enza in questo momento di dolore per la perdita del loro caro **SECONDO GARELLI** In sua memoria sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Torino, 11 novembre 1984
- È deceduto il compagno **ROBERTO FITZALSI** della sezione di Brugine. Il direttivo e i compagni della sezione partecipano con affetto al dolore del familiare, sottoscrivono in suo ricordo L. 50.000 per l'Unità. Udine, 11 novembre 1984
- Impossibilitata a farlo personalmente la compagna Bruna Susani, arche e nome dei familiari, ringrazia a mezzo nostro tutti gli amici e compagni che hanno voluto partecipare al lutto per la scomparsa del figlio, compagno **SERGIO** perito tragicamente in un incidente stradale. Trieste, 11 novembre 1984



# USOTTOSCRIZIONE

## Quota 5 miliardi e mezzo Per tutti molto da fare 14 ottobre, quasi un record

ROMA — La sottoscrizione straordinaria dell'Unità alla data di venerdì 9 novembre ha raggiunto la somma totale di 5 miliardi, 493 milioni, 741.429 lire. Una cifra considerevole ma, purtroppo, tremendamente lontana dall'obiettivo di 10 miliardi da raggiungere entro la fine dell'anno. Ce la faremo? Le cifre che qui sotto pubblichiamo sono la testimonianza di un grande lavoro politico e organizzativo, specie in alcune aree del Paese. Ma molti nomi mancheranno all'appello: se si riuscirà a coprire quei vuoti, il risultato non potrà mancare. Sono in corso tante iniziative, altre sono previste nei prossimi giorni. Certo notizie come quelle dei compagni del sindacato pensionati CGIL, che ci consegneranno ben 100 milioni entro l'anno, oltre che essere di esempio, fanno bene sperare.

Ecco la graduatoria delle Federazioni:

Aosta	12.048.000	Belluno	3.985.000
Val d'Aosta	12.048.000	Padova	24.754.000
Alessandria	101.920.000	Rovigo	10.150.000
Asti	8.811.000	Treviso	17.245.000
Biella	30.669.000	Mestre	29.500.000
Cuneo	7.650.000	Verona	9.120.000
Novara	28.686.000	Vicenza	7.820.000
Torino	94.342.000	Veneto	102.574.500
Verbania	3.550.000	Bolzano	100.000
Vercelli	59.115.500	Trento	6.510.000
Piemonte	340.743.500	Trent. A. Adige	6.250.000
Genova	177.104.425	Gorizia	15.015.000
Imperia	10.400.000	Pordenone	4.923.000
La Spezia	94.830.650	Trieste	12.475.000
Savona	56.804.700	Udine	8.970.450
Tigullio	10.123.000	Friuli Ven. Giulia	41.383.450
Liguria	349.262.775	Bologna	680.000.000
Bergamo	60.233.800	Ferrara	147.000.000
Brescia	82.971.000	Forlì	101.000.000
Como	27.567.000	Imola	60.000.000
Crema	20.900.000	Modena	524.000.000
Cremona	15.127.500	Parma	64.000.000
Lecco	11.612.000	Piacenza	49.000.000
Mantova	67.620.000	Ravenna	198.000.000
Milano	261.200.754	Reggio E.	400.000.000
Pavia	26.643.000	Rimini	21.000.000
Sondrio	200.000	Emilia	2.214.000.000
Varese	27.362.000	Arezzo	52.580.000
Lodi	14.850.000	Firenze	105.292.500
Lombardia	616.786.554		

Grosseto	31.337.500	Bari	27.360.000
Livorno	179.170.000	Brindisi	5.150.000
Lucca	7.290.000	Foggia	1.859.400
Massa Carrara	33.930.000	Lecce	9.710.000
Pisa	79.255.000	Taranto	5.617.000
Pistoia	81.403.000	Puglia	49.695.400
Prato	91.850.000	Matera	1.200.000
Siena	95.126.000	Polenzia	1.200.000
Viareggio	8.161.000	Lecania	3.220.000
Toscana	812.327.500	Calanzano	10.655.000
Ancona	31.337.500	Cosenza	7.900.000
Ascoli Piceno	15.065.000	Crotone	1.050.000
Macerata	9.825.000	Reggio C.	8.169.000
Pesaro	36.895.500	Calabria	27.774.000
Fermo	17.435.000		
Marche	110.560.000	Agrigento	6.096.400
Perugia	33.756.000	Caltanissetta	1.200.000
Terni	12.250.000	Capo d'Orlando	2.410.000
Umbria	46.006.000	Enna	1.500.000
Frosinone	4.140.000	Messina	5.000.000
Latina	7.925.000	Palermo	12.585.000
Rieti	2.811.000	Ragusa	300.000
Roma	266.714.850	Siracusa	900.000
Viterbo	12.020.000	Trapani	551.000
Castelli	4.722.000	Stabia	30.542.400
Civiltavecchia	2.000.000	Capigliari	7.580.000
Tivoli	2.740.000	Carbonia	300.000
Lazio	310.072.000	Nuoro	850.000
Aquila	3.829.000	Oristano	400.000
Avezzano	423.000	Sassari	560.000
Chieti	5.745.000	Olbia	500.000
Pescara	7.425.000	Sardegna	9.690.000
Teramo	1.300.000	TOTALE	5.131.360.829
Abruzzo	18.722.000		

ROMA — La diffusione con l'Unità a 5.000 lire del 14 ottobre scorso è già abbondantemente superato il miliardo e mezzo. L'ultimo dato elaborato dalle nostre casse — è un'informazione di ieri — parla infatti di 1.648.322.423. E non è finita: non sono ancora arrivati infatti a l'Unità tutti i ricavi della diffusione. Ciò che è ormai certo è che, con le cifre attuali, siamo avviati a superare la diffusione del 14 Maggio scorso. Il 14 ottobre, insomma, è un «quasi record», se possiamo usare un'espressione cara a Nicolò Carosio. Per poterlo sapere con esattezza occorre però che tutte le strutture del partito invitino al più presto il ricavato a l'Unità. Intanto, possiamo segnalare alcuni grandi successi. In Emilia Romagna l'operazione 14 ottobre ha fruttato finora oltre 530 milioni. In Toscana sono stati 315 milioni e rotti, mentre la Lombardia è arrivata a 235 milioni (Milano, da sola, ha diffuso copie de l'Unità per 108 milioni di lire). Molto bene anche la Liguria, con 89 milioni. Al sud, restano da segnalare 120 milioni raccolti a Napoli. Con la cifra raccolta finora, calcolando una media di 5.000 lire a copia, significa che nella sola diffusione (esclusa cioè la vendita in edicola, che alla domenica è per noi altissima) sono state distribuite 330.000 copie. Ma, appunto, non è un dato definitivo. L'ottimo risultato può trasformarsi ancora in un successo oltre ogni aspettativa.

ORGANISMI NAZIONALI

Senatori PCI	60.880.600
CNA naz.	2.700.000
S.P.I. CGIL naz.	35.000.000
Sinistra Ind.	37.000.000
Deputati PCI	170.000.000
Gruppo Int. Donne	1.000.000
Legg. naz. Coop.	24.800.000
TOTALE GENERALE	5.493.741.429

## In migliaia di nomi, la nostra grande forza

■ L'UNITÀ (Amministrazione-Roma)  
Mario Bartocini, Roma, 50.000; sezione di Colleferro, Frosinone, 230.000; CGIL - Sindacato nazionale pensionati, Roma, 30.000; Bruno Castellani, Frosinone, 20.000; Camera del Lavoro Territoriale di Fenza (Forlì), 620.500; compagno Domenico Ranieri, della Segreteria Regionale CGIL Puglia, 250.000; prof. Gianfranco Dioguardi, Bari, 1.000.000; sezione PCI S. Giacomo di Spoleto, 1.000.000; sezione Casamaggiore-Castiglione del Lago (Perugia), 450.000; Arturo Mannucci, S. Miniato Basso (Pisa), 100.000; Manta Lorenzo, Cacciano (Frosinone), 50.000; Giuliano Cavallini, Livorno, 10.000; Piero Bernini, Livorno, 20.000; compagna Lucia, Roma, 10.000.  
Dal Comitato Regionale PCI del Lazio (I versamento): Marco Fredieri, 50.000; Luigi Puzi, 150.000; Vittorio Costantini, 30.000; Luciano Fontana, 50.000; Nicola Lombardi, 300.000.  
■ L'UNITÀ (Amministrazione-Milano)  
FEDERAZIONE PCI SAVONA: Romano Strizoli, Sez. Albenga, 200.000; Sezione Rossetto, 540.500; Sezione F.lli Brianco, 410.000; Sez. Vado Ligure, 50.000; Giorgio Besio, Sez. Albisola Mare, 100.000; Giuseppe Moretti, Sez. Gramsci, 100.000; Giuseppe Vallero, Sez. Albisola Sup., 100.000; Franca Ferrando, Sez. Albisola Mare, 200.000; Franco Delfino, Sez. Carcare, 400.000; Maura Camoirani, Sez. Cairo Montenotte, 200.000; Sez. di Cairo Montenotte, 2.000.000; Donatella Ramello, Sez. Celle Ligure, 100.000; Silvana Pescarmona, Sez. Brignati, 150.000; Sezione di Quiliano, 1.350.000; Esposito, Sez. Tibb, 25.000; Pietro Nonchioni, Sez. Vado Ligure, 200.000; Sezione di Alfare, 50.000; Sezione di Oslia, 300.000; Stelvio Menghi, Sez. Ceno, 100.000.  
FEDERAZIONE PCI NOVARA: Sezioni di Ghevio e Massimo Visconti, 700.000 (I vers.); Sezioni di Ghevio e Massimo Visconti, 96.000 (I vers.); Sezione di Tortona Quartara, 150.000; Francesco Pellino, 100.000; Galliate; Sindacato FILTEA, 500.000; Compagni

## «TI INVIO 100 MILA LIRE, E UNA PICCOLA SPINTA...»

Il compagno C.B. da Tavarnuzze, in provincia di Firenze, ci ha inviato centomila lire e un breve messaggio di auguri. Le centomila lire sono per i mesi di novembre e dicembre, la «piccola spinta» sono altre 500.000 lire «per contribuire a raggiungere — ci scrive — l'obiettivo di fine anno. Resta inteso — aggiunge — che ci risentiremo nel gennaio 1985».

## DA UN EX ARTIGIANO DI MODENA TRE MILIONI E MEZZO

Si tratta di un compagno ex artigiano al quale non importa far sapere il proprio nome. Interessato invece sottoscrivere per il nostro giornale: ha già contribuito l'anno scorso con un milione, quest'anno ha già versato 500 mila lire e si è impegnato a versare tre milioni entro la primavera prossima.

## LA SEGRETERIA DELLA CGIL ADERISCE ALLA SOTTOSCRIZIONE

Prime significative adesioni all'invito a sottoscrivere per l'Unità, rivolto dalla Federazione comunista di Torino a organizzazioni democratiche e singole personalità cittadine. La Segreteria regionale della CGIL piemontese ha deciso di sottoscrivere una cartella da 1 milione. Nella lettera, inviata dall'organismo dirigente del sindacato unitario al segretario del PCI torinese Piero Fassino per annunciare la decisione, ci scrive: «Ci auguriamo che l'Unità non solo possa continuare a vivere in nome del pluralismo dell'informazione, condizione essenziale per una società democratica, ma che possa anche migliorare».

## 5 MILIONI DALLA SEZIONE DELL'ITALTEL DI MILANO

È un'ulteriore sottoscrizione di cinque milioni quella decisa dalla sezione di fabbrica «It. Soccimmaro» dell'Italtel di Milano. «Siamo politicamente consapevoli — ci scrivono i compagni della «Soccimmaro» — che per l'informazione e la libertà di stampa è essenziale la salvaguardia e il potenziamento de l'Unità. Riteniamo che l'Unità debba sempre distinguersi per una giusta e completa informazione, anche su casi e dibattiti che vedono differenziazioni, opinioni diverse o momenti spinosi per il partito».

## «LA NOSTRA FESTA È ANDATA BENE: ECCO UN ALTRO MILIONE»

«Come tante altre sezioni e compagni — scrivono da Spoleto — anche la sezione di S. Giacomo di Spoleto (70 iscritti), ha sentito il dovere di contribuire a questo obiettivo straordinario in favore del nostro giornale. Pertanto dopo aver interamente versato la somma di lire 900.000 quale obiettivo della sottoscrizione ordinaria, il comitato di sezione, all'unanimità, ha deciso di versare a l'Unità la somma ulteriore di lire 1.000.000, ricavata dalla buona riuscita della festa de l'Unità di S. Giacomo. Con l'occasione il comitato di sezione intende dedicare questo contributo al compagno Ferri Gervaso, generoso militante della nostra sezione scomparso recentemente».

Gregorio e figlio, 100.000, Cervignone di Friuli (Ud). ■ PESARO Stefano e Marcello Barulli (in memoria del padre Lazzaro), 100.000; Milena Angelini, Villa Fastigi, 50.000; Sandro Cardinali, Villa Fastigi, 50.000; Giuliano Perzoli, Villa Fastigi, 50.000; sezione Cantiano, 500.000; Lino Genarini, 30.000; dai compagni che hanno lavorato alla Festa

Mari - Cavallino-Urbino (fondazione), 50.000; Mauro Lazzarini (Monteceregnone), 50.000; Luciano Trebbi, 50.000; Sezione Pesaro Balistrani-Stella, 50.000; 500.000; da un gruppo di amici dell'Unità, 247.500; Paola Ovani, 50.000; sezione Montecchio 500.000.

■ LODI Sez. di Lodivecchio, 2.000.000; Sez. Lodi Di Vittorio, 500.000; sez. Terranova Passerini, 100.000; Sez. S. Martino Strada, 500.000; Sez. Zorlesco, 500.000; Sez. Casaleggio L., 100.000; Sez. Ossago Lodigiano, 500.000; Lottaroli Emiliano, 100.000; Federazione Lodigiana (tutte dell'Unità) sera Festa Unità, 3.000.000; totale 7.300.000.

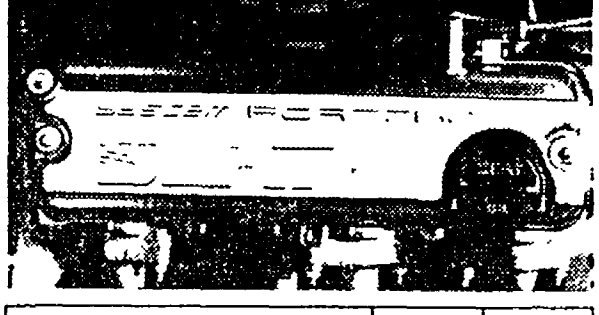
■ NAPOLI Sezione Corso, 350.000; Sez. Atan-Officine Lago, 100.000; Sez. Balistrani-Stella, 500.000; Aurino, 200.000; Ponticelli, 200.000; De Paolis Giovanni, 200.000; totale 950.000.

■ BARI Dalla seconda Festa comunale de l'Unità di Minervino in n. 9 (II versamento), D'Aprile Vincenzo, Sez. Conversano, 100.000; Minervini Francesco, Sez. Levante, 100.000; Sez. Acquaviva delle Fonti, 500.000; sez. di Sannicandro, 500.000; i compagni Pascolia, Cassano, Quassia, la nobel della sez. di Triggiano, 250.000; Lavarra Vincenzo, 100.000; sez. Putignano, 500.000; Pasquale Bellomo, 1.000.000; compagna Circonscrizione dell'AMTAB di Bari sottoscrivono una cartella di 500.000 lire per contribuire a salvare il giornale. Per chiudere la cartella di informazione e in ricordo del compagno Enrico Berlinguer.

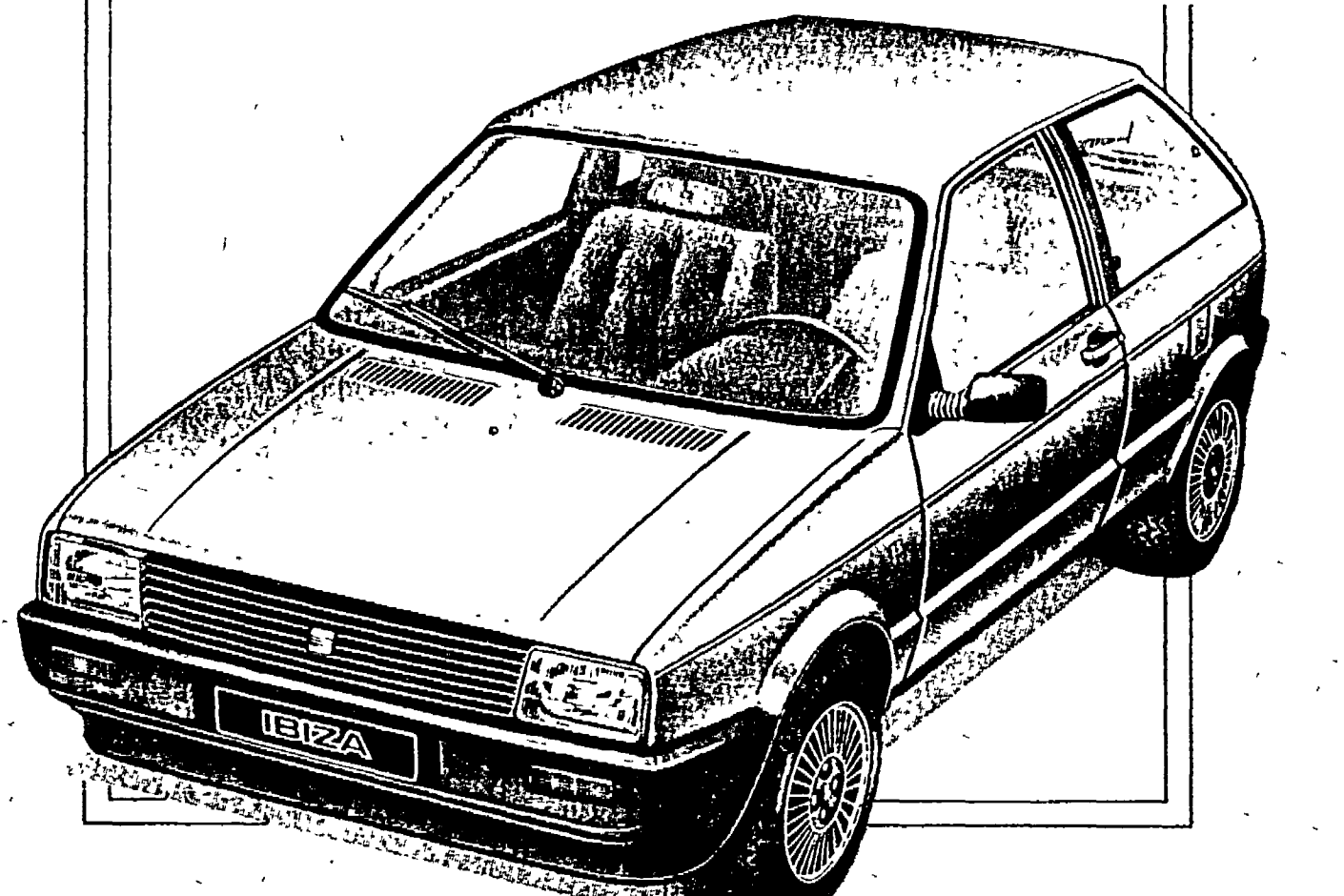
■ PISA Salvadorini Giovanni, 200.000; Marchi Oriella, 50.000; compagni Circonscrizione n. 9 (II versamento), 500.000; Rossi Corrado, 200.000; Aglietto Mauro, 200.000; Frediani Alberto, 50.000; Bichini Floriano, S. Croce Centro, 50.000; Roggi Gastone, S. Croce Centro, 500.000; Puccini Scandiano, S. Croce Centro, 500.000; Lucchesi Franco, S. Croce Centro, 40.000; Morroni Sauro, Castelnuovo Val di Cecina, 50.000; Vioni Umberto, Castelnuovo Val di Cecina, 50.000; Grandi Mauro, Castelnuovo Val di Cecina, 50.000; Pile Giano, Cagnano, 50.000; Pinotti Goffredo, S. Croce, 100.000; Mulos Giorgio, 50.000; Balducci Nanda, pensionata di Vico Pisano, 50.000; Mancini Ivo, 250.000; Casciagli Gasco, 250.000; Cavallini Franco, 100.000; Dipendenti soc. «Il Progresso», 100.000; Tadini Luciano, 100.000; Battistini Ruggeri Rodolfo, S. Croce Centro, 100.000; Barboni Manrico, S. Lorenzo A.P., 50.000; Tadini Mauro, 100.000; Battistini Luciano, 100.000; Martelli Valerio, S. Croce, 200.000; Sez. di Casciana Terme, 1.000.000.

## SEAT IBIZA. L'ECCEZIONALE.

Eccezionale nella linea, nella meccanica, nella progettazione. Un motore System Porsche che presenta le maggiori innovazioni tecnologiche: potente, robusto, per alte prestazioni a bassi consumi. Uno spazio rivoluzionario: 5 posti comodi in soli 3,63 metri. Uno dei CX più bassi: solo 0,36. Questa è la Seat Ibiza, l'eccezionale. Provala. Oltre 160 concessionari Seat ti aspettano. Seat Ibiza, motori: System Porsche 1.2-1.5 3 equipaggiamenti: L - GL - GLX.



CONSUMI (litri/100 Km) NORME CEE	1.2	1.5
A 90 Km/h - Velocità costante	4,9	4,8
A 120 Km/h - Velocità costante	6,6	6,4
Ciclo urbano	9,0	8,8



## SEAT IBIZA

Importatore unico: **Luigi Koelliker Importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031  
Il tuo concessionario Seat lo trovi sulle Pagine Gialle, Quattroruote e Gente Motori.

## ASSESSORATO ALLA SANITA' REGIONE PIEMONTE ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI COMITATO PIEMONTE



DA UNA VITA SPEZZATA UN'ALTRA PUO' RINASCERE...  
IN PIEMONTE DA MOLTI ANNI SI POSSONO EFFETTUARE TRAPIANTI DI CORNEA DAL NOVEMBRE 1981 ANCHE TRAPIANTI DI RENE

## REGIONE LIGURIA

AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO PER ESAMI A N. 8 POSTI DI OPERATORE  
Si informa che è stato indetto un concorso pubblico per esami a n. 8 posti di operatore nella III qualifica funzionale. Per l'ammissione è necessario aver adempiuto l'obbligo scolastico. I vincitori verranno inquadrati nella III qualifica funzionale del ruolo organico del Personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico annuo lordo pari a L. 3.800.000 oltre la 13 mensilità, all'indipendenza integrativa speciale ed alle quote di agguanta di famiglia se spettanti. Possono partecipare coloro che abbiano compiuto il 18° anno di età alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande (7/12/1984) e non abbiano superato il 35° anno di età alla data di pubblicazione del bando (7/11/1984), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge. Le domande di partecipazione, da redigersi su carta bollata da L. 3.000 secondo lo schema riportato nell'allegato «A» al bando di concorso, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 7/12/1984; per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro a data dell'Ufficio postale accertate. Il bando di concorso è pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 45 del 7/11/1984. Gli interessati potranno ritirare copia del bando stesso presso la postieria degli Uffici regionali, in Genova - via Fieschi, 15 - e, per ogni ulteriore informazione, potranno rivolgersi al Settore Personale della Regione - Ufficio concorsi - anche telefonicamente dalle ore 8 alle ore 12,30 di ogni giorno feriale escluso il sabato.

## PART TIME E OTTIMI GUADAGNI

CERCHIAMO persone con disponibilità di un capitale d'investimento minimo di L. 5 milioni e restante quota almeno pari valore finanziamento Leasing. Ambizione di vederlo fruttare in misura molto superiore di quanto non sia possibile nei modi tradizionali. Disponibilità di alcune ore settimanali nella propria zona di residenza. SIAMO un'Azienda costruttrice leader nella fabbricazione di beni per ampio consumo sempre al passo coi tempi impiegando le tecnologie più avanzate. CREDIAMO che la serietà, a tutti i livelli, sia il fattore determinante del nostro successo. CASSETTA SPI 106/D - 31100 TREVISO

## COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI  
Sono alle ore 12,00 del 5 dicembre 1984, è aperto il seguente concorso: 1 posto di PROGRAMMATTORE C.E.D. (Centro Elaborazione Dati)  
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.  
IL SINDACO Angelo RAZZANO



# Oscar spettacoli

## Cultura



Le foto che illustrano questo articolo sono tratte dal libro di Daniele Segre su sport e violenza (promosso dal Comune di Torino)

«Violenza e sport» è il tema del convegno internazionale che la Fondazione Giulio Onesti ha organizzato per domani nella sede Coni del Foro Italo a Roma. All'incontro partecipa anche il professor Roger Ingham, docente di Psicologia all'Università di Southampton e direttore del progetto di ricerca sulla «Violenza nello Sport». Ecco che cosa ne pensa.

Il rapporto che esiste fra la violenza e lo sport è altamente complesso. Alcuni sport hanno avuto una lunga associazione con la violenza. In Gran Bretagna, per esempio, nel Medioevo già si giocava a palla e le partite, che duravano da due a tre giorni, venivano disputate da interi villaggi. Questi giochi erano spesso occasione di violenza di massa, tanto che furono ufficialmente proibiti perché «indecenti» dal Sinodo di Exeter nel 1287 e, più tardi, da Re Edoardo III nel 1349.

Anche dopo la formazione dell'Associazione di Football in Inghilterra nel 1863, la violenza di massa non era un avvenimento sporadico. Fra il 1895 e il 1915 fu ordinata la chiusura di 46 campi di calcio come punizione per gli incidenti che si erano verificati. I giornali del tempo contenevano abbastanza regolarmente la descrizione di gravi danni alla proprietà, di feriti e, in alcuni casi, di scontri fra giocatori e spettatori. Certamente, il linguaggio usato per descrivere gli scoppi di violenza alle partite di calcio è cambiato in maniera drammatica. Infatti, nel 1889, il «Liverpool Echo» descriveva una grossa rissa fra avversari come «una scena eccitante». La «Birmingham Gazette» nel 1885 encomiava il «coraggio» dei giocatori di Preston che contrattaccavano quando i tifosi avversari invadevano il campo. Ora vengono spesso usati termini come «teppisti», «selvaggi», «esseri degeneri», «reggiti», «sommosse», «violenza brutta».

L'uso di queste metafore implica una completa mancanza di senso di una possibile spiegazione razionale. Le masse patologiche diventano gruppi di individui patologici che hanno bisogno di essere controllati con misure opprimenti e severe. Inoltre, il problema attuale è praticamente limitato totalmente alle fasce giovanili, la maggior parte fra i 14 e i 25 anni. Qualsiasi rottura o collasso apparente nella legge e nell'ordine pubblico che interessa i giovani viene visto come una minaccia a «tutta la civiltà» e ha la tendenza a suscitare delle risposte molto più severe che non altri tipi di violenza.

Ma i risultati delle ricerche socio-psicologiche condotte in Inghilterra in questi anni hanno dimostrato che questa «immagine» del problema è molto lontana dalla verità. L'approccio teorico è quello di cercare di capire il significato del comportamento dei tifosi e di capirlo dal loro stesso punto di vista. Questo ha comportato un gran dispendio di tempo trascorso assieme con i giovani tifosi alle partite, numerosi viaggi avanti e indietro per le trasferte e anche durante il resto della settimana, e il prestare grande attenzione non solo a quello che questi giovani fanno, ma anche a quello che hanno da dire su quello che fanno.

È apparso molto chiaramente che esistono, fra i tifosi che assistono alle partite, dei mondi sociali altamente organizzati, ciascuno con la sua funzione e le sue regole comportamentali. La motivazione principale per impegnarsi in attività di «teppismo» è di raggiungere uno status all'interno del gruppo, del «club». I membri del gruppo possono facilmente identificare gli altri membri del gruppo che si situano ai vari livelli nella gerarchia sociale. Questi livelli possono comprendere, ad esempio, «matricole», «attaccabrighe», «direttori degli sgocan», «spazi» e «laureati». Per salire nella gerarchia, i membri devono dimostrare la loro «durezza» attraverso la disponibilità a combattere e a non tirarsi indietro in un confronto.

Il conseguimento di una certa «reputazione» è molto importante, sia per i singoli membri che per lo stesso gruppo. Sebbene molto di ciò che avviene sugli spalti sembra essere casuale e caotico, la presenza di meccanismi ri-

Sport e violenza sembrano ormai un binomio inscindibile. A Roma esperti e studiosi sono stati chiamati a convegno. Ma ricerche inglesi confermano che la realtà è molto diversa dall'immagine che emerge dai mass media. E si scopre che le colpe non sono tutte dei «teppisti»

# Ragazzi da stadio



pettivi nel comportamento (nel modo di vestirsi, negli slogan, nelle canzoni e così via) e l'importanza delle mutue aspettative dei membri del gruppo, non possono essere negate. Questo spiega la natura altamente ritualistica della «teppismo». Questo mondo sociale è, nella forma, strettamente somigliante a molti raggruppamenti legittimi e ufficialmente riconosciuti nella società. Per esempio, il gruppo degli scout permette la rivalità fra gruppi e squadre in un contesto intergruppo. Molte scuole inglesi seguono queste caratteristiche attraverso un sistema perfetto: competizione interscuola sul

campo sportivo e in sede di esami. Simili caratteristiche organizzative sono presenti in alcune professioni. È certo che sono molto pochi gli individui nella nostra società la cui identità e la cui stima di sé non siano in gran parte determinate dalla loro posizione in una rete di relazioni intra (all'interno) ed inter (tra) gruppo. Rimane, comunque, aperta una domanda: e cioè perché sia necessaria la violenza per avere stima di sé, e perché il calcio ha assunto l'aspetto di un'arena per tali forme comportamentali. I sociologi della Leicester University hanno dimostrato che coloro che si comportano da teppisti provengono da quelle che loro chiamano le «dure» comunità della classe lavoratrice, caratterizzate da un certo numero di particolari attributi sociali: la povertà, l'impiego in lavori casuali o non specializzati con una forte

possibilità di disoccupazione, un basso livello di istruzione formale, diversi atteggiamenti nelle strutture familiari, violenza usata come base per ottenere il potere, e, importantissimo, intenso senso di attaccamento a «gruppi interni» ed un altrettanto forte senso di ostilità verso «gruppi esterni». Questi attributi formano un ciclo di feedback positivo che si rinforza mutualmente, «una delle principali conseguenze di ciò è la mascolinità aggressiva» (o «Machismo»). Così, questa forma per il conseguimento di uno status è fortemente richiesta dall'interno. Si può anche facilmente speculare che modi alternativi per il conseguimento di uno status sono negati ai membri di tali comunità da impedimenti pratici e materiali. Nell'area metropolitana londinese, ad esempio, il 68% dei tifosi arrestati sono lavoratori manuali, il 12% disoccupati e solo il 10% studenti. Inoltre, tutti tendono a proven-

nire da aree urbane ben definite. Ma il comportamento violento degli spettatori ha, alle volte, anche ragioni particolari. Il sociologo Ian Taylor ha affermato, nei primi anni '70, che l'aumento del teppismo nella prima metà degli anni '60 era in stretta relazione con i cambiamenti che stavano verificando nello stesso gioco professionistico, e simultaneamente negli aspetti della cultura giovanile. L'accresciuto professionismo e la commercializzazione del gioco contribuirono alla formazione di «movimenti di resistenza» che cercavano di mantenere alcuni dei tradizionali «valori» del calcio propri della classe lavoratrice. Questi erano necessari, si è detto, per cercare di proteggere il gioco dai tentativi di attrarre un pubblico più passivo e borghese perpetrati dalle società (per mezzo dell'installazione di lussuose tribune) e dalla televisione (per mezzo del replay delle azioni «clou»). Le nuove sub-culture giovanili

## È morta la moglie di Von Stroheim

PARIGI — L'attrice francese Denise Vernac, vedova del grande regista e attore austriaco Erich Von Stroheim, è morta il 31 ottobre scorso all'età di 60 anni, a quanto si è appreso solo da Parigi. Collaboratrice del marito e traduttrice dei suoi tre romanzi, Denise Vernac aveva cominciato in teatro passando successivamente al cinema. Aveva partecipato a film diretti dai registi francesi Sacha Guitry e Marcel Carné.



Istvan Szabo sul set del suo nuovo film «Redl»

«L'Oscar non mi ha cambiato, fare un film per me è ancora difficile. Sto girando «Redl» sulla prima guerra mondiale...». Parla il regista Istvan Szabo

# «Mephisto lo tengo chiuso nell'armadio»

MODENA — Un Oscar ungherese in Emilia. Sono venuti in tanti da Budapest ad onorare la rassegna «Il tempo sospeso» organizzata dagli uffici cinema del comune di Modena e Reggio. Ma lui è il più famoso: grazie a un premio americano, ma grazie anche al film «Mephisto» che ha stragato i pubblici di mezzo mondo, Italia compresa. Parliamo di Istvan Szabo, professore regista, uno dei massimi ambasciatori che la cinematografia ungherese possa vantare. «Ma l'Oscar — tiene a precisare — non ha cambiato né la mia vita né il mio lavoro. Ho la statuetta in casa, chiusa in un armadio. E per fare «Redl», il mio nuovo film, ho avuto le stesse difficoltà economiche di un perfetto sconosciuto».

Alfred Redl è un personaggio storico, cui si sono già ispirati scrittori come Stefan Zweig e John Osborne. Con molte libertà, il film di Szabo racconta la sua storia: quella di un ufficiale dell'impero austro-ungarico accusato di tradimento, proprio alla vigilia della prima guerra mondiale. Una sorta di tutto nel passato, dopo «Mephisto» e dopo il precedente «La fiducia», ambientato nella Budapest occupata dai nazisti.

«Sono nato nel 1938. Non un vecchietto, ormai. Ho vissuto da bambino la guerra e la ricostruzione, e da ragazzo lo stalinismo e i fatti del '56. Finora non sono mai stato così felice come sono ora. Per me è naturale occuparmi dell'uomo nella storia, vedere il senso politico delle sue azioni. La vita dell'uomo è una lotta per conquistare, o mantenere, la sicurezza. Nella «Fiducia», i cui personaggi sono esponenti della Resistenza costretti alla clandestinità, la diffidenza, la chiusura in sé stessi. In «Mephisto», invece, il grande attore si crede sicuro solo esibendosi, mettendo il proprio talento al servizio dei potenti. Ma il prezzo, in ogni caso, è la perdita di se stessi, dei valori umani. Indipendentemente dall'epoca in cui i film sono ambientati».

«È possibile leggere «La fiducia» come un apologo sullo stalinismo? «In Ungheria non abbiamo bisogno di fare apologhi. Se vogliamo, parliamo direttamente dello stalinismo, come ha fatto Pál Gábor in «Angeli Vera». La «fiducia» è piuttosto un film sulle radici dello stalinismo. Nel '45, in Ungheria, sono scoppiati i poteri sovietici che da 25 anni vivevano nella clandestinità, nella paura, nella cospirazione. La grande domanda è avendo un simile passato è possibile vivere serenamente la vita di tutti i giorni? Credo che, paradossalmente, il culto della personalità e la repressione possano nascere anche da anni di isolamento, di autoannullamento».

«Torniamo a «Redl». An-

che in questo nuovo film il protagonista è Klaus Maria Brandauer, l'attore di «Mephisto». Come lavorate insieme? «È un matrimonio felice. Litighiamo continuamente, e i nostri litigi mandano avanti il lavoro. Ma è bello scontrarsi con un uomo così sensibile e colto, così ricco di idee originali. Brandauer è una fonte continua di suggerimenti per la costruzione di un personaggio. Difficile fare degli esempi concreti: sono sfumature, il modo di sottolineare una frase, la modifica di un gesto. Ma ogni poesia è fatta di sfumature, di ritocchi impercettibili».

«Un rapporto con l'attore che ricorda quello con András Balint, che era un po' il suo «alter ego» in film come «Il padre», «Film d'amore» e «L'età delle illusioni»... «Con András è una simbiosi ancora più profonda. Siamo sempre stati grandissimi amici nella vita e sul lavoro, anche se ci siamo sempre accapigliati per motivi di donne. Non compare in «Redl» perché sua moglie lo ha convinto che il suo ruolo era troppo modesto. Risultato: si è separato dalla moglie e probabilmente lavorerà nel mio prossimo film».

«Sono arrivate proposte da Hollywood dopo l'Oscar? «Sì. Ma non le ho accettate. Io sono un uomo dell'Europa centrale. Lavorare in Austria per Redl andava benissimo, attualmente sto terminando il missaggio del film a Vienna. Ma partire per l'America non mi interessa».

«Si va ancora al cinema in Ungheria? «Bisogna di una volta. Ci vanno i ragazzi, perché è buio e non ci sono i genitori... e gli anziani, tanto per uscire dalle quattro mura. Gli altri guardano la tv, e forse è un bene. Io ho una mia teoria: in futuro si andrà al cinema solo quando si avrà veramente uno scopo per farlo, e ciò potrebbe vallo-

ricizzare i film di grande qualità che non possono essere gustati in tv. La tv ormai è come una vecchia nonna: parla, parla, ma le si ascolta con un orecchio solo. I politici hanno capito che il televisore è come un membro della famiglia, e lo sfruttano per sembrare vecchi padri degni di fiducia. Sarebbe ora che anche i registi capissero tutto ciò. Io ho lavorato per la tv e ho cercato di tener presente questa natura del mezzo: nel mio film «Il gioco del gatto», un film televisivo di un'ora e mezzo, gli attori si rivolgono allo schermo, tentavano di dialogare con gli spettatori... ma non so se ci sono riuscito».

«Altri progetti teatrali dopo il «Tannhäuser» di Wagner all'Opéra di Parigi? «No. Ricordo quel «Tannhäuser» come un'esperienza allucinante. Non c'era mai possibile provare perché cori, cantanti e orchestra non erano mai al completo. E quando c'era, la produzione di qualcuno o responsabili dell'Opéra mi dicevano «ma sei matto? Quel tale è membro del partito X, quel tal altro è dirigente del sindacato Y... era insostenibile. Ho urlato come un pazzo, ho puntato i piedi e l'opera è andata in scena. Ma di esperienze simili ne basta una nella vita».

«Prima si è definito un vecchio. Cosa pensa allora dei giovani registi ungheresi? «Fanno film diversi. Parlano di amore e di musica rock, e fanno bene. E poi, visto che la produzione di film sia varia, differenziata. Sono rari nella pace, hanno esperienze diverse e le proiettano nel film. La mia è una generazione senza padri, cresciuta nella paura e portata a predicare la pazienza, la tolleranza. I giovani non apprezzano la pazienza, fanno film veloci, da consumare in fretta. Ma il capisco. La più grande disgrazia della loro vita è l'essere stati lasciati dalla ragazza. Sta fortunati!».

Alberto Crespi

Fondo P.P. Pasolini Arci/media  
Con il patrocinio di:  
Ministero dello Spettacolo  
Ministero degli Esteri  
Ministero dei Beni Culturali  
Ministero della Cultura di Francia

presentano  
**Pier Paolo Pasolini**  
«...con le armi della poesia...»

Parigi  
1 ottobre 1984 - 6 gennaio 1985

**PEUGEOT TALBOT ITALIA**  
Sponsor culturale







Una truffa quotidiana per saltare i controlli dell'accettazione

# Il mercato del posto-letto Policlinico, storie di malati di riguardo

I pazienti che hanno i soldi per pagarsi la visita presso lo studio privato di un primario universitario non devono aspettare per il ricovero - Il trucco è semplice: basta che venga redatta una diagnosi in cui si stabilisce che l'ammalato è intrasportabile

Accettazione del Policlinico, qui i sintomi del grande ospedale ammalato sono sotto gli occhi di tutti. I malati sono accatastati; i corridoi sono diventati corsie. C'è spazio solo per 48 letti, ma ogni giorno i ricoverati sono il doppio. «Non ci sono posti. Bisogna aspettare che si liberi un letto nei reparti»: questa è la spiegazione ufficiale. Paralela a questa storia di sofferenze e disagi ne scorre quotidianamente un'altra che ha il sapore della truffa. Se hai i soldi per pagare la visita presso lo studio privato di un primario universitario il posto come per incanto si trova. Dove? Ma nella clinica universitaria. Non c'è nemmeno bisogno di passare per l'accettazione. Evitare questo filtro obbligatorio è semplice: basta far arrivare all'accettazione un certificato in cui si dichiara che il paziente che è giunto in clinica non può essere trasportato e il posto è bello che trovato.

Il trucco del foglio di intrasportabilità non è un'invenzione recente. Denunce, proteste per porre fine a questa scandalosa gestione ne sono state fatte

tante. All'ultima, avanzata alcuni giorni fa dal medico in servizio all'astanteria, il primario del reparto e la direzione sanitaria hanno risposto così: «Dovete essere voi medici a controllare, girando per i reparti, se i cosiddetti intrasportabili sono veramente tali». I medici, pur ritenendo questo servizio non di loro competenza, hanno accettato di trasformarsi in detective.

Ecco cosa è venuto fuori. «Mercoledì scorso — racconta il dott. Giulio Morechini — mi vedo presentare una richiesta per il ri-

covero, presso l'Istituto di Chirurgia del cuore e dei grossi vasi, di una paziente. È affetta da aneurisma dell'aorta addominale e dichiarata intrasportabile. All'ausiliario dell'Istituto prosegue il dott. Morechini — faccio presente che dal movimento giornaliero non risultano letti disponibili. L'ausiliario torna alla clinica e poco dopo si ripresenta con lo stesso certificato "modificato". La diagnosi viene aggiornata con l'aggiunta di "sospetta dissecazione", cioè

rottura dell'aorta. Inoltre da un post-scriptum vengo a sapere che il posto letto libero c'è perché è stata dimessa un'altra paziente. A questo punto chiedo di visitare l'ammalata e scopro che la paziente passeggiava tranquillamente, era assolutamente autosufficiente, e senza alcun segno clinico di imminente rottura dell'aorta addominale.

Un caso fortuito, una singolare coincidenza, un'eccezione? Non sembra proprio. Ecco un'altra storia analoga denunciata da

un altro medico in servizio all'accettazione, il dott. Renato Manes. Il fatto risale al 6 novembre. «Erano circa le 17,30 — racconta il dott. Manes — quando mi arriva in accettazione portato a mano da un parente, un foglio intestato della V clinica neurologica in cui si chiedeva urgente ricovero per il sig. E.C. affetto da "emparesi brachio crurale destra e disturbi comportamentali". Superfido aggiungerò che il paziente veniva giudicato intrasportabile. Voglio vederlo

chiaro. Vado alla V clinica neurologica. Visto il paziente e dopo l'esame posso concordare con una parte della diagnosi: i disturbi comportamentali, mentre non riscontro l'emparesi.

A questo punto cosa è accaduto? «L'ammalato è rimasto nella clinica neurologica. La mattina dopo è stata "costruita" una spiegazione».

La spiegazione è questa: lo stesso medico, il dott. Accornero, che in un certificato del giorno 6 novembre aveva dichiarato il sig. E.C. affetto da emparesi... Il giorno dopo certifica invece che il paziente è affetto da «esiti di emparesi...».

Prima era paralizzato ora invece la paralisi l'avrebbe già avuta. Tutta la vicenda (l'intervento del medico dell'astanteria, il suo giudizio contrario al ricovero, ma dobbiamo ammettere che il paziente E.C. ricoverato in data 6/11/84 non risulta accettato. Si ribadisce la necessità di ricovero...»). Dopo che la diagnosi è stata cambiata.

Ronald Pergolini

Le «imprese» del sindaco dc di Riano

# Desaparecidos safari anticane e USL «allegra»

Fa «sparire» i suoi concittadini e come presidente dell'Unità sanitaria locale autorizza e paga laboratori medici «fantasma»

Come sindaco fa sparire i concittadini e organizza safari contro i cani randagi. Come presidente dell'Unità sanitaria locale autorizza e paga laboratori medici «fantasma». Il fantasma personaggio è Elvezio Bocci, sindaco democristiano di Riano. Per la storia dei desaparecidos (i cittadini fatti risultare irreperibili al censimento per mantenere il comune sotto i 5000 abitanti e quindi sfruttare i vantaggi del sistema elettorale maggioritario), il primo cittadino di Riano ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per falso in atto pubblico. Per la caccia in grande stile ai cani randagi reazioni indignate e battute sfottenti. Per la sua attività di presidente della USL RM 23 (che comprende 17 comuni della provincia) tutto invece è ancora sotto silenzio, nonostante che un nutrito dossier delle sue imprese sia nelle mani della magistratura.

Questi i fatti contenuti in un esposto consegnato al giudice Santarone dai rappresentanti dell'assemblea delle USL dei comuni di Fiano, Campagnano, Torrita Tiberina, S. Oreste e Morlupo. La USL RM 23 è l'unità sanitaria della provincia, che in rapporto alla popolazione spende di più per le convenzioni esterne (circa due miliardi all'anno). I rappresentanti della minoranza, comunisti in testa, hanno tentato di avere spiegazioni, ma il presidente della USL, che è governata da una maggioranza DC-PSI-PSDI ha risposto sempre picche.

È bastato, però, fare alcune indagini per scoprire diverse cose non proprio regolari. Il comitato di gestione della USL nel novembre dell'80 ha rilasciato l'autorizzazione all'apertura di un gabinetto di fisioterapia alla società Aless di Rignano Flaminio, quando per legge spetta al presidente della Regione rilasciare questo tipo di autorizzazioni. Successivamente questo laboratorio (sconosciuto alla Regione) è stato anche convenzionato e pagato dalla USL anche per

specialità non convenzionate come la magnetoterapia. Stessa situazione per il laboratorio medico Fisiologia di Riano e per l'IDAC di Morlupo.

Altre indagini nell'82 hanno invece appurato che ad esempio il direttore tecnico del laboratorio RBS-Medica di Formello era anche medico alle dipendenze della USL. Analoga situazione di incompatibilità al Fisiolab di Riano.

E veniamo alla questione dell'aumento dei membri del comitato di gestione (da 7 a 9) deciso dall'assemblea generale della USL. I compagni Giuliano Ferrilli e Sergio Menichelli rappresentanti dei comuni di Fiano e S. Oreste hanno presentato nei giorni scorsi un ricorso al TAR. Chiedono l'annullamento della delibera perché è stata approvata da un'assemblea priva del numero legale e contestano in merito la decisione di aumentare il numero dei membri della USL considerandola illegittima. La maggioranza, presidente Bocci in testa, ha voluto questo aumento perché ad un rinvio dell'ISTAT la popolazione risultava superiore ai 50 mila abitanti. Con l'aggiunta di una perla. Ammesso e non concesso che i membri debbano diventare 9 i due nuovi posti spetterebbero alla minoranza ed invece sono stati assegnati alla DC e al PSI. Per legge l'aggiudicamento può essere fatto solo dopo che si è votato per l'elezione dei nuovi consiglieri comunali. Una medesima richiesta venne avanzata dalla USL RM 24 (Montetrondo-Montana). Fu bocciata dall'allora assessore agli enti locali Gabriele Panizzi. Quella di Riano invece è stata approvata dal Comitato regionale di controllo. Interrogato sulla questione da un gruppo di consiglieri regionali del PCI, Gabriele Panizzi, ora nelle vesti di presidente della giunta regionale, pur prospettando i rischi che un simile precedente potrà avere, prende atto dell'accettazione della delibera da parte del CO.RE.CO e dichiara l'impossibilità ad intervenire.

r. p.

L'indagine continua

## Spreco di farmaci: la Rml aiuta il magistrato

Passato il primo momento di sconcerto per la gaffe in cui è incorso il magistrato che ha spedito comunicazioni giudiziarie agli emulisti «consumatori» di farmaci (abbiamo pubblicato ieri il servizio), ora in Procura si tenta di riorganizzare l'enorme massa del materiale sequestrato. Si tratta di milioni di ricette che il dottor Ruotolo aveva fatto prelevare in 35 USL del Lazio allo scopo di accertare e colpire l'abuso e lo spreco dei medicinali. La documentazione riguarda due anni e mezzo di prescrizioni mediche (dall'82 all'84) e proprio pescando a caso, si era incorso nel clamoroso errore di «aspettare» dei malati. Per evitare ulteriori equivoci sembra che si è ora deciso di procedere diversamente. Alla USL RM 1, per esempio, il magistrato ha chiesto la collaborazione perché sia fatto un lavoro di selezione, siano individuati cioè i casi di spreco farmacologico clamorosi e vengano accertati tutti gli elementi che hanno concorso a produrli, se pos-

sibile anche attraverso visite mediche domiciliari ai pazienti grandi consumatori.

La USL si è dichiarata ben disposta a collaborare ma ha anche fatto presente che per l'accertamento diretto bisognerà chiarire le modalità formali. Del resto la Rml ha già nell'ottobre dello scorso anno aveva segnalato 8 medici «iperprescrittori» annotando caso per caso le anomalie, come la prescrizione di 20 ricette in un solo giorno alla e so.

Se il magistrato vorrà, dunque, approfondire l'indagine dovrà estendere questo metodo a tutte le USL. E tuttavia resta il problema amministrativo di riuscire a fare chiarezza e controllo e il risparmio se ogni Unità sanitaria fosse responsabile di tutte le farmacie della propria zona, invece di ammassare tutte le ricette presso la IX che provvede al contributo. Un'IPCI al governo della Regione lo aveva attuato, ma il pentapartito l'ha subito cancellato. Chissà perché.

Ronald Pergolini

Polemica con l'assessore Antonio Pala

# «Sanatoria boicottata» accusa l'Unione borgate

Vengono richiesti ai cittadini documenti non previsti dalla delibera comunale - Centinaia di domande nel cassetto

L'Unione Borgate accusa il Comune di Roma di non voler applicare la legge regionale n. 28, sul rilascio delle concessioni edilizie in sanatoria, e diffida l'assessore ed il dirigente superiore della XV Ripartizione urbanistica dal persistere in un comportamento definito antidemocratico. L'iniziativa è stata annunciata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal segretario dell'Unione Borgate Giuliano Natalini.

Queste le accuse che l'organizzazione rivolge all'assessore socialista Antonio Pala ed al dirigente preposto alla XV Ripartizione. Centinaia di domande presentate da cittadini che intendono usufruire della sanatoria prevista dalla legge 28, per il recupero dei nuclei edilizi sorti abusivamente, approvata nel 1980, giacciono ancora nei cassetti, nonostante siano state corredate di tutta la documentazione ritenuta necessaria da un'opposta deliberazione comunale. Per l'esattezza finora sono state 800 le domande presentate attraverso l'ufficio tecnico dell'Unione Borgate. Di queste, 200 sono in piena regola per quanto riguarda la documentazione.

Ma intralci burocratici impediscono che le pratiche vada-

no in porto. In particolare, l'Unione Borgate denuncia che sin palese contrasto con quanto è stabilito dalla deliberazione comunale, l'assessore all'urbanistica ed alla edilizia privata della XV Ripartizione ed i relativi uffici deliberano il Comune. E questo nonostante che, in materia di sanatoria, è distribuito al pubblico il facsimile della domanda con l'elenco dei documenti richiesti, quelli cioè stabiliti dalla delibera comunale.

«Si tratta — prosegue l'Unione Borgate — di richieste illegittime di documentazione aggiuntiva che mettono in seria difficoltà il cittadino. Non solo: la documentazione aggiuntiva varia a seconda del funzionario che la richiede.

Il governo, intanto, ha deciso di ricorrere alla Corte Costituzionale contro la Regione Lazio

che ha recentemente riapprovato dopo che il commissario di governo l'aveva boicottato, un provvedimento che apporta modifiche e integrazioni alla legge regionale n.28. Il provvedimento viene accusato di illegittimità costituzionale. In particolare, sotto accusa è la decisione di ammettere a sanatoria anche le costruzioni abusive effettuate successivamente all'entrata in vigore della legge n.28, prorogando il termine, entro quale dovevano essere stati ultimati gli immobili abusivi da sanare dall'ottobre 1979 all'ottobre 1983. L'Unione Borgate ritiene «grave» la decisione del governo in quanto stabilisce che il cittadino che ha fatto la sua casa, «è un problema che va risolto — dice Boschi —, altrimenti Laurentino 38 resterà sempre con il suo carico di rifiuti, con la pulizia delle strade non va be-

ne, la vigilanza è assente, la viabilità è limitata, gli impianti sportivi costruiti dall'IACP sono abbandonati, l'inquinazione pubblica è scendete.

Sono solo alcuni problemi. L'IACP, che ha costruito oltre la metà del quartiere, è «littante». Ha tirato su i palazzi — dice Vili, anche lui del comitato di quartiere — e poi ha abbandonato tutto. Al sindaco la gente di Laurentino 38 chiede un appoggio, un aiuto. E Veteere dice Vili, che ci vorrebbe di più, con il vostro aiuto.

I problemi. Sulle occupazioni abusive il sindaco è chiaro: faremo un censimento, chi avrà diritto a una casa riceverà il nostro appoggio. Ma non possia-

mo permettere che questo diritto si acquisisca con l'occupazione. Questi locali — aggiunge — servono al quartiere. E questa contraddizione va risolta al più presto. È una posizione che all'inizio crea disappunto tra gli occupanti che sono nella casa. Ma poi, a fatica, anche loro capiscono che è tutto per vincere. Qualcuno ruminava, ma la maggior parte ascolta con attenzione. Chi ha diritto alla casa — dice Veteere — non deve aver paura.

Intanto al gabinetto del sindaco si è costituita una guida del coordinamento per la soluzione dei problemi di Laurentino 38. Il piano di lavoro si sta occupando. In questo modo si potrà evitare la frantumazione delle competenze e anche costringere l'IACP ad assumersi le proprie responsabilità. E sarà proprio questo coordinamento a dare una spinta per risolvere gli altri grandi problemi: l'inquinazione, le strade, gli impianti sportivi, il piano commerciale. Le questioni che abbiamo davanti — conclude il sindaco — sono tante. Ma se sapremo lavorare insieme, con coscienza, riusciremo a dare un volto nuovo a Laurentino 38.

Pietro Spataro

Il sindaco in un quartiere con tanti problemi

# Veteere a Laurentino 38 «Ecco cosa fa il Comune»

Alle 200 famiglie occupanti abusive: «Chi avrà diritto alla casa riceverà il nostro appoggio» - La «latitanza» dell'IACP

«Sindaco, sono troppe le cose che non vanno a Laurentino 38...». La sala sociale al settimo piano di via Ignazio Silone è riscaldata. La gente del quartiere (ormai quasi tremila abitanti) è venuta a sentire da Ugo Veteere cosa può fare il Comune per questo pezzo di città lontanissimo da Roma. Arturo Boschi, del comitato di quartiere, fa l'elenco delle cose che non vanno. Un elenco parziale, dice subito. Il primo punto: tutti i punti dove dovrebbero sorgere centri commerciali, servizi e strutture sociali sono occupati abusivamente da circa 200 famiglie. Gente che ci vive, che non vanno. Un elenco parziale, dice subito. Il primo punto: tutti i punti dove dovrebbero sorgere centri commerciali, servizi e strutture sociali sono occupati abusivamente da circa 200 famiglie. Gente che ci vive, che non vanno. Un elenco parziale, dice subito. Il primo punto: tutti i punti dove dovrebbero sorgere centri commerciali, servizi e strutture sociali sono occupati abusivamente da circa 200 famiglie. Gente che ci vive, che non vanno.

Marino ha in particolare sottolineato che «la verità è arrivata puntuale. La rapida e ampia inchiesta svolta dalla Procura di Roma ha messo in luce i tentativi operati da alcuni settori del PSI e del PSDI tendenti a gettare ombre e discredito sull'immagine e sul ruolo del Comune, in un governo con trasparenza, rigore e onestà».

## Prosciolti due ex sindaci di Marino

Il Pubblico Ministero del Tribunale di Velletri ha richiesto l'archiviazione degli atti istruttori nei confronti dei compagni Lorenzo Cioci e Mario Mercuri ex sindaci comunisti di Marino e degli altri rappresentanti comunisti della commissione edilizia, a cui lo scorso aprile erano state inviate comunicazioni giudiziarie. In una dichiarazione, il gruppo consiliare del PCI di

I compagni reclutati sono 1.542, i recuperati quasi tremila

# Dopo 5 anni tesseramento al 100%

Gli iscritti al PCI romano sono 35 mila - I rifiuti sono stati solo 327 - Le possibilità di ulteriore crescita

I DATI AL 31 OTTOBRE

Zona	%	iscritti	reclutati	recuperati
TUSCOLANA	112,8	2.252	6,3	11,3
CASILINA	112,6	1.542	9,1	12,7
OSTIA	105,1	1.179	6,4	7,9
PRENESTINA	102,7	2.503	3,3	6,9
OSTIENSE COLOMBO	101,8	2.586	3,5	4,7
EUR SPINACETO	101,1	1.068	—	11,2
OLTR'ARENHE	100,7	1.746	5,5	7,6
PRAATI	100,7	1.083	2,7	9,0
AURELIO BOCCAIA	100,5	1.835	3,7	7,0
TIBURTINA	100,3	3.648	4,3	6,8
GIANICOLENSE	100,0	1.275	3,7	7,9
CENTOCELLE - QUARTICCILO	100,0	1.309	2,4	10,3
APPIA	99,1	1.470	4,2	6,1
CENTRO	98,8	1.160	3,3	7,2
CASSIA FLAMINIA	98,5	1.350	4,8	5,6
M. MARIO PRIMAVERILE	97,3	1.261	3,8	5,1
MAGLIANA PORTUENSE	97,2	1.622	3,7	6,7
SALARIO MOMENTANO	97,2	1.541	2,1	12,6
ITALIA SAN LORENZO	93,9	1.186	—	3,7
FUJANICO MACCARESE	93,8	955	4,1	6,9
SEZIONI VARIE	102,5	812	3,6	10,8
TOTALE	101	35.085	4,4	7,7

Quest'anno, dopo cinque anni, il Partito di Roma ha raggiunto e superato il 100% degli iscritti. È un risultato di eccezionale portata politica. È il frutto di una stagione densa di lotte politiche e sociali per la pace, il lavoro, la casa, la giustizia sociale e fiscale, per la salvaguardia e lo sviluppo del regime democratico colpito dal sistema di potere DC e dall'assalto violento delle cosche camorristiche-mafiose.

Il nostro Partito, la sua politica e la sua azione di massa hanno rappresentato, e rappresentano, un saldo e riconosciuto punto di riferimento per tutti coloro che vogliono lottare e cambiare la città e il Paese. Il voto del 17 giugno e la straordinaria esperienza della Festa Nazionale de l'Unità segnano una forte ripresa del consenso verso il PCI e indicano una nuova e principale attenzione verso la battaglia politica.

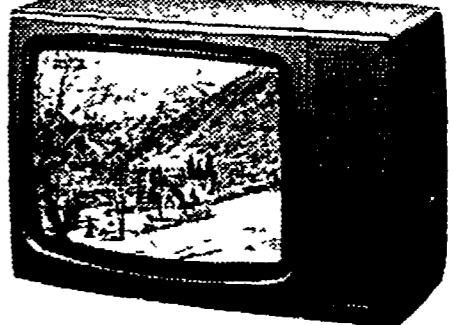
Il lavoro organizzato delle nostre Sezioni, che pur vive tra gravi difficoltà, ha segnato un passo avanti ed è stata una delle condizioni principali dell'inversione di tendenza dell'andamento del tesseramento: 1.542 sono i reclutati; 2.727 sono i compagni recuperati mentre solo 327 sono i rifiuti. In una parte delle nostre sezioni, però, permane ancora una sottovalutazione del lavoro organizzato e del tesseramento, e ciò va rimosso rapidamente. Il significato politico del superamento del 100% va inteso come segnale di una situazione politica nuova, modificata, che ci indica la possibilità di una avanzata e di una espansione del blocco sociale e politico riformatore, dell'alternativa democratica.

Sulla base di questa consapevolezza politica dobbiamo impostare il lavoro di tesseramento 1985, che dovrà corrispondere ad una grande iniziativa politica esterna e pubblica.

# CINOSKI

Offerta della settimana

T.V.C. 16 pollici Monitor 32 canali con telecomando



L. 595.000

- T.V.C. • OROLOGI • HI FI • ELETTRODOMESTICI • CINEFOTO
- MACCHINE PER SCRIVERE, PER CUCIRE, AUTODIRIGITO
- COMPUTER • VIDEOREGISTRATORI • ARTICOLI PER LA CASA

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

Autoradio stereo	Mini mangianastro stereo con cuffia	Mini radio stereo con cuffia	Pellicole 36 pose colore ILFORD
L. 65.000	L. 35.000	L. 20.000	L. 3.000

PAGAMENTO RATEALE 36 MESI SENZA CAMBIALI

ROMA P.ZA S. DONÀ DI PIAVE 20

# CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA MOTORIZZAZIONE SOCCORSO STRADALE F.A.D.A.M.

La tessera è GRATUITA e dà diritto a tre soccorsi nell'arco di 1 anno, per il primo intervento paghi L. 20.000 + IVA per il secondo e il terzo solo L. 10.000 + IVA (entro le zone sotto indicate)

OFF 101 TEL. 5410491	Roma Centro - EUR - Portuense - Ostiense - Europa - Giuliano Dalmata
OFF 102 TEL. 260331	Appio Latino - Tuscolano - Prenestino - Labacano - Colatino - Casilino
OFF 104 TEL. 6233330	Gianicolense - Aurelio - Delle Vittorie - Trionfale - Boccea
OFF 105 TEL. 6141735	Nomentano - Salarno - Quartiere Italia - Monte Sacro - Tiburtino
OFF 106 TEL. 0766-23093	Civitavecchia - S. Marinella - S. Severa - Ladispoli - Totta Altare - Tarquinia
OFF 107 TEL. 6116711	Grottaferrata - Castelli Romani - Frascati - Ciampino - Marino - Albano
OFF 108 TEL. 9195782	Ardea - Pomezia - Torviscanica - Anzio - Nettuno
OFF 110 TEL. 9770043	Colleferro - Valmontone - Labico - Cave - S. Vito - Bellegra - Poggio - Anagni - Corchiano - Montelanico - Gavignano - Segni - Ardea - Rocca Massima - Genazzano - Olevano Romano - Serrone - La Ferma - Paliano - Carpineto - Gubbio - Lariano
OFF 112 TEL. 0765-287184	Passo Corse - Fara Sabina - Montelibretti - Fiano Romano - Montopoli Sabazia - Poggio Mirteto - Poggio Catino - Salsiano - Toffia - Frasso Sabino - Poggio Nativo - Mamepe - C. Nuovo di Farfa
OFF 114 TEL. 0765-58290	Magliano Sabino - Collecchio - Stimigliano - Tarano - Montebuono - Torri - Salci - Pontzano - Nazzano - Forano - Casperia - Cottanello - Rocca Antica - Montasola - Configni - Vagone - Cah - C. Castellana - Gavignano - Torrita Tiberina
OFF 115 TEL. 9023626	Bracciano - Trevignano - Anguillara - Manziana - Canale - Onorio
OFF 116 TEL. 9001592	Montetrondo - Palombara - Settebagni - Castelnuovo di Porto - Capena - Morlupo - S. Oreste - Rignano - Fiano
OFF 117 TEL. 9050173	Tivoli - Guidonia - Marcellina - Montecelio - Mentana - Bagni di Tivoli - Saccisano - Viterbo - S. Angelo Romano - Settevico
OFF 118 TEL. 6914179	Sacrofano - Formello - Cesano - La Storta - Tomba di Nerone - Labaro - C. Gubio - Prima Porta
OFF 119 TEL. 0746-481704	Rieti

Vieni a ritirare la tua tessera presso le officine sopradicate, o presso le altre officine F.A.D.A.M. di Roma e Lazio o anche direttamente presso la F.A.D.A.M. - Via Fregene, 13 - ROMA - Tel. 777.495 - 775.547.



Intervista a Giuseppe Vanzi del PdUP

# «Ma la ricchezza del Lazio è la sua terra»

Solo interventi-tampone della Regione contro la crisi economica - La grande forza trainante che potrebbe avere l'agricoltura

Negli ultimi tre anni, durante i quali è stato all'opposizione alla Regione, il Pci ha sempre trovato al suo fianco, alleato nelle più importanti battaglie politiche e sociali, il compagno Giuseppe Vanzi del PdUP. Il contributo e l'apporto del partito che ora si appresta alla «confluenza» nel Pci è stato particolarmente fecondo su alcuni problemi (agricoltura, difesa del territorio, economia, pace) ed è sulla base della lunga esperienza politico-amministrativa che chiediamo a Giuseppe Vanzi com'è possibile nel Lazio avviare una nuova fase di sviluppo economico. «Occorre partire dalla realtà di oggi», risponde Vanzi — «per progettare il futuro. Bisogna constatare che la crisi industriale e ambientale nella nostra regione ha aggiunto un punto di non ritorno. La nostra economia è fatta di "pezzi" di Stato assistenziale (Cassa per il Mezzogiorno, Gepi, partecipazioni statali) che creano il più grosso circuito di capitale finanziario. La conseguenza è stata uno sviluppo urbanistico abnorme e la creazione di un terziario parassitario. Lo sviluppo quindi è di tipo consumistico e non controllato e misurato sui bisogni della gente».

## L'«UFO» a via Portonaccio... era una sonda meteorologica

A sentire i passanti di via Portonaccio sembrava proprio un «UFO». Una scatola a forma di prisma appoggiata a un paracadute è finita su un albero di via Portonaccio destando molta curiosità e qualche timore. Invece si tratta di una sonda meteorologica, di probabile fabbricazione italiana, secondo quanto hanno affermato i Vigili del fuoco, ma l'ultima parola spetterà alla seconda legione dell'Aeronautica militare.

## A giudizio un egiziano per i cadaveri nel lago

Il cittadino egiziano Ghorsi El Sarkavi, considerato capo di un'organizzazione internazionale dedita allo spionaggio ed al traffico di armi e stupefacenti, risponderà in giudizio, quale mandante, dell'uccisione di due esponenti della sua «gang», Vincenzo Travagione e Gennaro Mondella, i cui cadaveri furono recuperati nel gennaio del 1982 all'interno di un'automobile fatta precipitare nel laghetto di Guidonia. Queste conclusioni alle quali è giunto il giudice Ferdinando Imposimato al termine di una lunga indagine.

Il dottor Imposimato ha prosciolto per insufficienza di prove dall'accusa di spionaggio a favore della Libia nell'ambito della stessa organizzazione, i neofascisti Stefano Aldo Tisel (che è un pentito), Paolo Signorelli, Sergio Calore, Carlo Todini e Bruno Mariani.

## Una via di San Lorenzo intitolata a Simonetta Tosi?

La richiesta di intitolare una strada di San Lorenzo a Simonetta Tosi, la scienziata femminista prematuramente scomparsa, è stata fatta propria dal prosindaco Pierluigi Severi che ha indirizzato una lettera al sindaco Vetere e all'assessore De Bartolo perché una via del quartiere in cui Simonetta Tosi ha lavorato con passione e intelligenza sia intitolata al suo nome. L'idea era stata avanzata dalle compagne della biologa durante la cerimonia funebre.

## Recuperato mezzo miliardo di gioielli. Tre arresti

Recuperati gioielli per mezzo miliardo provenienti da una rapina nella villa di Silvana Chigarelli, a Santa Marinella. Tre sono le persone finite in carcere: Ottavio La Bina e Giuseppe Zuccaro con l'accusa di ricettazione e concorso in rapina e Giuseppe Simeoni accusato solo del secondo reato. A un posto di blocco a via Anastasio II è stata fermata una Ford Fiesta: in un borsello sul sedile posteriore erano contenuti preziosi del valore di mezzo miliardo. Dopo l'arresto di Zuccaro e La Bina si è risaliti a Giuseppe Simeoni che, all'epoca della rapina, lavorava nella villa come imbianchino.

## Sottoscrizione degli edili romani per i minatori inglesi

Una sottoscrizione in tutti i cantieri edili di Roma è stata lanciata dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni «per esprimere concretamente la solidarietà degli edili romani ai minatori inglesi in lotta per la sicurezza dei propri posti di lavoro».

## Oggi manifestazione spettacolo contro la violenza sulle donne

Un lungo incontro organizzato dalle «Donne del centro» si aprirà oggi pomeriggio in piazza Navona alle 18 per concludersi alle 23. Alla manifestazione-spettacolo contro la violenza sulle donne interverranno Violetta Chiarini, Dodi Moscati, Gabriella Perri, Cinzia Gizzi Jazz Trio, Tina Lagostena Bassi e tante altre. Conduce Pilar Castel.

Cosa ha fatto in giunta regionale per modificare questa realtà? «Ha solo cercato di tamponare la crisi, con un atteggiamento remissivo e con interventi sull'emergenza. I finanziamenti non vengono orientati sulle risorse reali della regione, ma "buttati" per tenere in piedi un sistema industriale in totale recessione che "mangia" sempre più soldi senza offrire alcuna garanzia produttiva e occupazionale».

Su che cosa bisogna puntare allora? «Sull'agricoltura. La superficie impiegata a scopi agricoli è a tutt'oggi di 988 mila ettari su cui operano, a livello pre-industriale, una miriade di piccole e piccolissime aziende (circa 150 mila). Altri 400 mila ettari sono di terre abbandonate o mal coltivate, con un deficit agro-alimentare che supera i 2200 miliardi (duecento gran parte degli alimenti che consumiamo li importiamo). Come si vede, un enorme patrimonio su cui investire e ancora tutto da sfruttare».

Anche la risorsa «ambiente» è ancora da scoprire. «Eccome. Le caratteristiche del nostro territorio consentirebbero un'economia "integrata". Il sistema di monti, laghi e fiumi interconnesso alla proprietà fondiaria (riunificata) potrebbe dar vita a nuovi settori produttivi di sicuro sviluppo. Pensa all'agro-industria puntando almeno all'autosufficienza, all'agriturismo, oggi appannaggio di gruppi finanziari privati (vedi la Maccausa), allo stesso terziario riconvertito in funzione dei servizi».

Questo consentirebbe la «salvezza» anche di alcune imprese di progettazione, oggi destinate a morte certa? «Certo, il patrimonio tecnologico, può diventare strumento di valorizzazione dell'ambiente. Imprese come l'Italconsult, Bastogi, Ombeni indirizzate finora alla realizzazione di infrastrutture (strade e autoporti finalizzate all'economia del cemento) possono essere "riconvertite" per progettare l'ambiente. In particolare utilizzando le risorse geotermiche (su 2 mila sorgenti di acqua minerale, nel Lazio ora ne vengono sfruttate solo 60), oppure creando parchi "protetti" nelle 33 zone di alto valore naturalistico e incentivando la zootecnia, con un vantaggio turistico e commerciale insieme».

Ma nel Lazio c'è anche la questione aperta dei poligoni militari. «Dieciotto mila ettari sono stati occupati abusivamente da 7 nuovi poligoni che "producono" 300 giornate di fuoco all'anno, con quali conseguenze sull'agricoltura e l'allevamento del bestiame è facile immaginare. Le zone della Tofia e del Frasinate sono praticamente occupate e sulle aree da espropriare stanno avvenendo grossi fenomeni speculativi».

Anna Morelli

Nei ministeri si stanno raccogliendo cinquemila risposte

# Orari «ragionati» antitraffico



## La doppia fila legalizzata

Via Piave, ore 10: bus quasi contromano

Quanti ingorghi si potrebbero evitare ogni giorno se almeno le principali strade della città non fossero strozzate dalla «doppia fila»? Tutti, probabilmente la maggior parte. A Roma la sosta in doppia fila è ormai diventata un cappio al collo per la circolazione. E ciò accade per la semplice ragione che è stata — di fatto — «legalizzata». È un costume diffuso ovunque e quasi mai viene efficacemente represso. Ecco uno dei tanti esempi: la foto mostra via Piave alle 10 del mattino. Gli autobus per passano quasi costretti ad invadere la corsia (preferenziale) opposta. E le auto tutte dietro in colonna. Così non procede né il mezzo pubblico, né quello privato.

# Questionario del Pci: «Cambieresti abitudini per viaggiare meglio?»

«Sei disposto a cambiare il tuo orario di lavoro per fare in modo che il traffico a Roma non sia più un caos?». È la domanda che la sezione del Pci degli statali ha posto con un questionario ai dipendenti di enti, ministeri, uffici pubblici. L'obiettivo è quello di conoscere esigenze, idee e valutazioni dei lavoratori sullo spinoso problema degli orari. Roma purtroppo è una città che ha tempi di spostamento troppo coincidenti. Si muovono alla stessa ora i 250 mila dipendenti pubblici, gli studenti, i commercianti. E il risultato lo vediamo tutti i giorni: code, ingorghi, «tempi di percorrenza» moltiplicati a dismisura. Intervenire su questo «fattore» allora è importante.

Finora sono stati distribuiti circa 5 mila copie del questionario in tutti i ministeri. Si sta valutando l'opportunità di distribuirne ancora altre (le richieste aumentano). «Tra dieci giorni, comunque», dice Angelo Capone, segretario della sezione statali del Pci — «avremo un quadro attendibile delle risposte. Subito dopo, su questa base, chiederemo l'assessore Benigni a confrontarsi con le valutazioni dei lavoratori».

Il questionario, quattro paginette, quindici domande, cerca di delineare una «mappa» degli spostamenti dei lavoratori del

Quattro pagine e quindici domande per disegnare una mappa degli spostamenti degli impiegati e per sollecitare suggerimenti e proposte per battere gli ingorghi

ministeri. All'inizio si chiede all'intervistato dove abita e dove lavora. Poi, si entra subito in argomento: «In quali fasce orarie percorri l'itinerario casa-ufficio e viceversa?». A questa domanda si può rispondere indicando le fasce già segnalate, che vanno dalle 7 alle 9 del mattino e dalle 13 alle 15 nel pomeriggio. Visto che uno dei «nodi» del traffico a Roma sta nel centro storico, il Pci chiede nei suoi spostamenti il lavoratore attraverso o meno il centro. «Quale mezzo usi — è la quinta domanda — per raggiungere il luogo di lavoro?». E se l'impiegato usa l'auto,

va da solo oppure insieme a colleghi e familiari? La domanda seguente cerca di capire quali soluzioni si preferiscono per «abbreviare i tempi di percorrenza»: la differenziazione degli orari dei pubblici dipendenti rispetto agli altri (scuole, negozi, fabbriche, uffici privati), la diversificazione degli orari tra le varie amministrazioni, l'introduzione dell'orario flessibile per i dipendenti pubblici, oppure, infine, «trasferimenti incrociati» dei dipendenti per avvicinare il luogo di lavoro all'abitazione. Subito dopo si chiede se l'intervistato sull'orario di lavoro possa o meno incidere positivamente sul traffico. Ma oltre a queste indicazioni — chiede il questionario — l'impiegato ha qualche altra idea per risolvere il problema della congestione del traffico? L'ultima parte riguarda il lavoro pomeridiano: si cerca di sapere in quali orari si torna in ufficio il pomeriggio e quante volte a settimana. «Con questa iniziativa», commenta Capone — «cerchiamo di stimolare una discussione. Certo, non è un sondaggio specializzato. Verranno fuori solo indicazioni di massima. Ma saranno ugualmente utili per cominciare a discutere su un problema che non è irrilevante per risolvere i mali che affliggono la circolazione nella nostra città».

La preoccupante escalation delle violenze sessuali al ritmo di una al giorno

# È toccato di nuovo a una straniera

Ruth B., colf originaria di Singapore sorpresa sola mentre attraversava piazza di Ponte Milvio è stata presa e portata a forza dietro un chiosco da quattro uomini che passavano in auto - Inutili grida della ragazza, in quel momento il luogo era deserto

«Uno al giorno. Gli episodi di violenza carnale o di stupro stanno avendo un'escalation preoccupante in città. L'altro ieri sera è toccato a Ruth B., una collaboratrice domestica originaria di Singapore che lavora presso una famiglia in via Cassia. La ragazza verso mezzanotte tornava a casa dopo aver passato una serata a cena con gli amici. La giovane, che vive già da qualche anno in Italia, è stata avvicinata da quattro giovani a bordo di un'auto proprio mentre stava attraversando piazza Ponte Milvio. Due sono immediatamente scesi dall'auto,

l'hanno presa e hanno cominciato a trascinarla verso un chioschetto che si trova sul piazzale. Gli altri due, abbandonata l'auto, li hanno raggiunti. Ruth ha continuato a gridare chiedendo aiuto, ma in quel momento la strada era deserta. Masciostisi dietro il chiosco i quattro hanno cominciato a spogliarla, tirandole via la gonna. Poi a turno l'hanno toccata ripetutamente. Per fortuna si sono stancati del loro «giocchetto» e l'hanno lasciata andare. La ragazza si stava allontanando verso casa, sconvolta e spaventata, quando ha deciso

che, superando il senso di vergogna e di umiliazione che ha provato, i quattro giovani non dovevano passarla inosservata. Così si recata al commissariato di polizia di Ponte Milvio e ha denunciato il tentativo di violenza carnale di cui era stata vittima. Ha cercato anche, sebbene fosse molto scossa, di dare un'identikit quanto più preciso possibile dei quattro giovani. La polizia indaga nel quartiere per identificare e rintracciare il gruppo che ha tentato lo stupro, ma per ora purtroppo senza risultati.

Del resto degli ultimi gravi episodi di violenza carnale, in un'occasione un gruppone di tre ragazzi è riuscito a penetrare in un appartamento e a commettere un'aggressione e stata l'altro ieri una dodicenne caricata a forza su un'auto mentre aspettava i genitori all'uscita della lezione di pianoforte. La ragazza è stata poi abbandonata in mezzo al prato, al margine di un quartiere periferico. Adriana ha poi camminato da sola fino alla prima abitazione da cui ha telefonato ai genitori che avevano già denunciato ai carabinieri la scomparsa della figlia.

## Aste in tv: il pretore mette sotto accusa 12 canali privati

Attraverso l'etere vendevano gioielli, quadri, pellicce senza l'autorizzazione preventiva dell'autorità di polizia prevista per le attività commerciali. Per aver violato le leggi del commercio sono state messe sotto accusa dal pretore di Roma, Cesare Martellino, dodici emittenti televisive private che trasmettevano ante pubbliche. Ai responsabili delle dodici reti televisive i carabinieri di polizia giudiziaria hanno notificato contravvenzioni salatissime. Il procedimento era stato avviato dal magistrato in seguito a un esposto presentato da una organizzazione privata. Le dodici tv sotto accusa sono «GBR», «Tele Tevers», «Tele Regione», «Tele Roma 56», «RTL», «TV 40», «Tele Tuscolano», «Rete Oro», «Rete A», «Elefante tv», «Tele Italia», «Canale 7». Non è comunque la prima volta che le aste in tv sono nel mirino dei magistrati.

## La Provincia ricorre al magistrato contro l'esproprio a Bravetta

La giunta provinciale ricorrerà alla magistratura contro la decisione del prefetto di Roma di espropriare un'area di oltre diecimila metri quadri, di proprietà della stessa amministrazione provinciale, su istanza del ministero delle Poste per la costruzione di un ufficio postale. «Un provvedimento incomprensibile e inopportuno», lo ha definito il vicepresidente Marroni. Sul terreno di Valle dei Casali, nel quartiere di Bravetta, annesso alla scuola del Buon Pastore, l'amministrazione provinciale aveva già da tempo deliberato di costruire impianti sportivi e attrezzature per il tempo libero. Tutti servizi richiesti dai cittadini e dalla XVI Circoscrizione. «Non discutiamo, ovviamente l'utilità di un ufficio postale nella zona — ha sottolineato ancora Marroni — ma contestiamo la scelta del luogo».

# CE.SVL.CO. ti offre a:

**offerte chiavi in mano**

**CE.SVL.CO.**  
Centro Sviluppo Cooperativo

**TIBURTINO SUD**

Appartamento tipo A: 3 camere salone doppi servizi cantina posto macchina mq. 120 circa, costo per mq. Lit. 900.000 «chiavi in mano» mutuo Lit. 49.000.000, tasso 13,50% non indicizzato, quota contante dilazionata, lavori in corso, data consegna luglio 85.

Appartamento tipo B: saloncino camera angolo cottura bagno balcone mq. 47,80 circa, costo per mq. Lit. 950.000, possibilità di dilazioni.

Appartamento tipo C: salone camera angolo cottura bagno balcone, mq. 73,30, costo per mq. Lit. 950.000, tasso 13,50% non indicizzato, mutuo Lit. 26.000.000.

**COLLE FIORITO di Guidonia**

Appartamenti 2/3 camere cucina bagno balconi cantina garage, superficie vendibile mq. 110,59, costo complessivo al mq. Lit. 620.000, consegna immediata, mutuo agevolato.

**MONTEROTONDO**

Appartamenti 2/3 camere soggiorno cucina doppi servizi cantina posto macchina giardino, costo per mq. Lit. 700.000, mutuo agevolato Lit. 30.000.000, tasso dal 5,50%, quota contante dilazionata, lavori in corso, consegna fine 1984.

**CASILINO 23**

Tra via dei Gordani e viale della Primavera.

Appartamento tipo A: 1 camera cucina bagno saloncino

Appartamento tipo D: 2 camere angolo cottura bagno soggiorno balcone cantina, costo per mq. Lit. 970.000.

Appartamento tipo E: monocamera angolo cottura bagno balcone cantina, costo per mq. Lit. 1.000.000.

Appartamento tipo B: 2 camere salone cucina 2 bagni balcone posto auto, costo Lit. 87.510.000, «chiavi in mano», mutuo agevolato Lit. 40.000.000, tasso a partire dal 5,50%, quota contante dilazionata.

Appartamento tipo C: 3 camere salone doppio 2 bagni cucina balcone posto auto, costo Lit. 109.810.000 «chiavi in mano», mutuo agevolato Lit. 44.500.000, tasso a partire dal 5,50%, quota contante dilazionata.

Tutti gli appartamenti sono forniti di: portoncino blindato, serramenti esterni isolanti e fono assorbenti, impianto di produzione acqua calda centralizzato con alimentazione principale ad energia solare, impianto di riscaldamento autonomo a gas metano.

**OSTERIA DEL CURATO**

Sono iniziate le prenotazioni del Piano di Zona. Mutuo agevolato, tasso dal 5,50%, facilitazioni di pagamento.

**lega** Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue



# di dove in quando

dall'11  
al 17 novembre

- Donne in cattedra
- L'Allegra brigata
- Rovine della classicità

- Omaggi e riscoperte
- Traffico di pianoforti
- Suoni da non perdere

## Teatro

### Si autofinanziano si organizzano e vanno in cattedra

Affollata conferenza stampa dello storico teatro romano de La Maddalena. Eppure la stagione teatrale '84-'85 sarà un po' povera di spettacoli: per la verità se ne prevede solo uno per la fine di gennaio. Infatti, a causa di un drastico taglio di sovvenzioni pubbliche, le pur combattive organizzatrici del teatro sono state costrette a diminuire le loro attività.

Ma il rimedio alla mancanza di fondi è stato già trovato e non da ora. Sono infatti quattro anni che la Maddalena si autofinanzia organizzando corsi e seminari su teatro e cinema. Quest'anno, da ora fino a luglio, siederanno a turno sulle "cattedre" del teatro di via Salaria due attori di via Salaria (Scrittura teatrale), Lucia Poll (Regia teatrale), Plera Degli Esposti (Formazione dell'attrice) e molte altre "insegnanti" qualificate. Lina Wertmüller, ad esempio, terrà un incontro di una settimana su «Regia e sceneggiatura cinematografica», ma ha specificato durante la conferenza stampa, «non bisogna pensare che in un breve incontro come questo si impari tutto». Ci vogliono anni ed esperienze, ci vuole la bottega degli artigiani, quella classica, per formare un artista.

Lo spettacolo, che verrà messo in scena per la regia di Ida Bassignano, è l'adattamento teatrale curato da Dacia Maraini di un racconto non finito di Dostoevskij, «Nostalgia». Verranno utilizzate tre figure femminili, tre vicende affrontate da tre attrici di diversa età, in diversi «luoghi deputati». Ognuna di esse cercherà di convincere il pubblico della propria verità.



● IL CALAPRANZI di Harold Pinter. Regia di Carlo Cecchi. Interpreti: Alfonso Santagata e Claudio Morganti. PICCOLO ELISEO da martedì 13 novembre.

Questo atto unico di Harold Pinter fu rappresentato a Londra per la prima volta nel 1960. La messinscena curata da Carlo Cecchi trasporta l'azione dei due sottoproletari inglesi, protagonisti dell'opera, in un contesto napoletano. I protagonisti, Alfonso Santagata e Claudio Morganti, per questo spettacolo, hanno avuto quest'anno il premio della Critica.

● ARRIVA L'ISPETTORE, musical di Mario Moretti, liberamente ispirato a Il Revisore di Nikolaj Vasiliev Gogol. Regia di Stefano Marucci. Interpreti principali: Luca Biagini, Carlo Carier, Stefania Marana, Cristina Noci e Daniela Piacentini.

TEATRO DELL'OROLOGIO da martedì 13 novembre. Nel musical ideato da Mario Moretti, solo la scena e i costumi possono in qualche modo indicare o suggerire la Russia zarista del 1836. In realtà è Russia solo per caso, perché potrebbe essere qualsiasi altro paese, l'Italia, per esempio.

● TOKORI di Dario D'Ambrosi. Regia di Dario D'Ambrosi. Interpreti: Dario D'Ambrosi, Marcella Osorio Mendez, Ivan Truol e Emiliano Grassi. Musiche di Alvin Curran. TEATRO DELL'OROLOGIO da giovedì 15 novembre.

Tokori è l'appellativo di un bambino che ha un rapporto casuale con uno scrittore. Dopo aver conosciuto il ragazzo, quest'ultimo si renderà conto della padronanza del proprio pensiero e resterà vittima di allucinazioni.

## Arte

### Anne e Patrick: calchi funebri delle rovine della classicità

● Anne e Patrick Poirier - Galleria "Arco d'Alibert", via Alibert 18; fino al 30 novembre; ore 10-13 e 17-20.

Anne e Patrick Poirier, quarant'anni, francesi, ricordano i pittori di rovine e i conoscitori appassionati di scavi che già nel Seicento andavano e venivano per l'Italia. Viaggianti e vagabondi fanno del viaggio archeologico, reale o mentale, il contenuto della loro scultura. Sono dei catastrofisti sempre alla ricerca di templi e statue ammantate e rimettono in «plasticità» a volo d'uccello il censo

del Seicento andavano e venivano per l'Italia. Viaggianti e vagabondi fanno del viaggio archeologico, reale o mentale, il contenuto della loro scultura. Sono dei catastrofisti sempre alla ricerca di templi e statue ammantate e rimettono in «plasticità» a volo d'uccello il censo

morto di quel che la violenza della storia e la macina del tempo hanno sbriciolato. Un gusto funebre per il mondo perduto, una strana Morgue sul cui favolo mettono Giove e i Titani per quel che ne resta.

Esi comportano da anatomisti della rovina umana: sul corpo della statua classica in frantumi fanno calchi e ne ricavano una bianca pelle delle cose e delle idee che furono vive. Nel Mediterraneo sono stati un po' d'apertutto (è una grande tradizione francese). Recente approdo il Palazzo Farnese di Caprarola che sarà tanti sogni plastici-architettonici della classicità risorta.

In grandi bacheche bianche, tra rametti di alloro e di mirto, sono collocate le sottili pelli dei calchi: occhi, dita, piedi, pezzi di volti di statue divine e di maschere... Frammenti sconnessi. Tutto bianco come quando si butta la calce sulle fosse comuni. Già al tempo del potere dei Farnese il riconoscimento e il possesso dell'antico fu grandioso e generante illusione di essere i nuovi classici. Ma, oggi, questo tentativo di mitografia è soltanto angoscioso e struggente: il corpo, l'unità, la centralità non si possono più ricomporre. In verità i due scultori archeologici non hanno un'idea di mondo in loro e vedono soltanto frammenti di fuori. E come se cercassero impronte sulla polvere in una terra dove soffia un vento selvaggio. Non dico che loro non provino grandi e schiette emozioni a vedere tanti frammenti e che non siano molto sensibili nel fare i calchi; ma fanno tutto come poliziotti sul luogo del delitto. Piace loro moltissimo la favola antica di Atena che scaglia la Sicilia sopra un gigante che sta ancora lì e manda il suo alito infuocato attraverso l'Etna. Come scultori, però, non hanno alito infuocato dalla poesia ma una gelida passione di catalogatori di catastofi.

Dario Micacchi

### L'Odissea al Teatro delle Muse

### L'Allegra brigata si diverte alle prese con Omero

● L'ODISSEA di Cifoli, Insegno, Cinque. Regia di Massimo Cinque. Interpreti: L'Allegra Brigata. TEATRO DELLE MUSE.

La più arida traduzione del poema omerico ci è stata senz'altro offerta da questa Allegra Brigata, che già dalla scorsa stagione richiama molto pubblico teatrale. Tant'è che lo stesso Omero cerca, più e più volte, nel corso dello spettacolo di ricostruire i versi originali, perché, ad onore del vero, bisogna dire che gli episodi sono quelli autentici. Solo che Polifemo si rivela essere un fan sfegatato di Ulisse, la maga Circe

una accenta «femminista» e via di questo passo fino all'incontro di pugilato finale in cui l'intrepido re di Itaca affronta il presuntuoso capo dei Proci.

«Il teatro è finzione, per me è soprattutto divertimento. E il pubblico ci ha dato il suo consenso. Fino ad oggi circa ventiduemila romani sono venuti a vederlo. Chissà esprime così, visibilmente contento dei risultati, è Massimo Cinque, il regista. «La ripresa» in questa stagione indica che c'è ancora interesse intorno allo spettacolo? «Senz'altro» — spiega il regista — «Abbiamo cercato di evidenziare il più possibile il fatto che per noi fare questo tipo di spettacoli è un gioco in cui cerchiamo di coinvolgere il pubblico. Intenzione, con questo non voglio dire che solo le risate o la comicità sono un gioco, in teatro. Contano anche la drammaticità, la commozione. Perché ci si rende sempre conto che lassù è tutto finito».

Così come è finita l'emittente privata Itaca 1, dal cui schermo seguiamo, abbagliati dai tanti neon colorati, le gesta dei gloriosi greci sbattuti da venti e maree. E mentre Mosè entra in scena con le «tavole» da winch e privati. NELLA FOTO: «regalare quattro fratellini ad un Telemaco un po' ritardato».

Si può dire che lo spettacolo mantiene sempre un filo diretto con lo spettatore, un filo resistente, anche subdolo, poiché i riferimenti che ci vengono dati per interpretare questa finzione fanno parte di un bagaglio culturale di «massa», legato alla cultura di massa. (Ulisse che di fronte alle Sirene doamanda ai suoi compagni: «Siete sordi?» e loro, sfoderando un sorriso a 32 denti, rispondono: «Felicità», è una delle migliori e più inattese battute), al film di successo, all'America, ai miti, ai viri pubblici e privati. NELLA FOTO: «regalare quattro fratellini ad un Telemaco un po' ritardato».

ANTONELLA MARRONE

## Cinema

### Tempo di omaggi e di riscoperte dell'underground

Tempo di omaggi, tempo di riscoperte. Ben quattro rassegne questa settimana nei cinema. L'Azzurro Scipioni (v. degli Scipioni 82) dovremo «Omaggio a Valerio Zurlini, il cineasta recentemente scomparso, autore dell'indimenticabile «Deserto dei Tartari» in programma oggi alle 16.30, assieme ai Documentari (ore 20.30) da lui firmati.

Un altro grande autore che il cinema ha di recente perduto, François Truffaut, il padre della nouvelle vague, sarà protagonista di una scarsa rassegna retrospettiva dedicata al Labirinto a partire da giovedì 15, con «La mia droga si chiama Juliette».

Il Filmstudio, dopo le tendenze del cinema europeo, va alla scoperta della lunga storia dell'underground americano. La rassegna, intitolata «Il tempo della visione», presenterà

dal 15 novembre al 6 dicembre quasi duecento titoli che ripercorreranno il cammino delle avanguardie statunitensi, cammino parallelo alla grande tradizione hollywoodiana con la quale, a fasi alterne, hanno stabilito un rapporto di amore-odio. La storia dell'underground americano è storia della ricerca formale di un linguaggio che prescinde dal contenuto, dalla trama, ricerca culminata negli anni Sessanta senza soluzione di continuità, a cui le nuove generazioni dell'underground hanno opposto un recupero del «piacere di narrare».

Ultima, ma non per interesse, la rassegna, organizzata dall'ARCI col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura presso il Cinema Vittoria, che darà la possibilità di vedere per intero, dal 13 al 18 novembre, la selezione del «Festival del cinema d'animazione» di ALBA SOLARO

● LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27) — (Lunedì riposo). Sala A: domenica, martedì e mercoledì «Blade Runner» di Ridley Scott. Giovedì parte la rassegna dedicata a Truffaut con «La mia droga si chiama Juliette», in programma anche venerdì e sabato. Orario: 18, 20, 15; 22, 30. Sala B: domenica termina la personale dedicata a Rossellini con «La presa di potere di Luigi XIV», alle 17, 30; 19, 10; 20, 50; 22, 30. Martedì «Invito al viaggio» di Peter Del Monte alle 19; 20, 45; 22, 30. Mercoledì «Viva gli Spicchi» di Giovanni Gagliardo alle 19; 20, 45; 22, 30. Giovedì prende il via un ciclo dedicato alle Scuole di cinema con «Giocare d'azzardo» di Cinzia Torrini alle 19; 20, 45; 22, 30. Venerdì «Oggetti smarriti» di Giuseppe Bertolucci, alle 19; 20, 45; 22, 30. Sabato «Amore tossico», sempre alle 19; 20, 45; 22, 30.

● FILMSTUDIO (Via Ori d'Alibert 1/c) — Alla Sala Uno prosegue «Tendenze del nuovo cinema europeo» ancora per due giorni. Domenica «Duetto in Stephen Dworkin» alle 16, 30; «Divina» di J.J. Beinex alle 18, 30 e 22, 30; «Hectora» alle 20, 30. Lunedì alle 18, 30 «Amatori del polacco Krzysztof Kieslowski»; alle 20, 15 «Contortioni» dell'inglese Mike Stubbs. Alla SALA DUE c'è ancora il secondo risveglio di Christa Klages» di Margarethe von Trotta,

domenica e lunedì alle 18, 30; 20, 30; 22, 30. Da giovedì parte la serie sul cinema underground americano. Si tratta per lo più di cortometraggi, lunghi fra i 10 ed i 20 minuti, tutti in versione originale e per buona parte inediti. Giovedì ampio spazio è dedicato a Maya Deren. Di Willard Maas sarà proiettato «Geography of the body» con commento sonoro del poeta inglese George Barker; «Early abstractions» di Harry Smith; «Mothers day» di James Broughton; infine due opere di Kenneth Anger, «Fireworks» del '47 e «Puce moments» del '49.

Venerdì è ancora di scena Kenneth Anger con «Ebbi la luna». «Eaux d'artifices». Di Stan Brakhage sono in programma «The wonderings», «Effluvia on black», «The way to the shadow garden» con commento sonoro dello stesso autore. Poi James Davis «Evolution»; «Bridges to round» di Shirley Clarke.

● GRAUCO (Via Perugia, 34) — Domenica per i ragazzi «La bancarella di maestro Giocatta» di Roberto Galve alle 16, 30; «Pippo, Pluto e Pappino alla riscossa» alle 18, 30; «Romeo e Giulietta balleta» alle 20, 30. Giovedì per la rassegna Fassbinder «Voglio solo che mi ami» del '75. Venerdì per la serie cinema giapponese «Un giapponese gentile» di Higashi alle 20, 30.

domenica e lunedì alle 18, 30; 20, 30; 22, 30. Da giovedì parte la serie sul cinema underground americano. Si tratta per lo più di cortometraggi, lunghi fra i 10 ed i 20 minuti, tutti in versione originale e per buona parte inediti. Giovedì ampio spazio è dedicato a Maya Deren. Di Willard Maas sarà proiettato «Geography of the body» con commento sonoro del poeta inglese George Barker; «Early abstractions» di Harry Smith; «Mothers day» di James Broughton; infine due opere di Kenneth Anger, «Fireworks» del '47 e «Puce moments» del '49.

## Musica

### Concorso «Bucchi» e traffico intasato dai pianoforti

SINOPOLI A SANTA CECILIA — Gli abbonati del Turno C sono un po' irritati. Hanno buone ragioni per abbonarsi ai concerti del martedì, ma Santa Cecilia spesso li anticipa al sabato. Ieri c'è stata, infatti, la terza replica del concerto di Giuseppe Sinopoli alle prese con Schubert, Mahler e Bruckner (settima Sinfonia). La prima è oggi (17,30) e la seconda, domani.

MANDOLINI E QUARTETTI AL GHIONE — La cooperativa «La Musica» che va consolidando una sua originale presenza tra le molteplici attività romane, presenta stamattina (ore 11) il mandolinista Ugo Orlandi nei Concerti con orchestra di Gaudioso e Hummel. Dirige Erasmo Gaudioso che è affiancato anche da Quinto di Schubert. Suona l'Orchestra dell'Istituto Sinfonica

«Porte chiuse» alla Discoteca di Stato, per tutta la settimana da lunedì a sabato. Dietro le porte si svolgono le prove eliminatorie del Concorso «Valentino Bucchi», dedicato quest'anno al pianoforte (esecuzione e composizione). Dopo aver indugiato sul clarinetto, contrabbasso, flauto e oboe, violino, violoncello e canto, il Concorso capita bene, quest'anno, con il pianoforte che ritorna preoccupatamente alla ribalta. Sono ben quarantasette i pianisti in rappresentanza di trenta Nazioni. E da credere che se tutti i pianoforti sparsi nel mondo «attaccassero» insieme

una Rapsodia di Liszt, l'equilibrio della Terra avrebbe qualche contraccolpo. Senonché, anche per evitare questo rischio, il «Valentino Bucchi» (musicista scomparso nel 1976, che sempre abbiamo caro nel ricordo) ha preso qualche precauzione. Il concorso è difficile e prevede, tra pezzi d'obbligo e pezzi da scegliere, una severa per quanto ricca gamma di autori contemporanei e classici, si capisce dalla cultura (si fa per dire) ufficiale dei Conservatori di musica. Saranno pubbliche le semifinali e le finali. I vincitori suoneranno a Roma il 21 e 22 novembre, il 23 a Perugia, il 24 a Firenze.

L'Associazione Bucchi ha in programma iniziative anche per l'anno europeo della musica. Il concorso comprende pure la composizione e la giuria, di cui fanno parte, con musicisti di Bach, Haendel e Mozart. GLORIA LANNI A CASTEL SANGEOLO — Dopo una settimana dedicata ad audizioni di giovani strumentisti (i migliori suoneranno nella prossima stagione), gli «Amici di Castel Sant'Angelo» riprendono concerti e conferenze. Sabato (17,30) la volta di una nostra conversazione (Bartók: favola e realtà nel suono del Mikrokosmos) che segnaliamo soltanto perché gli appassionati non perdano l'occasione di ascoltare dal vivo, nelle speciali interpretazioni di Gloria Lanni, alcune tra le più favolose pagine del capolavoro bartokiano.

Aquilani, diretti da Vittorio Antonellini, e la partecipazione del violinista Giuseppe Prencipe, saranno eseguite musiche di Bach, Haendel e Mozart. GLORIA LANNI A CASTEL SANGEOLO — Dopo una settimana dedicata ad audizioni di giovani strumentisti (i migliori suoneranno nella prossima stagione), gli «Amici di Castel Sant'Angelo» riprendono concerti e conferenze. Sabato (17,30) la volta di una nostra conversazione (Bartók: favola e realtà nel suono del Mikrokosmos) che segnaliamo soltanto perché gli appassionati non perdano l'occasione di ascoltare dal vivo, nelle speciali interpretazioni di Gloria Lanni, alcune tra le più favolose pagine del capolavoro bartokiano.

## RockPopJazz

### Salis, Petrucciani Konitz, Giammarco: «suoni» da non perdere

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano) — Michel Petrucciani chiude lunedì sera (ore 21,30) nel teatro romano la sua tournée italiana. Pianista di grande tecnica e di moderno linguaggio espressivo, Petrucciani, 21 anni, si è ormai imposto come uno dei più raffinati stimolanti solisti del jazz contemporaneo. Il trio con cui si esibisce annovera l'eccellente Palle Danielsson al basso e Eliot Zigmund alla batteria. MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16) — Questa sera alle ore 21 appuntamento di grande rilievo con il sassofonista Lee Konitz. Uno dei pochi continuatori del cool jazz di Lennie Tristano, dall'improvvisazione suadente e sempre affascinante, Konitz, sarà accompagnato da una band che comprende Enrico Pieranunzi al piano, Massimo Moriconi al basso e Fabrizio Serra alla batteria.



Il pianista Michel Petrucciani

espressiva. Giovedì (ore 21,30) un altro quartetto di grande interesse, quello dell'alto sassofonista americano Richie Cole, con Keith Saunders al piano, Eddie Howard al basso e Victor Jones alla batteria. Venerdì e sabato scende in scena Maurizio Giammarco con il suo «Lingomania». FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi, 3) — Da martedì scendiamo in campo due personaggi di particolare interesse per il mondo del folk, Dave Van Ronk e Toma Intondi, con lo spettacolo «Il Village, ieri e oggi».

### Inventare l'arredamento per tutta la casa con i mobili in kit facili da montare o già montati

# CASA KIT

apre anche a Roma lunedì 12 novembre alle ore 18

In via S. Maria del Pianto 54 (via Arenula) Tel: 6544261

## ECOLIBRI

«La ECOLIBRI cerca venditori amboscisti anche alla prima esperienza per la vendita in esclusiva delle opere degli EDITORI RIUNITI, BORINGHIERI ed altre case editrici di primaria importanza.

Rivolgersi in via Nomentana, 60 ore ufficio Tel. 853.168 - 858.319

## publicassia

...e regali pubblicitari

### articoli promozionali regali aziendali agende e calendari

telefonare al 3791106 o al 9089050, vi invieremo un nostro depliant o vi faremo visitare da un ns/consulente

amm. stab.: via formellese km.3 formello (roma)

### abbonatevi a l'Unità



**Calcio**

**Così in campo (ore 14.30)**

**La classifica**

Verona 12  
Torino e Milan 10  
Sampdoria 9  
Juventus, Fiorentina e Inter 7  
Avellino, Como e Atalanta 7  
Roma 6  
Udinese, Napoli e Lazio 5  
Cremonese 3  
Ascoli 2

**Cremonese-Verona**

**CREMONESE:** Borin, Montorfano, Galvani, Pancheri, Paolinelli, Galbagnini, Viganò, Mazzoni, Nicoletti, Benčina, Chiorri, (12 Rigamonti, 13 Mel, 14 Bonomi, 15 Finardi, 16 Juary).

**VERONA:** Garella, Ferroni, Marangon I, Briegol, Fontolan, Tricella, Fanna, Volpati, Di Gennaro, Galdarisi, Elkjær, (12 Spuri, 13 Sacchetti, 14 Marangon, 15 Bruni, 16 Turchetta).

Arbitro: Redini di Pisa

**Fiorentina-Ascoli**

**FIorentina:** Galli, Gentile, Contratto, Orioli (Carobbi), Massaro (Moz), Occhipinti, Pellegrini (Messaro), Socrates, Monelli, Pecci, Iachini, (12 Conti, 13 Bartolazzi, 14 Moz o Pellegrini, 15 Pascucci o Carobbi, 16 Pulici).

**ASCOLI:** Corti, Sabadini, Dell'Oglio, Perrone, Pochecci, Schiavi, Nicolini, Marchetti, Dirceu, Hernandez, Vincenzi, (12 Muraro, 13 Citterio, 14 Menichini, 15 Cantarutti, 16 Iachini), Indisponibile: Bogoni (contrattura gamba destra).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli

**Inter-Juventus**

**INTER:** Zenga; Ferri, Baresi; Bergomi, Collovati, Bini; Mandorlini, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge. (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Marini, 15 Casuso, 16 Muraro).

**JUVENTUS:** Tacconi; Tardelli, Cabrini; Bonini, Favero, Scirea; Briascio, Vignola, Rossi, Platini, Boniek (Prandelli), (12 Bodini, 13 Caricola, 14 Frandelli, 15 Limido, 16 Koetting).

Arbitro: Longhi di Roma

**Napoli-Avellino**

**NAPOLI:** Castellini; Bruscolotti, Boldini; Bagni, De Simone, Ferrario; Bertoni, De Vecchi, Penzo, Maradona, Celestini. (12 Di Fusco, 13 Carannante, 14 Ferrara, 15 Caffarelli, 16 Dal Fiume).

**AVELLINO:** Paradisi; Ferroni, Vullo; De Napoli, Amodio, Zandonà; Barbadiello, Tagliareri, Diaz, Colomba, Colombi. (12 Coggia, 13 Garuli, 14 Lucarelli, 15 Casale, 16 Faccini).

Arbitro: Magni di Bergamo

**Roma-Lazio**

**ROMA:** Tancredi; Oddi, Rigghetti; Nela, Falcao, Melodra; Conti, Buriani, Pruzzo, Giannini, Graziani. (12 Malgoglio, 13 Lucci, 14 Ancelotti, 15 Chierico, 16 Iorio).

**LAZIO:** Orsi; Calisti, Filisetti; Vianello, Batista, Podavini; D'Amico, Manfredonia Giordano, Laudrup, Torrisi. (12 Cusin, 13 Spinazzi, 14 Marini, 15 Storgato, 15 Fonte, 16 Dell'Anno).

Arbitro: Bergamo di Livorno

**Sampdoria-Como**

**SAMPDORIA:** Bordon; Mannini, Galia; Pari, Vierchow, Renica; Scanziani, Sounness, Francic, Salsano, Mancini. (12 Bocchino, 13 Casagrande, 14 Pellegrini, 15 Beccalossi, 16 Vialli).

**COMO:** Giuliano; Tempestilli, Ottone; Cenci, Guerrini, Albiero; Todesco, Invernizzi (Gobbo), Morbiducci, Mattioli, Fusi. (12 Della Crema, 13 Favero, 14 Bruno, 15 Gobbo o Notaristefano, 16 Botti).

Arbitro: Bianciardi di Siena

**Torino-Milan**

**TORINO:** Martina; Francini, Danova; Galbiati, Junior, Ferri; Zaccarelli (Pileggi), Pileggi (Beruatto), Schachner, Dossena, Serena. (12 Copparoni, 13 Beruatto o Corradini, 14 Caso, 15 Comi).

**MILAN:** Terraneo; Baresi, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Tassotti; Verza, Wilkins, Hateley, Evani, Viridis. (12 Nucari, 13 Russo, 14 Icardi, 15 Manzo, 16 Scarnecchia), Indisponibile: Incocciati.

Arbitro: Pieri di Genova

**Udinese-Atalanta**

**UDINESE:** Brini; Galparoli, Rossi; Gerolin, Edinho, De Agostini; Mauro, Criscimanni, Selvaggi, Milano, Carnevale. (12 Cortiule, 13 Cattaneo, 14 Tassar, 15 Montesano, 16 Dominissiri).

**ATALANTA:** Piotti; Osti, Gentile; Perico, Soldà, Magnovallo; Stromborg, Vella, Magri, Agostinelli, Pacione. (12 Malizia, 13 Cologno, 14 Rossi, 15 Fattori, 16 Donadone).

Arbitro: Ciulli di Roma

Dopo la sosta e le Coppe torna il campionato con una domenica ricca di importanti appuntamenti calcistici

# Le grandi alla rincorsa del Verona

Le attenzioni della giornata sono concentrate sulla sfida incrociata fra le torinesi e le milanesi lanciate alla caccia della capolista impegnata a Cremona

## La Roma si affida a Falcao (trappola pronta per lui)

ROMA — Di acqua del Tevere ne è passata parecchia sotto i ponti, da quando Roma e Lazio nascono (rispettivamente nel 1927 e 1900), eppure il derby conserva immutato tutto il suo fascino. Ricordiamo quelli del 1942 per averli vissuti di persona, ancora ragazzi al «seguito» di nostro padre, tifoso giallorosso senza «veleno». Fu l'anno del primo scudetto della Roma, che non addolcì affatto la crudeltà della guerra e le misure di polizia nei confronti di chi, come mio padre, non era iscritto al fascio. Andiamo alla partita come ad una festa: una giornata diversa in mezzo al trionfare degli altri sei giorni della settimana. Andiamo a essere così anche oggi, ma, purtroppo, non lo è. Il «perché» ve lo hanno «spiegato» in molti, e continueranno a farlo a voi se vorrete dividere il grano dall'aglio: noi siamo dell'avviso che il tifoso non è un «diverso» da relegare in un ghetto.

Quello di oggi si carica, comunque, di motivazioni le più disparate. La posizione di classifica è magra per entrambi i contendenti. Lazio e Roma, partita l'ha vinta. Per la Lazio esiste la possibilità del sorpasso. Nelle due squadre militano quattro ragazzi del «quarto»: da una parte Giannini e Di Carlo, dall'altra Calisti e Dell'Anno. La Lazio non vince un derby da cinque anni (l'ultimo poi non ha mai battuto la Roma). Resta in forse fino all'ultimo l'utilizzazione di Pruzzo e di Batista. Però... ecco, proprio quel «però» calca a pennello: la Roma è reduce dall'impresa di Wrexham in Coppa delle Coppe, che le ha permesso il passaggio ai «quarti». Nell'ambiente si avverte che l'inversione di tendenza ha mosso i primi passi, anzi i propositi sono ambiziosi: battere Lazio e Fiorentina per rientrare nel giro scudetto. Potrebbe essere un elemento determinante la ritrovata tranquillità psicologica, senza contare che Paolo Roberto Falcao si offre come il «faro» che illumina la manovra del centrocampo giallorosso. Ormai si è capito che la Roma non può fare a meno di lui: la falcaodipendenza potrà anche far scivolare a qualche spirito ombra, ma la verità è questa.

Dall'altra parte Lorenzo ha finalmente capito che dopo Torino era il caso di riporre i sogni di gloria (tipo quello del quinto posto), e di pensare alla salvezza. Ha cercato di recuperare alla svelta, soprattutto sotto il profilo psicologico, Giustino. Gli ha dato una mano Bearzot, convocando il centravanti in nazionale. Pare che la fase di recupero sia a buon punto: sopra che i completi nel derby, magari segnando il gol vincente. Don Juan è un tattico di prim'ordine, ma sa che con Falcao in campo la Roma diventa adulta, per cui cercherà di restringere il raggio d'azione, magari sottoponendola ad una marcatura assai pesante. Probabile però che Claduna abbia intuito in anticipo la mossa, disponendo le contromisure (sarà Buriani a fungere da «guardia del corpo»).

Una giornata di festa, dicono poco; anzi, tale vorremmo che fosse anche oggi. Le misure

di sicurezza sono massicce: elicotteri, rafforzamento del servizio d'ordine, controlli severi ai cancelli, sui contributi potranno darlo anche i tifosi, che, nel caso deprecabile di tafferugli, saranno chiamati ad isolare i gruppi di teppisti. Ma — lo ripetiamo — che sia soprattutto una giornata di festa: questo il nostro augurio.

G. B.

● Imponenti misure di sicurezza sono state prese dal responsabile delle forze dell'ordine per il derby, il pieno anti-violenza praticamente è scattato ieri sera alle prime ombre della sera. Lo stadio Olimpico è stato illuminato a giorno per tutta la notte e pattugliato sia all'interno che all'esterno. Oggi i cancelli saranno aperti alle 10 per evitare che si formino fuori dall'Olimpico delle pericolose masse. Saranno duemila circa gli uomini impegnati agli ordini del vice questore Achille Bergamo. Ci saranno anche due elicotteri che controlleranno la situazione e le telecamere collegate con la sala operativa.



● FALCAO sicuro nel derby

## L'Inter vola coi sogni, a riportarla a terra ci pensa l'«incubo-Platini»

**Dal nostro inviato APPIANO GENTILE** — Due fronti per l'Inter che centellina con fare sospettoso i minuti in attesa del grande evento. Uno esterno, pubblico, dove si parla di Juventus, di fascino antico di una sfida storica, di Platini, di avversari infidi e in fase di mutazione tattica, ed uno interno che è legato alle scelte che Castagner comunicherà ai giocatori solo oggi verso mezzogiorno.

L'Inter ha due possibili facce che significano per due-tre giocatori la possibilità di entrare a San Siro alle 14.30 con la tuta addosso. Uno di questi è Casuso che ha già avuto modo di dire che di essere escluso non è proprio contento. E visto che la Juve è pensierosi velenosi e fastidiosi ne porta per tutti meglio non creare anzitempo un'ulteriore tensione tra i giocatori. E su questo fronte, appunto tutto interno, Castagner gioca la carta

**Solo oggi Castagner scioglierà gli interrogativi legati a Casuso, Pasinato e Bini Per il francese preparata una marcatura ferrea**

di lasciare poco tempo ai suoi uomini per rimuginare su questa o quella scelta. «Sarà un'inter simile a quella che ha giocato mercoledì. Può esserci qualche variazione... oppure no. Come fosse semplicemente un problema di particolari mentre invece decidere di avere o non avere Bini libero, oppure Casuso in campo al posto di Pasinato fossero inezie. E un'inter che può cambiare e molto. Ed è a questo che in realtà pensano tutti i protagonisti: anche quando parlano di «sfida importante, di avversari sempre imprevedibili anche se hai visto e rivisto le loro ultime partite» come afferma Baresi a cui qualcuno ha già assegnato

l'incarico di marcare Platini. «Non ci sono dubbi, chi oggi perde saluta una bella fetta dello scudetto. Sapere che domenica sera uno può aver praticamente chiuso con la corsa al titolo già a metà novembre non è simpatico. Castagner cerca di far sapere che vuol partire per vincere, ma come non escludere che una volta in campo si pensi che tutto sommato un buon pareggio alla fine possa essere un buon risultato comunque?»

«Certo noi dobbiamo temere i giocatori come Platini ma io credo che in questa occasione possa essere più pericoloso Rossi, perché tanto che non segna. Non bisogna mai sottovalutare la legge dei grandi numeri. Fortunatamente anche noi abbiamo un giocatore che sta cercando il gol, Rummenigge. Credo che anche la vigilia della Juve non sia tranquilla». E quando dice questo il tecnico di l'impresione di crederci davvero.

Per Platini anche se non si conosce il nome del controllore è già stato stabilito il trattamento a cui verrà sottoposto: «Fin che gioca nella sua metà campo può godere anche di una certa libertà, ma appena viene avanti non si potrà mai perdere di vista». Toccherà a Baresi questo lavoro di annullamento? Impossibile anticiparlo sulla base delle cose sentite ad Appiano Gentile. Della Juve qui si dà per scontata la sua vocazione offensiva ma questo non significa un'inter in campo con una prevalente presenza di difensori. «Se con la Juve giochi dimesso, perdi sicuramente. Credo che sia un problema di controllo di palla sapendo che loro in difesa potrebbero soffrire se attaccati con azioni aeree. Controllo di palla? La soluzione parrebbe quella di Casuso preferito a Pasinato; il «Barone» garantisce anche cross non potenzialmente squassanti ma più precisi.

Gianni Piva

Per un errore tecnico nel commento di Gianni Piva sulle squadre italiane nelle Coppe europee, pubblicato venerdì scorso, è saltata una parte del testo.

## Amadei: «Che belli i derby che sapevano di casareccio»

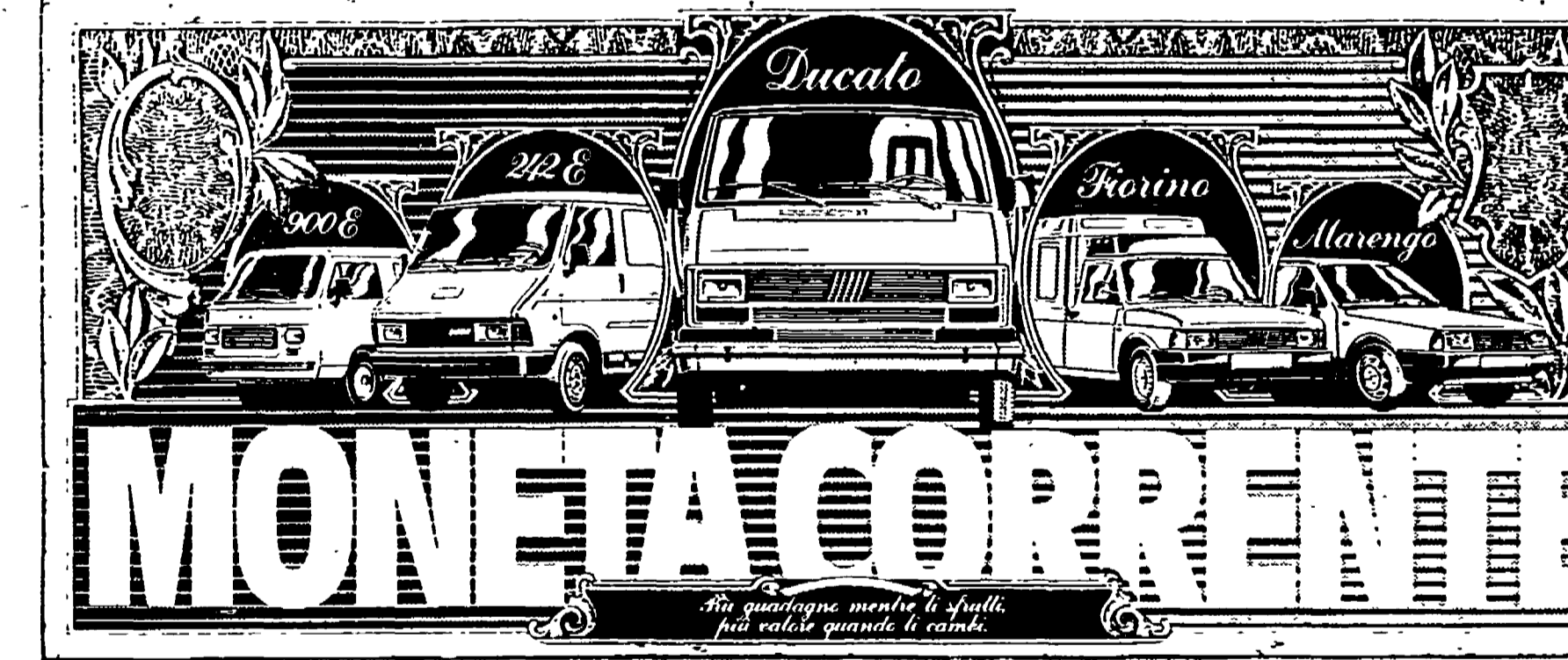
Amadeo Amadei, il «fornaretto» di Frascati, indimenticabile bulldozer giallorosso, di derby ne ha giocati una infinità. È stato uno dei fedelissimi.

«Non solo ne ho giocati tanti — ci tiene a sottolineare — ma ho anche segnato molti gol, alcuni dei quali decisivi. Anzi molti. Sembrerà un caso, ma quando incontravo la Lazio riuscivo quasi sempre a mettere il mio marchio sulla partita».

Nel suo archivio mentale, di ricordi ce ne sono una infinità. C'è soltanto l'imbarazzo della scelta.

Allora erano tempi eroici — racconta — i derby erano veramente vissuti. Non come ora, con i giocatori che se ne stanno tranquilli negli alberghi in ritiro a giocare a carte o a guardare televisione. La partita non si giocava soltanto in campo, ma anche fuori, nei giorni che la precedevano. Si inventavano scherzi, storielle ed

## È IL MOMENTO DI INVESTIRE IN MONETA CORRENTE



## RENDE IMMEDIATAMENTE

**ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RIDUZIONE SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA**

Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero e del risparmio concreto, continuano a battere nuovi record di vendite. Infatti ben oltre il 50% degli utilizzatori li sceglie, perché ha capito bene che Ducato & C rendono di più mentre li sfrutti e valgono di più quando li cambi. In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un rendimento ancora più alto. Fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 30% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat. Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato 13 Grande Volume Veltrato Anticipando in contanti solo l'iva e spese di messa in strada, pagandolo poi con comodo, mentre lavora e rende, con 47 rate mensili da L.593.229 caduna.

Analogo trattamento è riservato a chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili per pronta consegna. Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a oltre 4.000.000 per chi sceglie il 242E plus (con rate mensili da L.596.817). A oltre 2.500.000 sul Marengo (con rate mensili da L.390.837). A oltre 2.000.000 sul Fiorino furgone diesel (con rate mensili da L.310.598). A oltre 2.000.000 sul 900E (con rate mensili da L.303.422). Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Tenete presente che, come in tutti i veri affari, dovete decidere rapidamente questa speciale offerta infatti scade il 30/11/84. Se vi pare troppo bello per essere vero, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat.

SAVA

## Fiorentina Ascoli: novanta minuti per non morire

ROMA — (p.c.) È una domenica campale per il campionato di calcio. Tra grandi partite, sfide stracittadine ed altre, che nascondono dietro le loro pieghe motivi di grande interesse, non ce n'è una che possa passare in secondo piano. Certamente la sfida incrociata Torino-Milano, con la Juventus che fa visita all'Inter e il Milan che fa altrettanto al Torino, tiene banco. Attraverso queste due partite possono venir fuori per la classifica delle indicazioni molto valide, sempre che il Verona, capolista, non continui ad uccidere il campionato a suon di vittorie. E il bello è che è nelle condizioni di farlo. Oggi potrebbe accadere anche a Cremona. Non ci sarebbe affatto da stupirsi.

Però come potrebbe passare in secondo piano la partita di Firenze, che vede faccia a faccia due squadre che hanno una cosa in comune: l'allargarsi di una crisi lacerante. Oppure ignorare Roma-Lazio, stracittadina che promette faville. E il derby della Campania tra Napoli e Avellino dove lo

mettiamo? Anche qui c'è una grande, cioè la squadra di Maradona, che sta correndo il serio rischio di diventare un'ex grande. E il rischio può correrlo nel derby contro i cugini di regione, che per il momento li sopravanzano di ben due punti nella classifica e che sembra aver trovato rapidamente la quadratura del cerchio. Poi ancora la Sampdoria, che zitta zitta s'è accuartierata in una posizione di preminenza, quasi stia attendendo che le altre scoppino per prenderne il posto. Col Como può fare un altro balzo in avanti. Infine l'Udinese, che ha smesso di far sognare i trapiantati ai suoi tifosi e per di più priva di Zico, ancora infortunato, sempre più intristito per dover giocare in una squadra che non gli permette di sfavillare come avrebbe sperato. Contro l'Atalanta al Friuli è una sfida che sa di lotta per la salvezza. Insomma ce n'è per tutti i gusti e soprattutto ce n'è a sufficienza per dare un volto a questo benedetto, imprevedibile campionato.



